



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari

Corso di Laurea Magistrale in Linguistica
Classe LM-39

Tesi di Laurea

I clitici in livignasco e nei dialetti circostanti

Relatore
Prof. Jacopo Garzonio

Correlatrice
Prof.ssa Emanuela Sanfelici

Laureando
Federica Canclini
n° matr. 1239051/ LMLIN

Anno Accademico 2022 / 2023

Sommario

PRIMA PARTE	1
INTRODUZIONE	1
1. CONSIDERAZIONI GENERALI	3
1.1 PRONOMI LIBERI E PRONOMI CLITICI	4
2. MORFOLOGIA CLITICA.....	5
2.1 CLITICI NOMINATIVI.....	5
2.2 CLITICI OBLIQUI	7
2.3 CLITICI RIFLESSIVI	8
3. SINTASSI PRONOMINALE	9
3.1 PRONOMI PERSONALI	9
3.2 CLITICI OBLIQUI	13
3.3 NESSI DI CLITICI	15
3.4 PRONOMI RIFLESSIVI	16
3.5 PRONOMI INTERROGATIVI.....	16
3.6 PRONOMI DIMOSTRATIVI E AGGETTIVI	17
4. METODOLOGIA	19
4.1 ASPETTI DA CONSIDERARE NELL' ANALISI DEI CLITICI	23
SECONDA PARTE	27
1.LIVIGNO: CENNI STORICI	27
2. IL DIALETTO DI LIVIGNO.....	31
2.1 I PRONOMI NEL DIALETTO DI LIVIGNO.....	32
3. IL RISULTATO DEI QUESTIONARI.....	45
3.1 LIVIGNO	45
3.2 BORMIO	60
3.3 GROSIO	73
3.4 TIRANO.....	85
4. CONCLUSIONE.....	95
APPENDICE	99
Bibliografia	101

PRIMA PARTE

INTRODUZIONE

La presente ricerca ha lo scopo di analizzare il fenomeno dei clitici nel dialetto di Livigno e nei dialetti circostanti: Bormio, Grosio e Tirano. La varietà linguistica su cui mi sono concentrata maggiormente è quella di Livigno, essendo questo il mio paese natale e avendo a disposizione grande quantità di materiale su cui basare il mio lavoro; i dati raccolti nelle altre tre varietà dialettali hanno avuto principalmente funzione comparativa e di confronto.

Livigno, come si leggerà anche nel corso dell'elaborato, è un piccolo paese a 1816 metri sul livello del mare, situato sulle Alpi a nord della Lombardia, sul confine con la Svizzera. Questa collocazione geografica ha fatto sì che per molto tempo il paese vivesse in una condizione di quasi completo isolamento e ciò permette ancora oggi di studiare fenomeni linguistici che in altre varietà sono scomparsi già da molto tempo.

L'interesse verso la varietà dialettale del paese in cui sono nata e cresciuta è da sempre presente, infatti, dopo aver svolto ricerche per quanto riguarda la formazione dei plurali, che è stato il tema della mia tesina triennale, ho deciso di concentrarmi su questo altro fenomeno presente in livignasco: i clitici. Ho deciso poi di coinvolgere nel mio lavoro anche i dialetti circostanti così da poter fare un'analisi comparativa più completa e così da avere una visione generale esaustiva sul fenomeno.

Nella prima parte del mio elaborato esporrò in termini generali e riassuntivi dal punto di vista morfologico e sintattico i pronomi clitici, passerò poi a spiegare come si è svolta la mia ricerca dal punto di vista metodologico, spiegando anche com'è avvenuta la scelta degli informatori nei vari punti d'inchiesta.

Nella seconda parte introdurrò, attraverso un breve paragrafo, la storia di Livigno e mi concentrerò poi sul sistema pronominale in livignasco, presentando i diversi pronomi e le combinazioni di pronomi utilizzati. Passerò infine ad analizzare ed esporre tutti i dati raccolti durante la mia ricerca; questi saranno organizzati in tabelle e suddivisi per categorie di analisi, in questi paragrafi mi limiterò a mettere

in luce ciò che emerge dall'osservazione dei dati riportati nelle tabelle. Nel capitolo conclusivo invece cercherò di riassumere differenze e somiglianze tra questi dialetti basandomi anche sulle generalizzazioni presenti nel lavoro di Renzi e Vanelli 1983, così da rendere il confronto più chiaro e lineare.

Prima di iniziare vorrei ringraziare tutti i parlanti che hanno dedicato parte del loro tempo alla compilazione dei questionari, le loro risposte sono state preziose per la riuscita di questa ricerca.

1. CONSIDERAZIONI GENERALI

Prima di esporre i dati della mia ricerca ritengo opportuno fare un breve excursus sul vasto panorama dei pronomi.

I pronomi personali si dividono in due categorie principali:

- liberi, cioè i pronomi accentati che non hanno una posizione sintattica fissa;
- clitici, i pronomi atoni¹ che hanno una posizione fissa e che solitamente sono adiacenti al verbo.

A livello morfologico i pronomi si distinguono per caso, genere e persona, che indica anche il numero. Per quanto riguarda il caso, i pronomi si dividono in:

- caso nominativo, ovvero il caso non marcato che corrisponde al soggetto;
- caso obliquo, che rappresenta tutte le alte funzioni grammaticali.

I clitici sono una categoria grammaticale formata da brevi parole, monosillabiche o bisillabiche, che non sono autonome all'interno della frase, dipendono infatti fonologicamente e/o sintatticamente da qualche altra unità linguistica. Essendo pronomi atoni, quindi senza accento proprio, questi particolari pronomi si devono combinare ad un'altra parola con cui formano una stretta unità anche prosodica. Esistono alcune varietà che presentano anche casi di mesoclisi, come spiegato da Pescarini 2021, in due dialetti lombarodo-alpini, nel Bergagliotto e nel Mesolcinese, l'accordo/concordanza plurale femminile è marcato dal formativo -n, un riflesso della desinenza verbale di terza persona plurale. Nel Bergagliotto, la -n plurale innesca la mesoclisi del clitico soggetto femminile in contesti di inversione, mentre nella frase sostantiva -n si comporta come un elemento in seconda posizione che segna la concordanza plurale femminile. Il mesolcinese presenta un accordo di genere verbale, in quanto il formativo -n si trova sul verbo inflesso ogni volta che si verifica un soggetto femminile plurale o un clitico oggetto femminile plurale; nei DP femminili plurali -n è attaccato a qualsiasi elemento tranne all'articolo determinativo.

Dal punto di vista di un quadro sintattico i clitici vengono spesso analizzati come teste sintattiche che sono indipendenti o adiacenti ad altre teste sintattiche, sia funzionali, come l'inflessione, sia lessicali, come un verbo.

¹ Atono: sillaba sprovvista di accento tonico.

1.1 PRONOMI LIBERI E PRONOMI CLITICI

Per delineare brevemente la distinzione tra pronomi liberi e clitici che segue, mi baserò sul lavoro di Vanelli e Renzi, 1997.

Le varietà del nord Italia hanno generalmente una singola forma per tutte le funzioni grammaticali. Le varietà del centro e del sud, con alcune varietà della Toscana, distinguono morfologicamente nominativo ed accusativo/obliquo nella 1° singolare e 2° singolare. Nelle varietà dialettali antiche del nord erano regolarmente distinte la forma obliqua da quella nominativa, ma dal XV-XVI secolo i pronomi nominativi sono diventati clitici e le terze forme dell'obliquo assunsero il ruolo di soggetto. Per quanto riguarda i pronomi di 1° plurale e 2° plurale generalmente i dialetti continuano con *nos* e *vos* senza distinzione morfologica del caso. Nei dialetti settentrionali si presenta a volte un composto di forme es: lombardo [notar] [votar] e questi pronomi possono distinguere il genere es: maschile [noter/voter] e femminile [notre/votre]. Per i pronomi di 3° singolare e 3° plurale alcuni dialetti usano derivati dal latino tardo dativo-genitivo, altri usano la forma singolare dell'accusativo *illum* o *ipsu(m)*. Indipendentemente dal tipo di pronome usato c'è solo una forma senza la distinzione di caso morfologico preceduto o meno dalla preposizione, nessun dialetto mostra il morfema vocalico di accordo [o]. L'italiano usa *lui*, *lei*, *loro* come pronomi derivati senza preposizione. L'equivalente obliquo dell'italiano *lui* appare nel Nord Italia, in Toscana, parte del Lazio, Umbria, Abruzzo, Campania, Puglia e Sardegna, es: veneto [lu]; il femminile *lei* è più raro del corrispettivo maschile e non è stato trovato in tutte le varietà del Nord, es: in veneto troviamo per il maschile [lu] ma per il femminile [ela], una versione differente da quella che troviamo nel lombardo, ligure, emiliano [le], in alcune varietà [le] viene usato anche per il maschile. Tra il XV e il XVI secolo il tipo [lui-lei] ha sostituito la forma precedente [elo-ela], nelle varietà settentrionali più conservative questo persiste ancora ma è generalizzato per tutte le funzioni grammaticali, allo stesso modo per il plurale. La sostituzione del vecchio plurale con il derivato di *illoru(m)* era ancora più comune; alcuni dialetti settentrionali hanno distinto maschile e femminile es: veneto [lori] maschile, [lore] femminile. Altrove troviamo il plurale composto: *loro* + altre forme di plurale es: ligure [lu'jatri]. Un'inusuale forma di terza persona plurale la troviamo in Pied: [Kiɛl]

[kʝla] che corrispondono al dimostrativo italiano *quello-quella*. nei dialetti centrale prevale la derivazione da *ipsu(m)*, nei dialetti meridionali il tipo prevalente è quello che continua *illu(m)*, il dimostrativo viene anche usato frequentemente come pronomi di terza persona es: lui [ˈkillu], [ˈhiɖɖu], loro [ˈkilli] [ˈkiɖɖi].

I pronomi clitici hanno cinque casi morfologici: nominativo, accusativo, dativo, locativo-presentativo (ci) e genitivo-partitivo (ne), in più si aggiungono i pronomi clitici impersonali e riflessivi.

Proseguirò ora facendo un breve excursus sui diversi pronomi clitici suddividendoli in base al caso morfologico, poi mi concentrerò sui pronomi dal punto di vista sintattico.

2. MORFOLOGIA CLITICA

I paragrafi che seguono, riguardanti la morfologia clitica, sono basati sul lavoro di Maiden e Parry, 1997.

2. 1 CLITICI NOMINATIVI

I clitici nominativi appaiono solo nei dialetti settentrionali e nelle varietà Fiorentina e della Garfagnana, altrove solo le forme libere funzionano come soggetto. Come accennato sopra i clitici nominativi derivano dalle forme degli antichi pronomi liberi, le quali diventarono clitici tra il XV e il XVI secolo. I clitici soggetto appaiono per tutte le persone in piemontese, in alcune varietà della Liguria e Lombardia, Emilia-Romagna e in Friuli; ma in Veneto, Trentino e parte della Lombardia ed Emilia-Romagna ci sono clitici soggetto solo per la 2°singolare, 3°singolare e 3°plurale. Le varietà che presentano la serie completa di pronomi clitici hanno anche alcuni sincretismi²: la 2°singolare ha sempre la forma unica, la 3°singolare e la 3°plurale sono quasi sempre distinte, ma la 1°singolare, la 1°plurale e 2°plurale sono fondamentalmente identiche.

- La 1°singolare è spesso estesa alla 1°plurale e alla 2°plurale e generalmente è ridotta alla forma mono vocalica (la cui origine è la prima forma libera del pronomi *e(g)o*, es: per alcune varietà lombarde [a], nella maggior parte dei

² Sincretismo: fenomeno per cui più funzioni, già espresse con più forme, vengono assunte da una forma sola. Es: in latino, nel caso ablativo vengono raccolte le funzioni di ablativo, locativo e strumentale.

dialetti friulani [o], in alcune varietà liguri [e].

- La forma della 2°singolare deriva dal pronome libero latino *tu*, es: lombardo [te].
- La 3°singolare solitamente si differenzia per genere: il maschile deriva dall'antica forma libera del tipo di [el] [elo] < *illu(m)*, es: lombardo [el], in genere queste forme si alternano con un la variante asillabica³/l/ prima di un verbo che inizia per vocale.

Il femminile occorre al Nord; in alcune varietà se il soggetto è non-referenziale (con verbi metereologici, impersonali o verbi con soggetto post-posto) appare un clitico espletivo [a], altrove il soggetto clitico maschile viene usato anche per questo contesto. La 3°persona differenzia maschile e femminile anche in Veneto, Trentino e parte della Lombardia: le forme prevalenti sono per il maschile [i] [e] o [ʌ] (prima di vocale) e per il femminile [le]< forma libera antica ['eli] ['ili] ['ele].

In tutti i dialetti il clitico riflessivo può essere interpretato come un soggetto impersonale [si], [se], [s], il ladino centrale ha l'impersonale [an], [e(n)]. Un impersonale del tipo [an] appare anche in alcune varietà dell'area di Bergamo, Brescia per la 1°plurale es: [an 'kanta] "noi cantiamo". Lo stesso accade in toscano dove si usa il clitico impersonale [si]: "noi si parte".

Nelle varietà settentrionali sono presenti clitici soggetto post-verbali nelle frasi interrogative, nelle quali ci sono spesso pronomi enclitici. In veneto esiste un clitico [i] per la 1°singolare e la 1°plurale e un clitico [o] per la 2°plurale, ma questi sono usati solo nelle interrogative: es. [kantoi] "canterò?", [kantemoi] "canteremo?", [kan'teo] "canterete?". In Veneto il clitico preverbale di 2°singolare è [te] mentre quello post-verbale è [to] mentre il clitico preverbale di 3°singolare maschile è [el] e quello post-verbale è [lo], es: padovano [te 'kanti] [el kanta] ma ['kantito] "canterai?" ['kantelo] "canterà?". In Friulano la 3°plurale preverbale è [a] oppure [e] mentre quella post-verbale è [o], es: [a 'cantiŋ] "loro cantano, ['cantino] "loro cantano?".

³ Asillabica: cioè, prende il nucleo della sillaba seguente.

2.2 CLITICI OBLIQUI

I clitici obliqui sono tutti i clitici non nominativi; anche questa categoria mostra molti sincretismi: per la 1°singolare, 2°singolare, 1°plurale e 2°plurale in tutta l'area italiana c'è solo una forma per accusativo e dativo.

- Per la 1°singolare e la 2°singolare [mi], [ti] (Friulano, Toscano, Sardo, sud della Calabria e Sicilia), [me] [m], [te], [t] (dialetti del nord), a volte è presente la vocale protetica⁴, come in Pied, Emiliano [am], [əm], [at], [ət]; negli altri dialetti centro meridionali [me], [mə], [te], [tə].
- Per la 1°plurale e la 2°plurale, friulano e sardo continuano chiaramente con il latino *nos* e *vos*, es: friulano [nus] e [vs], sardo[nos], [‘nosu], [vos], [bos], [‘bosu]. Gli altri dialetti presentano per la prima 1°plurale: a) il tipo [tʃi], [tʃe] <(ec) *ce* + *hic* che serve anche come locativo (italiano *ci*). b) il tipo [ne], dialetti settentrionali e parte del toscano: [m(e)], [ma], [nə], [ni], [nde], [ndi] <*inde*. La forma più comune per la 2°plurale corrisponde al locativo italiano *vi*: [vi], [ve], [v], [va] < *ibi*.

L'unico clitico obliquo che ha una forma autonoma differente dalle altre è il clitico di 3°persona accusativo. A riguardo ci sono due tipi base: $l+v$ e $v+l^5$, entrambe le forme da *illu(m)*. Come spiega Vanelli 1997 pag. 106, la forma $v+l$ si sviluppa dall'antico $l+v$ con l'apocope della vocale finale e la protesi della vocale iniziale, il tipo $l+v$ (a volte senza l'iniziale *l*) è più comune: [lo], [o], [lu], [u]. Nei dialetti centrali e meridionali troviamo il clitico numerale [lu] contro il clitico di massa [lo], es: [lu mannu] “lo mando”, [lo digo de ‘uɔvu] “lo dico di nuovo”. L'accusativo $v+l$ è tipico dei dialetti del nord: lombardo, trentino, emiliano [al], [el] questi alternano con [la], [le] in molte varianti quando sono combinate con la 3°persona soggetto. Il clitico accusativo femminile da *illa(m)* è generalmente [la], [a]. Per il clitico accusativo di 3°persona plurale troviamo come in italiano per il maschile [li], spesso ridotto a [i] e per il femminile [le]. In molte varietà settentrionali i clitici soggetto e accusativi sono convergenti: [i] si trova in emiliano e lombardo, il sardo ha per il maschile [los] e per il femminile [las] <*illos/illas*; il friulano ha per il maschile [ju]

⁴ Vocale protetica: vocale che facilita la pronuncia di consonanti o di sequenze consonantiche difficili.

⁵ $v+l$: v = vocale

<illi e per il femminile [lis] <illas. La distinzione di genere è neutralizzata nel plurale, es: emiliano e lombardo hanno per il maschile e femminile [i].

Nella letteratura italiana i clitici di 3° persona dativo hanno: *gli/le/loro*, ma i dialetti possiedono un'unica forma per entrambi i generi usata anche per il plurale; solo il friulano [ur] <illoru(m) e il sardo [lis] <illis differenziano la forma plurale dalla forma singolare. I diretti eredi del dativo *illi* sono comuni nella varietà del nord e del centro-sud dove troviamo forme palatalizzate come [ʎ], [je], [ji], [i]. L'etimologia di [i] potrebbe essere anche *ecce hic* oppure *illic*; [i] funge anche da clitico locativo. Da *illi* derivano le altre forme non palatalizzate come [li], [ni], [d̪i], [lə]. Altri dialetti usano gli stessi clitici per dativo e locativo: [tʃi], [tʃe] <*hicce*; nel nord si trovano le forme [ge] e [ga], la cui origine è oscura, Rohlfs lo collega a *hic*.

2.3 CLITICI RIFLESSIVI

La 3° singolare e plurale riflessive sono ovunque [si] e [se], abbastanza distinte dalle forme non riflessive. Per tutte le altre persone i dialetti centro-meridionali e il toscano non fanno differenze tra clitici riflessivi e non riflessivi, i dialetti settentrionali estendono invece [se] alla 1° persona plurale, es: veneto [no'jaltri se la'vemo] “noi ci laviamo”, in altre varietà viene esteso [si] alla 2° persona plurale: [la'vaisi] “lavare voi stessi”. Altrove come in Trentino e in alcune zone della Lombardia, [se] è generalizzato per la 2° persona singolare [te se 'lavi] “tu lavi te stesso”, in altre varietà lombarde come quella bergamasca [sa], [se] vengono usati per tutte le persone; nella 1° singolare [sa], [se] esistono accanto a [ma], [me] es: [me se me 'lae] “lavo me stesso”.

3. SINTASSI PRONOMINALE

Per delineare questo paragrafo, legato alla sintassi pronominale, mi baserò su quanto scritto da Poletto 1997.

Una delle proprietà più diffuse in quasi tutti i dialetti moderni è l'occorrenza di due serie di pronomi obliqui morfologicamente distinti: la serie libera sembra occupare la stessa posizione del nome all'interno della frase, la serie di clitici non liberi, detti anche legati, occupa una posizione differente, strettamente connessa al verbo. I pronomi liberi possono essere modificati, coordinati, possono essere preceduti da preposizione e possono comparire nella posizione interna della frase, mentre la serie legata non può; inoltre, i pronomi liberi possono comparire anche in isolamento, mentre i pronomi legati compaiono sempre accanto al verbo. I pronomi liberi sono soggetti alle restrizioni della grammatica in quanto, come già accennato sopra, possono essere utilizzati solo quando sono focalizzati, contrastivi, coordinati o modificati; in tutti gli altri casi viene utilizzata la forma clitica. Questa divisione in diverse serie pronominali, ciascuna avente proprietà sintattiche diverse, farà da guida in questa breve sezione che dedicherò all'analisi pronominale. Attraverso questa analisi emerge un quadro più complicato: non solo ci sono due serie di pronomi obliqui, la tendenza alla divisione si manifesta in alcune zone anche con tre o quattro serie identificabili di pronomi, si verificano serie morfologicamente distinte per possessivi, dimostrativi e anche interrogativi. Un altro fattore importante per i pronomi soggetto, ma rilevabile anche per i possessivi e per le forme oblique, è la persona del verbo, es: la 1° persona plurale e la 2° plurale si comportano in modo differente da altri pronomi.

3.1 PRONOMI PERSONALI

I pronomi personali obliqui mostrano due serie in tutto il dominio geografico preso in considerazione, a parte alcuni dialetti: romancio e Comelico che hanno sviluppato o conservato solo una serie per alcune persone. I pronomi soggetto hanno maturato una serie clitica solo nelle varietà settentrionali (al centro e in alcune varietà meridionali compaiono alcune forme enclitiche), la distribuzione dei clitici soggetto dipende dalla persona del verbo. Sia i clitici obliqui che quelli soggetto

sono sensibili alla presenza di un soggetto o obliquo nominale, in modo che il raddoppiamento di un elemento nominale attraverso il clitico può essere facoltativo, impossibile o obbligatorio secondo il dialetto e il tipo di elemento nominale (definito, indefinito, quantificatore, pronome ecc.). Il tempo verbale o il tipo di frase (interrogativa, esclamativa ecc.) possono influenzare la posizione dei clitici soggetto o obliqui, i quali possono apparire immediatamente prima o dopo il verbo.

PRONOMI SOGGETTO

Prima di soffermarci sulla contrapposizione tra i pronomi soggetto liberi e i clitici soggetto, bisogna notare la presenza nelle varietà meridionali di un pronome soggetto “impercettivo” o espletivo [iddu], [illu] con verbi che non selezionano un soggetto argomentale, es. Corsica: [s'iddu fi vissi l'akwa], “se ci fosse l'aqua”; siciliano: [s'iddu e'veru], “se è vero, se fosse vero”. In alcune varietà settentrionali un pronome personale libero funge da marcatore esclamativo, senza riferimento alla persona indicata dal pronome, es: [lu] e [ti] in padovano [a ze 'beo 'lu] “è davvero carino”; veneziano [‘kosa ‘galo, ti] “che cosa lui ha?”. Questi fatti potrebbero suggerire alcune ipotesi interessanti sulla posizione di clitici soggetto nella struttura della frase; tutti i dialetti del nord presentano clitici soggetto, anche se in molti il paradigma non è completo per tutte le persone. Vanelli 1987, illustra lo sviluppo diacronico di almeno due distinte serie nel nord Italia: la serie nominativa si indebolisce e diventa clitica, mentre l'obliquo sostituisce il nominativo libero, in modo che i pronomi liberi non presenteranno più distinzione nominativo-obliquo, sebbene il friulano e il ladino mantengono una triplice distinzione. Nel centro e nel sud Italia la distinzione nominativo-obliquo è generalmente mantenuta, forme oblique per pronomi soggetto liberei si trovano anche al sud, es: leccese 2° persona singolare [‘tie], napoletano 3° persona plurale [l'loro].

Riporterò ora di seguito la gerarchia implicazionale sincronica per le varietà settentrionali formulata da Renzi e Vanelli (1983).

- a) Se c'è un solo clitico soggetto è di 2° persona singolare, es. franco-provenzale.
- b) Se ci sono due clitici soggetto sono di 2° e 3° persona singolare, es. lombardo.
- c) Se ci sono tre clitici soggetto sono di 2° persona singolare, 3° persona

singolare e 3° persona plurale, es. veneto.

- d) Esiste un a sorta di equilibrio tra clitico soggetto e inflessione del verbo, se l'inflessione del verbo non è distinta per alcune persone, allora il soggetto clitico sarà distinto e viceversa, ma sia il clitico che l'inflessione possono essere distinti.

CLITICI SOGGETTO PREVERBALI

Si può notare che non tutti i soggetti clitici si comportano allo stesso modo (Poletto-Tortora 2016). In alcune varietà è possibile distinguere due tipi di clitici soggetto: alcuni si verificano dopo il marcatore preverbale negativo (nelle varietà che ne hanno uno) e deve essere ripetuto in coordinazione con il VP, mentre altri si trovano prima del marcatore negativo e non si ripetono in coordinazione con il VP. Ciò suggerisce che il primo tipo di clitici soggetto occupa una posizione più vicina al verbo rispetto al secondo tipo; in generale il secondo tipo di soggetto clitico non distingue la persona, entrambi i tipi possono coesistere. Es. Adria (basso Polesano) [a no 'mano pa'tate e no' bevo ka'fe]" non mangio patate e non bevo caffè", contro [a no te 'mani pa'tate e no te bevi ka'fe] "non mangi patate e non bevi caffè". Un terzo tipo di solito si verifica prima del marcatore negativo ma deve essere ripetuto in coordinazione con il VP, es. friulano: 1° singolare, 1° plurale e 2° plurale [i]; ligure 3° singolare [u]. Un altro fenomeno degno di nota è rappresentato da una classe di soggetti clitici che si verificano solo con ausiliari, anche nelle varietà che non ammettono il raddoppiamento di un soggetto quantificatore con verbi semplici, es: Cornuda (Veneto) [ni'sun el 'mana kwa] "qui nessuno mangia", non è consentito ma il clitico soggetto è obbligatorio in [ni'sun I a ma'na kwa] "qui nessuno ha mangiato", questo mostra chiaramente che costituiscono una quarta classe di soggetti clitici, generalmente insensibili al tipo di soggetto presente nella frase.

Un'ulteriore distinzione deve essere fatta tra clitico di 2° persona singolare e tutti gli altri clitici, il primo deve manifestarsi anche in contesti di topicalizzazione del soggetto o scissione di frase, gli altri no, (almeno in alcune varietà): [ti ze ti ke ti lo ga 'fato] "sei tu che l'hi fatto", [ze lu ke ø lo ga 'fato] "è lui che ha fatto esso". Si noti che alcune delle distinzioni spiegate corrispondono alle generalizzazioni di Renzi e Vanelli, suggerendo che i dialetti possono avere uno, due o anche tutti i tipi

di clitici soggetto. Si riscontrano molte variazioni rispetto alle condizioni di raddoppiamento, il Trentino richiede un clitico soggetto con soggetti preverbal nominali ma non con quantificatori (ei tempi semplici): [dʒani el vjen], “Gianni viene”, mai *[dʒani vjen], ma solo [ni’sun vjen], mai *[ni’sun el vjen]. Il friulano e la maggior parte dei dialetti piemontesi richiedono sempre un soggetto clitico a prescindere da che tipo di soggetto si realizza (sebbene il friulano possa cancellare il clitico soggetto se è presente un clitico obliquo): [ni’sun a no l a man’ja:t la mi’nestra] “nessuno ha mangiato la minestra”.

In generale le implicazioni riguardo al raddoppiamento dei clitici soggetto sono:

- a) Se un clitico soggetto coesiste con un soggetto definito, coesiste anche un pronome libero.
- b) Se un clitico soggetto coesiste con un soggetto quantificatore, si verifica anche con un pronome libero e un soggetto definito.

In alcune varietà c’è una differenza tra soggetti preverbal e post verbali: i clitici soggetto si raddoppiano più frequentemente con soggetti preverbal rispetto a soggetti post verbali.

CLITICI SOGGETTO POST VERBALI

I clitici soggetto possono verificarsi in enclisi nelle frasi interrogative dirette, con il congiuntivo, ipotetico e ottativo, es: veneto [‘kosa ‘falo] “cosa sta facendo?”. Il pronome è attestato in frasi interrogative in veneto, friulano, emiliano, romagnolo e nel piemontese, lo mostrano anche i dialetti conservatori lombardi, ma il soggetto clitico è raro negli interrogativi indiretti. Renzi e Vanelli esprimono la relazione tra enclitico e proclitico pronome soggetto affermando che la serie enclitica è sempre ricca quanto quella proclitica, anzi spesso è più ricca. L’implicazione riguardo alla persona è in parte la stessa di quella per i pronomi soggetto proclitici: 1°singolare, 1°plurale e 2°plurale enclitici implicano il verificarsi dei clitici soggetto di 2°singolare, 3°singolare e 3°plurale, si nota che un enclitico può coesistere con un pronome soggetto proclitico, es: provenzale [sok a l’alo fajt] “cosa ha fatto?”, quindi i clitici soggetto preverbal e post-verbal appartengono a due classi distinte. Inoltre alcune varietà settentrionali mostrano un clitico incorporato nel verbo al presente (meno comune) e all’imperfetto indicativo, al presente e imperfetto

congiuntivo e al condizionale; questo tipo di clitico, per esempio in lombardo, è generalmente di 2°singolare o di 2°plurale, alcune varietà mostrano anche il morfema di 1°singolare e 1°plurale, es: Sonogno [kan'tivebu] “hai cantato”, Mendrisio 1°singolare [‘kanti], 2°singolare [‘kantat], 1°plurale [‘kantum], 2°plurale [‘kantuf]; non è stato trovato nessun caso di terza persona.

3.2 CLITICI OBLIQUI

Come accennato in precedenza, quasi tutte le varietà mostrano due serie distinte di pronomi obliqui e queste serie sono complete per tutte le persone, inoltre si trovano nella maggior parte delle varietà un clitico partitivo che corrisponde allo standard italiano “ne” e un clitico locativo che corrisponde all’italiano standard “ci”, tranne per il friulano che manca del tutto del locativo e usa “ne” solo con gli ausiliari che iniziano con vocale. Come con i clitici soggetto, le condizioni di raddoppiamento di clitici oggetto diretti e indiretti variano a seconda del tipo di oggetto (pronome, oggetto definito, indefinito, quantificatore, traccia WH), nella maggior parte dei casi considerati la posizione di un clitico obliquo è fissa in un dato dialetto, ma c’è una notevole variazione interdialettale⁶ nella posizione dei clitici obliqui.

CLITICI OBLIQUI PREVERBALI

Il raddoppiamento clitico degli oggetti indiretti è molto frequente, mentre il raddoppiamento clitico degli oggetti diretti è attestato in costruzioni non dislocate. Nelle varietà settentrionali i pronomi liberi (dativo e accusativo) sono obbligatoriamente raddoppiati dalla loro controparte clitica, es: veneto [te me ‘vedi ‘mi] “tu vedi me – mi vedi”, **[te ‘vedi ‘mi], [te me lo dizi a mi] “tu lo dici a me”, **[le lo ‘dizi a ‘mi]. In molte varietà settentrionali (veneta, friulana, trentina, piemontese) il raddoppiamento è obbligatorio con tutti i complementi dativi (pronomi, sostantivi, quantificatori ecc.) es: veneto [ge lo ‘dago a ‘Toni], friulano [di lu’doi a ‘Toni] “lo do a Toni”; nelle varietà meridionali questo fenomeno non sembra diffuso. Nella maggior parte delle varietà i clitici obliqui sono preverbalisti se il tempo verbale è finito, più varietà si trova con l’infinito; i clitici obliqui sono preverbalisti nelle seguenti varietà: provenzale e francoprovenzale, alcune varietà

⁶ Variazione interdialettale: variazione dialettale incrociata.

lombarde e venete del nord, sardo, ladino e romancio, es: poschiavino [al po ma sal'va] “mi può salvare”, gardenese [I 'muesa te 'de kel 'liber] “egli deve darti quel libro”. Questi clitici precedono l'infinito se introdotto da una preposizione, in napoletano [pe mme sa'na] “per guarirmi”, abruzzese-calabrese [pp esse mari'tare] “sposarsi”, sardo [de si 'bonnere] “prendersi, prendere sé stesso”. Le varietà centrali e meridionali mostrano anche un clitico obliquo preverbale con l'imperativo negativo che ha la forma di infinito, es: calabrese [no u 'fari] “non farlo”, quest'ordine è accettato anche in italiano standard.

CLITICI OBLIQUI POST-VERBALI

Alcune varietà mostrano enclisi anche con tutti i verbi finiti; interessante è la varietà di Borgomanero (Novara), la quale mostra casi di enclisi anche su categorie non verbali, infatti i clitici obliqui possono trovarsi in enclisi su certi avverbi locativi come [Jja] “qui”, sul marcatore negativo post-verbale ['nia], su alcune preposizioni come [dre] “dietro” e sul sostantivo [ka] “casa”, es: [ka'mina 'dregi] “cammina dietro di lui”; lo stesso è possibile in veneto nella 1°singolare, 3°singolare e 3°plurale. La maggior parte delle varietà mostra l'enclisi con l'infinito, come nell'italiano standard, il piemontese ce l'ha anche nei tempi composti, il clitico compare al participio passato: es. [sun le'zumje 'tyf] “li ho letti tardi”. In alcune varietà conservatrici il clitico si verifica due volte: come proclitico sull'ausiliare e come enclitico sul participio passato, questa è una fase in cui sembrano essere passate tutte le varietà piemontesi [x a pur'tavi] “ti ha preso”. L'imperativo positivo di solito mostra un pronome obliquo enclitico tra la radice verbale e il morfema flessivo nelle frasi imperative nella 1°o 2°persona plurale, questo di solito è un clitico riflessivo, es: Castiglione [ripu'zesum] “ripensiamoci”, Santa Maria [la'vajavat] “lavatevi”. Gli imperativi negativi di solito mostrano enclisi in tutta l'area settentrionale. Con le costruzioni modali le varietà settentrionali non mostrano l'arrampicata clitica⁷ al verbo modale, o la ammettono solo facoltativamente e spesso c'è variazione a seconda del tempo: in veneziano l'attaccamento clitico è possibile con i tempi semplici, ma è meno accettabile con quelli composti, [el te la pol dar] “lui può dartelo”, [el te la ga po' sua dar] “è riuscito a dartela”. Quando il modale è esso stesso un infinito, l'attaccamento clitico è

⁷ Arrampicata clitica: attaccamento clitico al verbo modale.

obbligatorio, le uniche varietà prive di attaccamento clitico obbligatorio in questo contesto sono quelle in cui l'infinito non ha suffisso del tipo *-re-*, come in alcune varietà friulane [i 'krodi di po'de ri'seviti sta'sera] "penso di poterti vedere stasera". Alcune varietà lombarde mostrano un clitico al modale e uno all'infinito, questo caso ricorda le strutture ausiliare/participio citate sopra, es: Lecco [I e si'kur de vu'lek dag kel post] "lui è sicuro di volerglielo dare quel lavoro", [el t a po'dy vedet ben] "è riuscito a vederti chiaramente", così anche per il romanesco: [ke tte 'passino mat'tsatte] "che ti uccidano".

3.3 NESSI DI CLITICI

I pronomi clitici possono disporsi in successione, es:

- a) te ne darò una
- b) spiegaglielo
- c) portandomelo

queste combinazioni sono dette nessi; unendosi in un nesso i clitici formano una sequenza lineare fissa e inseparabile nella pronuncia e nella disposizione, nella scrittura invece, i nessi sono in alcuni casi separati, in altri uniti. L'ordine dei clitici nei nessi non sempre corrisponde a quello che i costituenti corrispondenti avrebbero nella frase, ma alcune generalizzazioni sembrano valere ovunque, per esempio nei dialetti con clitici soggetto questi precedono sempre i clitici obliqui. La posizione del soggetto clitico può variare rispetto al morfema preverbale negativo, mentre i clitici obliqui generalmente seguono il marcatore negativo. Parry (1989) riporta che in alcuni dialetti liguri della Val Bormida alcuni clitici obliqui possono apparire a sinistra del marcatore negativo, ma questo non vale mai per i clitici obliqui di terza persona. Non tutti i nessi logicamente possibili sono ammessi e c'è molta variazione tra i dialetti, es: la seguente sequenza di Brindisino è sgrammaticata in alcune varietà settentrionali, come il veneto, [vistitin'flu] "vestitelo con esso". Spesso si nota lo spostamento dello "stress focus" dell'intero complesso al primo clitico, questo fenomeno è riscontrato anche in alcune varietà meridionali. I dialetti variano anche rispetto all'ordine delle sequenze dei clitici, in Veneto il riflessivo precede il locativo: [el se ge'mete] "si mette lì", in Corso l'ordine dei clitici obliqui accusativo-dativo è l'opposto di quello trovato in italiano standard: [un du ti 'laju]

“non lo lascio a te”, lo stesso vale per la posizione enclitica: [‘dillami] “dimmelo”. Un fenomeno interessante sono i nessi obbligatori, per esempio il clitico veneto [ne] è sempre preceduto dal locativo [ge] es: [ge ne ‘vedo] “vedo alcuni”, non **[ne ‘vedo]. Succede anche il contrario nel veneto di Conegliano e Verona, l’espressione esistenziale, solitamente contiene un clitico locativo, richiede [ne]: [gin e un kar’tel] “è un segno!”.

3.4 PRONOMI RIFLESSIVI

In molte varietà i pronomi riflessivi, a differenza di altri pronomi non presentano una serie libera; l’anafora libera è sostituita da un pronome di terza persona non riflessivo: succede in veneto, lombardo [‘intra de ‘lu], emiliano, piemontese, abruzzese, calabrese [‘pensa per ‘illu], campano e siciliano. In vari dialetti lombardi l’anafora clitica [se] è stata generalizzata in tutte le persone, ma è anche preceduta dall’anafora che ha caratteristiche dell’accordo: [me se a’kord] “mi rendo conto”, nella stessa zona è possibile trovare un’anafora clitica tra radice verbale e flessione verbale.

3.5 PRONOMI INTERROGATIVI

La sintassi delle frasi interrogative è complicata e in parte deve ancora essere esplorata. Le frasi interrogative mostrano alcuni fenomeni particolari riguardanti il soggetto, il quale anche in italiano standard deve essere dislocato a destra o a sinistra e non occupa quasi mai la posizione canonica. Le varietà settentrionali mostrano una serie diversa di clitici soggetto che compaiono nelle interrogative principali, ci sono alcuni aspetti interessanti della sintassi dei pronomi interrogativi:

- Il primo è il cosiddetto fenomeno wh-in situ⁸, sembra che in veneto settentrionale e lombardo, in domande normali, non eco, il pronome wh occupa la stessa posizione del corrispondente complemento non wh: Bellunese [‘alo fat ke] “ha fatto cosa?”, Mendrisiotto [al va in’dua] “dove sta andando?”. Alcune varietà lombarde settentrionali (es. alcune varietà comasche e della provincia di Varese) consentono la duplicazione

⁸ (Wh) in situ: ovvero sta nella posizione che tale sintagma occuperebbe nella corrispondente frase dichiarativa.

dell'interrogativo in entrambe le posizioni o anche la sostituzione del pronome interrogativo con ['kusa] "cosa" nella posizione più a sinistra: ['kume l sa 'fama ku'me] "come si fa chiamare?", [kuse l'peza kwantu] "quanto pesa?".

- Il secondo fenomeno è la scissione in due serie morfologicamente distinte, la cui distribuzione sintattica differisce: Mendrisiotto ['kusa lɛ ke tɛ 'di:] "cosa stai dicendo?" [sa ɛ ke tɛ 'di:], non **[sa l ɛ ke tɛ di:]. È interessante notare che la tendenza a formare serie diverse con differenti proprietà sintattiche trovate per i pronomi personali è attiva anche per altri elementi interrogativi.

3.6 PRONOMI DIMOSTRATIVI E AGGETTIVI

In molte varietà sia al nord, es. veneto, che al sud, es. lucano, i pronomi e aggettivi dimostrativi presentano due serie distinte, una delle quali sottostà ai vincoli tipici degli elementi clitici.

Le due tabelle sottostanti sono riprese dal lavoro di Poletto 1997: pag.143.

LUNIGIANA

<i>CLITICO</i>			
Maschile sg.	Femminile sg.	Maschile pl.	Femminile pl.
st	sta	sti	stəl
kəl	'kəla	ki	kəl
<i>LIBERO</i>			
kəst	'kəsta	'kəsti	kəst
kəl	'kəla	kei	kəl

VENETO

<i>CLITICO</i>			
Maschile sg.	Femminile sg.	Maschile pl.	Femminile pl.
sto	sta	sti	sti
kel	'kela	kei	kei
<i>LIBERO</i>			
'kwesto	'kwesta	'kwesti	kweste
'kwelo	'kwela	'kweli	'kwele

Sono presenti due serie distinte di pronomi dimostrativi, di cui uno ridotto rispetto all'altro, non solo nei dialetti settentrionali, ma anche tra quelli meridionali (siciliani, calabresi, abruzzesi e salentini).

4. METODOLOGIA

Per svolgere la mia ricerca e per strutturare il questionario da sottoporre agli informatori, mi sono basata inizialmente sulle frasi già presenti nell'ASIt (Atlante Sintattico d'Italia) che riguardano i pronomi clitici, a queste ho poi aggiunto altre frasi studiate sulla base dei diversi contesti in cui i clitici appaiono o dovrebbero apparire, così da rendere più semplice l'analisi dei dati che esporrò nella seconda parte. Questi contesti, ricavati dalla letteratura, sono:

- la variazione in base alla persona del verbo,
- l'accordo del participio passato con il soggetto,
- il clitico locativo,
- il clitico con "ne" e con "si"
- il clitico con oggetto diretto,
- il clitico con oggetto indiretto,
- i clitici riflessivi
- il clitico in presenza di aggettivi indefiniti con funzione di soggetto (QP soggetto)
- il clitico nelle interrogative
- il clitico con particolari tipi di verbi, come gli impersonali
- il doubling.

Per quanto riguarda la struttura del questionario finale, esso prevede un task di traduzione con 80 frasi che gli informatori dovevano tradurre dall'italiano al loro dialetto (Livignasco, Tiranese, Grosino e Bormino) a voce. Tutte le interviste sono state effettuate di persona, da me, registrate così da poter essere riascoltate all'occorrenza e durante la somministrazione ho preso diversi appunti soprattutto laddove erano presenti i contesti chiave.

Ho scelto di analizzare quattro aree dialettali: Livigno, Bormio, Grosio e Tirano; non mi sono basata solamente sul mio dialetto, il livignasco, ma ho deciso di estendere la mia ricerca anche ai dialetti limitrofi, così da avere una visione più completa del fenomeno dei clitici in questa zona. Proprio per la vastità dell'area di ricerca e la lunghezza del questionario, in accordo con il professor Garzonio, ho scelto di restringere il numero di informatori a quattro per area. Il campione è però omogeneo dal punto di vista generazionale, infatti, tutti gli informatori sono

compresi nella fascia di età adulta: come si può vedere dalle tabelle sottostanti, tutti gli intervistati sono nati tra il 1960 e il 1980.

Per l'analisi dei dati ricavati ho poi suddiviso e raggruppato le 80 frasi in base ai vari contesti sintattici e morfologici elencati sopra, così da facilitare il confronto dei dati raccolti, soprattutto tra dialetti diversi.

La prima tabella riguarda gli informatori di Livigno, come spiegato e si può notare la fascia di età è compresa tra il 1964 e il 1973, non tutti sono nati a Livigno ma hanno sempre vissuto nel paese e hanno possibilità di parlare dialetto in famiglia, al lavoro e con amici. Ho somministrato il questionario individualmente, lasciando la possibilità agli informatori di dare spiegazioni ulteriori laddove lo ritenevano necessario. Per tutti e quattro gli intervistati alcune frasi si sono rivelate difficili da tradurre (es. la frase n.10 “il pensiero che arriverà domani mi sconvolge” oppure le frasi n.7e n.46⁹) soprattutto perché essi cercavano di tradurre in dialetto anche parole che non sono traducibili in livignasco, come la parola “sconvolge”; ho chiesto loro, pertanto, di concentrarsi sulla traduzione del senso della frase provando a mantenere gli elementi che la componevano senza cercare di trovare la parola specifica corrispondente in dialetto. Dato che gli informatori di Livigno sono stati i primi a cui ho sottoposto il questionario, la difficoltà dimostrata nella traduzione di queste frasi, mi ha permesso di spiegare meglio, agli informatori degli altri dialetti, come procedere nella traduzione delle frasi e con le somministrazioni successive questo problema non si è più presentato.

⁹ Si veda il questionario in appendice

Tab.1	LUOGO	ANNO DI NASCITA	PROFESSIONE	LINGUA
Informatore 1	Livigno	1967	Cuoco	Livignasco
Informatore 2	Livigno	1967	Impiegata	Livignasco
Informatore 3	Livigno	1964	Albergatrice	Livignasco
Informatore 4	Livigno	1973	Ingegnere	Livignasco

La tabella numero 2 riguarda i parlanti del dialetto di Tirano. La fascia di età comprende informatori poco più giovani di quelli di Livigno; non tutti sono nati a Tirano, ma hanno vissuto nel paese fin da piccoli e hanno buone possibilità di parlare dialetto in famiglia, al lavoro e con amici. Gli informatori 1 e 4 sono stati intervistati individualmente, mentre gli informatori 2 e 3 sono stati intervistati in coppia, ma hanno tradotto le frasi uno di seguito all'altro. Nonostante la traduzione venisse fatta quasi in contemporanea, ho notato che non si sono condizionati a vicenda perché alcune frasi tradotte presentano delle differenze notevoli, anche per quanto riguarda il mio campo di ricerca.

Tab.2	LUOGO	ANNO DI NASCITA	PROFESSIONE	LINGUA
Informatore 1	Tirano	1980	Insegnante	Tiranesese
Informatore 2	Tirano	1976	Impiegata	Tiranesese
Informatore 3	Tirano	1977	Impiegato	Tiranesese
Informatore 4	Tirano	1979	Commerciante	Tiranesese

La tabella numero 3 riguarda i parlanti del dialetto di Grosio, anche in questo caso ho intervistato gli informatori 1 e 2 individualmente, mentre gli informatori 3 e 4 in coppia. I due informatori intervistati insieme in questo caso, in alcuni contesti, si sono condizionati vicendevolmente, soprattutto quando la frase risultava loro difficile, infatti, si confrontavano prima di dare una traduzione completa. Invece i due informatori intervistati individualmente hanno tradotto le frasi abbastanza velocemente senza particolari dubbi o perplessità.

Tab.3	LUOGO	ANNO DI NASCITA	PROFESSIONE	LINGUA
Informatore 1	Grosio	1963	Impiegata	Grosino
Informatore 2	Grosio	1961	Ingegnere	Grosino
Informatore 3	Grosio	1960	Contadino	Grosino
Informatore 4	Grosio	1965	Cameriere	Grosino

L'ultima tabella, la numero 4 riguarda gli informatori di Bormio, anche in queste interviste, gli informatori 3 e 4 sono stati intervistati individualmente, mentre gli informatori 1 e 2 sono stati intervistati in coppia, anch'essi non hanno dimostrato nessuna difficoltà nel tradurre le frasi uno dopo l'altro e non si sono condizionati a vicenda. L'informatore n. 3 ha svolto e svolge tuttora ricerche personali sul bormino, per questo è stato molto utile ascoltare le sue traduzioni: in molti casi è stato dettagliato, ha fornito apporti interessanti sul fenomeno dei clitici e io ho potuto fare altre domande per approfondire alcuni aspetti in determinati contesti.

Tab.4	LUOGO	ANNO DI NASCITA	PROFESSIONE	LINGUA
Informatore 1	Bormio	1960	Impiegata	Bormino
Informatore 2	Bormio	1963	Guardia forestale	Bormino
Informatore 3	Bormio	1960	Impiegato	Bormino
Informatore 4	Bormio	1973	Impiegato comunale	Bormino

Nelle quattro tabelle soprastanti ho inserito i 16 informatori, suddividendoli per area dialettale e luogo di provenienza. In queste ho indicato anche l'anno di nascita (come ho già spiegato in precedenza tutti gli informatori sono nati tra il 1960 e il 1980) e ho ritenuto opportuno indicare anche la professione per osservare eventuali differenze di traduzione in base al tipo di lavoro svolto dagli informatori, ma, come si potrà notare nei prossimi capitoli, questo non è avvenuto.

4.1 ASPETTI DA CONSIDERARE NELL' ANALISI DEI CLITICI

Come già spiegato nel paragrafo n. 1, sulle considerazioni generali, i clitici sono una categoria vasta e non unitaria, durante l'analisi perciò bisogna prestare attenzione ad alcuni fattori.

- 1) Distribuzione dei clitici in presenza di un DP (soggetto realizzato): in francese, per esempio, i pronomi soggetto sono sì atoni ma non possono comparire con un altro sintagma nominale, compaiono solo se non c'è un vero e proprio soggetto. Questo non succede per le varietà gallo-italiche settentrionali, es. nelle varietà di Trento e di Firenze i clitici compaiono insieme al soggetto realizzato a) [*el* Mario *el* parla], b) [*la* Maria *la* parla]. Per verificare precisamente questo aspetto, però, bisogna osservare come si comporta il clitico in contesti diversi: 1. con DP soggetto "il bambino mangia la mela", 2. con QP soggetto "nessuno mi capisce", 3. con WH soggetto "chi piange di là? – Dimmi chi viene stasera.", è da notare che in

questo contesto i clitici soggetto potrebbero comparire in enclisi soprattutto in interrogative dirette, in frasi principali. Riporterò di seguito alcuni esempi dal veneto e dal piemontese, nei quali metterò in evidenza il comportamento del clitico nei contesti sopra elencati.

Veneto: 1. *El tosetto el magna* = clitico presente

El puteo magna = clitico assente

2. *Nisuni me capise* = non compare il clitico soggetto

3. *Chi se che pianze de là?* = non compare il clitico soggetto

Ci sono però delle eccezioni: *chi l'è che pianze?* = clitico presente, ma è necessario mettere in luce che con *essere* ci possono essere clitici di ausiliare.

Dime chi che vien stasera = non compare il clitico soggetto, se non in alcune eccezioni influenzate dal friulano.

Piemonte: 1. Con DP soggetto spesso compare un elemento vocalico a sinistra del verbo: *al mat al mangia*.

2. Anche con QP soggetto compare spesso l'elemento vocalico "a" a sinistra del verbo: *gniuna mi capiss*.

3. Con WH soggetto: *chi a pians da la?* = l'elemento -a compare ma non in enclisi, *dime chi cha-l-ven stasera* = l'elemento -a compare molto frequentemente.

Si nota quindi diversità tra Veneto e Piemonte.

- 2) Clitico in relazione alla tipologia di paradigma: i clitici oggetto hanno paradigmi con casi di sincretismo ma difficilmente con casi di forme zero. I paradigmi di clitici soggetto possono essere incompleti e spesso non esiste una forma, quelli di clitici oggetto invece devono sempre essere espressi. Su questo argomento, come ho già accennato anche nei paragrafi precedenti, è esaustivo il lavoro di Renzi e Vanelli 1983 nel quale vengono proposte alcune generalizzazioni. Le generalizzazioni 1, 2 e 3 sostengono che, nei casi più frequenti, se una varietà presenta sempre il clitico soggetto questo solitamente è di 2° persona, se una varietà presenta due clitici questi sono di 2° e 3° singolare, se ne presenta tre si aggiunge il clitico di 3° plurale.

Renzi e Vanelli 1983 parlano anche del fenomeno della duplicazione, la generalizzazione 7 dice infatti che, se una varietà duplica sia “*chi*” che “*nessuno*” allora ha un paradigma completo di tutte e sei le forme e spesso presenta casi di sincretismo. Nel loro lavoro si soffermano anche sul clitico soggetto e l’enclisi: nella generalizzazione 9 si sostiene che, se una varietà presenta l’enclisi nelle interrogative allora le forme del paradigma in enclisi sono uguali o maggiori rispetto a quelle in proclisi.

Per procedere nell’analisi dei miei dati farò riferimento anche al lavoro di Poletto 2000, la quale propone diversi test sintattici come:

- posizione del clitico rispetto alla negazione,
- coordinazione di predicati
- interazione del clitico con altri elementi della periferia sinistra,
- posizione del clitico rispetto ad altri eventuali clitici soggetto.

Per quanto riguarda la coordinazione di predicati e il clitico rispetto alla negazione bisogna considerare alcuni aspetti, in primo luogo è bene specificare che esistono clitici sillabici e clitici vocalici, come nel caso del piemontese che ho riportato poco sopra. Detto questo si possono definire 4 categorie:

- 1) Clitici di persona: i clitici soggetto sillabici di 2° e 3° persona maschile sono attaccati al verbo, seguono la negazione preverbale e non possono mai essere omessi,
- 2) Clitici di numero: i clitici soggetto sillabici delle 3° persone *l+a*, *l+i*, *l+e*, dove *-a*, *-i*, *-e* esprimono i tratti di genere e numero, possono stare prima o dopo la negazione,
- 3) Clitici deittici: i clitici soggetto vocalici sono elementi molto più problematici da definire: precedono sempre la negazione e presentano forme diverse tra la 1°-2° persona e la 3° persona, ma non variano al plurale,
- 4) Clitici invariabili: i clitici soggetto vocalici non cambiano mai vocale per tutte le persone.

Sulla coordinazione di predicati è bene sottolineare che il clitico è necessario nella coordinazione tra frasi, ma non è obbligatorio nella coordinazione tra verbi, se i predicati sono uguali o simili. Si veda il seguente esempio (es. 17 di Poletto e

Tortora 2016: pag.777):

- (17) a. I cianti cun te e ^{**}(i) bali
SCL_{deic}= sing with you and SCL_{deic}= dance
cun lui. (Type 1 coordination)
with him
'I sing with you and dance with him.'
- b. I cianti e __ bali. (Type 2 coordination)
SCL_{deic}= sing and dance
'I sing and dance.'
- c. I cianti e __ rianti. (Type 3 coordination)
SCL_{deic}= sing and re-sing
'I keep on singing.'

Ulteriori variazioni da tenere presente durante l'analisi sono:

- le differenze tra proclisi ed enclisi, per esempio il veneziano non presenta enclisi nelle interrogative dirette rispetto a tutte le altre varietà venete,
- i contesti di enclisi possono variare molto, infatti l'enclisi non è detto che compaia solo nelle frasi interrogative, ma potrebbe comparire anche nelle augurative, ottative ecc.
- la variazione diacronica: l'enclisi, come già accennato, in passato era molto più frequente soprattutto nelle interrogative, oggi nelle varietà lombarde molte enclisi sono realizzate nei finali dei verbi:
 - a) te magne-t,
 - b) mangiv-f.

Fatto questo breve approfondimento sugli aspetti da considerare durante l'analisi dei clitici, si può affermare che la vasta categoria di questi pronomi si può studiare sulla base di molte linee di variazione: quella sincronica e diatopica utile per stabilire la ricchezza del paradigma e quella diacronica, utile soprattutto per verificare l'enclisi.

SECONDA PARTE

1.LIVIGNO: CENNI STORICI

Livigno è un piccolo comune italiano di 6909 abitanti¹⁰, situato sulle Alpi Retiche a nord-est della Lombardia in provincia di Sondrio ad un'altezza di 1816 m.sl.m. Il piccolo Tibet, soprannome datogli dalla somiglianza ambientale con i paesaggi Himalayani, è politicamente italiano ma geograficamente svizzero. Livigno, infatti oltre a confinare con il territorio svizzero su tre lati della valle, fa parte di un bacino idrografico non italiano: il fiume Spöl, detto Aqua Granda, e tutte le acque della vallata che attraversano il paese da sud a nord si gettano nell'Inn e successivamente nel Danubio per poi finire nel Mar Nero. Il paese si sviluppa lungo la via centrale lunga più di 22Km, dal passo della Forcola a sud al Lago di Livigno a nord e comprende anche la frazione di Trepalle, un piccolo centro abitato situato a 2100 m.s.l.m..

L'origine del nome è dibattuta ma l'ipotesi più probabile è che provenga dal latino tardo *labineus* che significa "soggetto a lavine", ciò rappresenta bene la caratteristica principale di questo luogo che è sommerso dalla neve da fine ottobre a inizio maggio.

Le prime testimonianze scritte che attestano la presenza di un insediamento in questo luogo risalgono al XII secolo, ma si hanno notizie più certe e complete a partire dal secolo successivo, quando il paese venne annesso al comune di Bormio sotto il controllo del Ducato di Milano. Nel 1797 Livigno divenne una circoscrizione amministrativa autonoma alla quale fu annessa la frazione di Trepalle e nel 1801 vennero gettate le basi per l'attuale zona extradoganale in un accordo con il governo austriaco¹¹. Livigno era un paese totalmente isolato dall'Italia e dal contado di Bormio, era infatti molto più facilmente raggiungibile la vicina Svizzera rispetto alla

¹⁰ Dato Istat, popolazione residente al 31 maggio 2022

¹¹ Data la sua condizione di isolamento e il suo stato di necessità, fin dal Medioevo Livigno stipulò con diversi governanti vari accordi che riguardavano le sue condizioni economiche, le esenzioni da alcuni dazi e imposte e i rapporti doganali con i paesi limitrofi; ciò era volto a rendere più facile la sopravvivenza della comunità rurale, senza gravare sull'economia già precaria e sulle difficili condizioni di vita.

Patria. Il piccolo Tibet si poteva raggiungere dalla parte italiana solo attraverso delle mulattiere percorribili a piedi durante il periodo estivo, durante il periodo invernale la neve ricopriva anch'esse e gli abitanti erano costretti a spostarsi sugli sci e spesso il passaggio veniva impedito da valanghe e tempeste di neve. È facile comprendere quindi che Livigno si è sempre trovato ad affrontare un notevole problema di comunicazione e di approvvigionamento, soprattutto dal momento in cui la terra è sempre stata poco generosa nei suoi confronti: come diceva l'onorevole Credaro¹², l'unico frutto che offre è il fieno che viene raccolto una sola volta all'anno. L'economia e la sussistenza erano basate esclusivamente sulla pastorizia, l'allevamento e sui prodotti che derivavano da esse: latte, carne e lana. Alcuni dei capi che venivano allevati erano poi venduti in Valtellina. L'unico ortaggio coltivato era la rapa dalla quale si ricavava una particolare salsiccia: la lughénia da pásola. Queste erano le uniche attività che permettevano a questa piccola società rurale di sopravvivere anche se in condizioni precarie.

Nella seconda metà dell'Ottocento iniziarono a svilupparsi i primi flussi turistici ma la maggior parte dei turisti era di passaggio verso la Svizzera o si fermava un solo giorno per esplorare il territorio e tornare poi verso Bormio. Nel 1880 venne inaugurato il primo albergo, l'Hotel Alpina, che accoglieva i viandanti durante i loro brevi soggiorni e in seguito vennero aperti l'Hotel Livigno nel 1912, l'Hotel Bernina nel 1923 e l'Hotel Spöl nel 1954.

Solo nel 1914 il passo del Foscagno che collega Livigno a Bormio venne reso carreggiabile, ma solo nel periodo estivo. Si dovette attendere ancora molto tempo prima che venisse aperto anche durante l'inverno, precisamente fino al 1953, quando un gruppo di uomini livignaschi decisero di tentare l'impossibile per rendere raggiungibile Livigno anche durante la stagione più rigida: liberarono la strada a mano, impiegando parecchi giorni, ma riuscirono a dimostrare ai governanti di Milano che l'impresa era possibile.

Durante la prima metà del XX secolo si era capito che il turismo avrebbe portato dei buoni frutti al paese ma era necessario uno sviluppo rapido per far fronte alle difficoltà di quel tempo e per rendere Livigno una meta turistica davvero acco-

¹² Onorevole Luigi Credaro, deputato valtellinese durante la prima metà del '900.

gliente. I problemi da affrontare erano numerosi: i trasporti e i mezzi di comunicazione erano pochi e presentavano ancora grandi problematiche, la viabilità era molto limitata, le strutture alberghiere non erano ancora adatte ad accogliere grandi numeri di ospiti e non c'era il riscaldamento adatto ad affrontare le basse temperature invernali. Era necessario inoltre farsi conoscere sia in Italia che all'estero ed affrontare la diffidenza degli abitanti del paese nei confronti degli stranieri e del cambiamento. Nel corso del secolo tutti questi problemi vennero affrontati ma non completamente risolti.

Dopo la Seconda guerra mondiale il turismo divenne un fenomeno di massa, ma Livigno era ancora impreparato ad accogliere un cambiamento di tale portata, dagli anni '50 però una serie di eventi spinsero il paese ad un rapido sviluppo. Primi fra tutti furono i Campionati Nazionali Giovani di sci che nel 1954 avrebbero dovuto tenersi a Bormio ma la neve era troppo poca e perciò Livigno venne scelto come nuovo paese ospitante. I posti letto però non erano sufficienti, perciò, molti atleti vennero ospitati nelle case dei livignaschi, inoltre non c'era ancora nessun impianto sciistico e per l'occasione venne quindi acquistato uno skilift di seconda mano che rimase in funzione solo in quella stagione. Questo fu il primo invito a pensare più seriamente quella che oggi è diventata l'attività principale e più fruttuosa per la comunità. Ci fu un secondo evento di grande portata che aprì le porte al turismo: nel 1957 venne firmata una Convenzione a Berna da AEM (Azienda Elettrica Municipale di Milano) e EKW (Engadiner Kraftwerke AG) in cui si stabiliva una suddivisione delle acque di Livigno tra l'Italia e la Svizzera. Una parte doveva rimanere in Italia ed essere convogliata verso Cancano e una parte andava a finire nel lago artificiale che si sarebbe creato in seguito alla costruzione di una diga a nord del paese e poi in Svizzera. Gli abitanti e il Comune di Livigno non vennero interpellati nella decisione e scoprirono ciò che sarebbe stato fatto solo qualche anno dopo. Questo provocò grandi disagi perché la parte della popolazione che possedeva delle *tée* (baite in cui ci si trasferiva con il bestiame durante la stagione estiva) nella zona in cui sarebbe sorto il lago, dovette abbandonare le proprie terre e fu costretta a trasferirsi altrove dopo l'esproprio. Nonostante ciò, però nel 1968 terminarono i lavori di costruzione della diga e nel 1969 una nuova via di comunicazione, il tunnel Munt la Schera o tunnel la Drossa, aprì una nuova strada ai livignaschi e alle grandi

ondate di turisti che da allora raggiungono Livigno dal nord Europa. Sempre negli anni '60 venne aperta anche il passo della Forcola a sud della valle, una strada che circonda il monte Vago sul versante ovest e si dirama poi verso il Pizzo Bernina e verso la Val Poschiavo. Questa strada ancora oggi è percorribile solo in estate a causa della mancanza di gallerie che la proteggono dalle grandi nevicate e dalle slavine durante l'inverno. Nel tempo si svilupparono anche i trasporti pubblici, negli anni '20 nacque il primo servizio di corriera da Bormio a Livigno e iniziarono ad organizzare dei servizi autobus da Bormio alla vicina Engadina. Negli anni '60 l'attenzione si concentrò inoltre sullo sviluppo degli impianti e delle strutture sciistiche, nel 1959 nacque la prima scuola di sci e nel decennio successivo gli impianti sciistici passarono sotto il controllo locale. Livigno si stava preparando ad affrontare un'ascesa rapida e proficua che l'ha portato ad essere oggi tra le mete alpine più rinomate.



Livigno, 1942
cartolina archivio
M. Bormolini

Livigno, 2021

foto di Federica Canclini



2. IL DIALETTO DI LIVIGNO

Per la parte relativa al dialetto di Livigno, che esporrò di seguito, mi sono basata sul lavoro di Emanuele Mambretti e Remo Bracchi (2011).

Come è emerso dal breve excursus storico, Livigno si è sempre trovato in una posizione di isolamento ed è proprio per questo che la lingua di questo paese ha mantenuto un elevato grado di conservatività. Unita a ciò, la particolare posizione geografica del territorio del comune di Livigno ha sempre suscitato un grande interesse per gli studiosi, sono numerose le opere che si occupano di questa parlata o che testimoniano voci, locuzioni o altro che riguarda questa varietà, il tutto in un arco temporale di oltre cinquecento anni.

Le attestazioni più antiche si trovano nel *Vocabolario dei dialetti della città e diocesi di Como* di Pietro Monti, pubblicato a Milano nel 1845, in questo lavoro è riportata anche una traduzione della parabola del Figliol Prodigo. Di grandissima importanza documentaria è il *Vocabolario bormino* di Glicerio Longa, pubblicato nel 1913, nel quale l'autore riporta spesso le varianti nel dialetto di Livigno corrispondenti alle voci bormine trattate. Pochi anni prima la varietà linguistica di Livigno era stata attentamente indagata anche dallo studioso austriaco Joseph Huber. Huber soggiornò nel paese transalpino nel 1908 e raccolse un'ampia documentazione: annotazioni sul sistema flessionale nominale e verbale del dialetto di Livigno e quello di Trepalle, 350 frasi in livignasco e versioni in questa varietà linguistica di varie parabole tra cui quella del Figliol Prodigo. Il materiale raccolto dallo studioso austriaco si rivela estremamente accurato e attendibile e le annotazioni e i commenti che lo accompagnano sono di grande interesse per la loro puntigliosità. Non così accurato è invece il materiale raccolto da Ambrosina Bläuer Rini nel suo Giunte al *Vocabolario di Bormio*, in *Studi di dialettologi alto-italiana*. Nel 1940 viene pubblicato da Rohlf in <<Archiv für das Studium der neueren Sprachen und Literaturen>> un breve articolo che riguarda il dialetto di Livigno, l'autore dichiara di essersi fatto aiutare nell'inchiesta da due giovani livignaschi Giovanni Battista Galli e Giovan Battista Silvestri. Nel 1987 un'ulteriore ricerca è stata promossa dai compilatori dell'Atlante linguistico Dolomitico (ALD) che hanno stabilito per il paese a cavallo tra la Valtellina e l'Engadina il punto d'inchiesta 13. Punto di riferimento e di confronto durante lo svolgimento del

lavoro di indagine è stato il volume di Remo Bracchi *Parlate speciali a Bormio*. Negli ultimi del secolo appena trascorso Pierantonio Castellani pubblicò in tre volumetti trecento proverbi di Livigno e Trepalle.

Questi menzionati sopra sono solo alcuni degli studiosi che hanno raccolto materiale sul dialetto di Livigno nel corso dei secoli e che confermano la curiosità e l'interesse per questa varietà linguistica.

2.1 I PRONOMI NEL DIALETTO DI LIVIGNO

Delineerò ora brevemente le caratteristiche principali dei pronomi nel dialetto di Livigno, questo breve excursus sarà utile per comprendere meglio l'analisi dei dati proposta nel prossimo capitolo; anche per strutturare questa parte mi baserò sul lavoro svolto da Emanuele Mambretti e Remo Bracchi 2011.

PRONOMI PERSONALI

<i>PRONOMI PERSONALI SOGGETTO</i>					
		SINGOLARE		PLURALE	
		TONICO	PROTONICO ¹³	TONICO	PROTONICO
1°pers.	masc.	mi	a	noáltri	a
	femm.	mi	a	noáltra	a
2°pers.	masc.	ti	ta/te/t ¹⁴	váltri/voáltri	a
	femm.	ti	ta/te/t	váltra/voáltr a	a
3°pers.	masc.	lu	al/l ¹⁵	lór	i
	femm.	léi	la	lèr	li

La forma tonica del pronome può essere omessa, tranne per i casi di particolare enfasi, la forma protonica¹⁶ non è mai omessa alla seconda persona e alla terza

¹³ Il termine protonico è quello usato dalla fonte su cui mi sono basata per scrivere questo paragrafo: Mambretti-Bracchi 2011, io continuerò ad usare i termini clitico e proclitico.

¹⁴ Davanti a vocale

¹⁵ Se preceduto o seguito da vocale. L'uso di *al* in questo contesto portato da Huber è da considerarsi arcaico ed è ritenuto scorretto dalla quasi totalità dei parlanti.

¹⁶ Posizione protonica: posizione occupata, all'interno di una parola, da segmenti o da sillabe che

persona sia singolare sia plurale; alla prima persona, singolare e plurale, può invece essere tralasciata tanto in presenza della forma tonica, quanto in assenza del soggetto espresso. La forma protonica *a* non è usata con il verbo *èsar* e *ör*.

Per quanto riguarda i pronomi allocutivi con valore di rispetto, al singolare si usa normalmente *vó* <<voi>>, il quale viene oggi impiegato per rivolgersi esclusivamente alle persone anziane, infatti, è in forte recessione l'uso di *vó* con i genitori, anche se non è strano sentire persone che lo usano ancora. Il pronome *lu* ha un senso molto ristretto: vi si ricorre solo per rivolgersi ad autorità.

Tutte le persone, ad eccezione della seconda singolare e plurale, conoscono una forma interrogativa costruita posponendo la forma atona del soggetto dopo il verbo, con il quale si fonde:

<i>PRONOMI PERSONALI SOGGETTO ENCLITICI NELLA FORMA INTERROGATIVA</i>			
		SINGOLARE	PLURALE
1° persona	maschile	-a	-a
	femminile	-a	-a
2° persona	maschile	non usata	non usata
	femminile	non usata	non usata
3° persona	maschile	-l/-al	-i
	femminile	-la/ala	-ali

esempi:

- 1° persona singolare: verbo + *-a* [cò fèi-a / fèi-a?] “come faccio?”
- 3° persona singolare maschile: verbo + *l* o *-al*, se il verbo termina con una consonante [c è-l? “chi è? / che cosa è?” [dónta végn-al?] “da dove viene?”
- 3° persona singolare femminile: verbo + *la* o *-ala*, se il verbo termina con una consonante [ci / che fè-la?] “cosa fa?” [dónta végn-ala?] “da dove viene?”
- 1° persona plurale: verbo + *-a* [cófèm-a] “come facciamo” [indó vam-a?] “dove andiamo?”
- 3° persona plurale maschile: verbo + *i* [ci són-i?] “chi sono?” [dónta végnan-

precedono la sillaba in cui ricorre un accento primario.

i?] “da dove vengono?”

- 3° persona plurale femminile: verbo + *ali* [ci són-ali?] “chi sono?” [dóna végnan-ali?] “da dove vengono?”.

Nelle proposizioni interrogative la seconda persona tanto singolare quanto plurale può presentarsi senza la forma protonica del pronome soggetto [ta, te, va, ve] ed essere preceduta da *a*: [a végnasc?] “vieni?”, [a veigné?] “venite?”

FORME TONICHE DEI PRONOMI PERSONALI COMPLEMENTO			
		SINGOLARE	PLURALE
1° persona	maschile	mi	noáltri
	femminile	mi	noáltra
2° persona	maschile	ti	váltri/voáltri
	femminile	ti	váltra/voáltra
3° persona	maschile	lu	lór
	femminile	léi	lèr

FORME PROTONICHE DEI PRONOMI PERSONALI COMPLEMENTO				
			SINGOLARE	PLURALE
1° persona			ma/m ¹⁷	ma/m
2° persona			ta/t	va/v
3° persona	maschile	ogg.dir.	al/l	i
		ogg.ind.	gi/ g	li
	femminile	ogg.dir.	la/l	li
		ogg.ind.	gi/g	gi/ g

FORME ACCOPPIATE DI PRONOMI PROTONICI COMPLEMENTO						
↓	⇒	al	la	i	li	an
ma		m al	ma la	m i	ma li	m an / ma n
me		me l	me la	m i	me li	me n
ta		t al	ta la	t i	ta li	t an / ta n
te		te l	te la	t i	te li	te n
gi		gi l gé l	gi la / gia la	g i / g i li gia li / ge li	gi li / gia li ge li	gi n / g an gé n

¹⁷ La seconda forma è usata davanti a vocale.

g¹⁸			ge la gé la	g i	gé li	
va ve	v al ve l	va la ve la	v i v i	va li ve li	v an / va n ve n	
sa se	s al se l	sa la se la	s i s i	sa li se li	s an se n	

(prosegue dalla pagina precedente).

Quando c'è un pronome complemento non si usano le forme atone dei pronomi soggetto della prima persona singolare e plurale e della seconda persona plurale. Per gli altri casi vale quanto riportato nelle tabelle sottostanti¹⁹.

COMBINAZIONE DI PRONOMI PRONOMICI SOGGETTO E PRONOMI PRONOMICI COMPLEMENTO (FORME NON ACCOPIATE)														
SOGG. ↓	COMPL. ⇨	◇ma	▽me	◇ta	▽te	al	la	i	li	◇gi	▽gé	◇sa	▽se	an
◇ta		ta ma				t al	ta la	t i	ta li	ta gi		ta sa		t an
▽te			te me			te l	te la	t i	te li		te gé		te se	te n
al		al ma	al me	al ta	al te	al la / al l	al la / al l	al li	al li	al gi	al gé	al sa	al se	al na / an na
la		la ma	la me	la ta	la te	al l(a) / l al / la l	al l(a) / la l(a)	al li / li	al li / la li	la gi	la gé	la sa	la se	al na / an na / arc. la na
i		i ma	i me	i ta	i te	i l	i la	i li	i li	i gi	i gé	i sa	i se	i n
li		li ma	li me	li ta	li te	i l	i la	i li	i li	li gi	li gé	li sa	li se	i n

È opportuno segnalare anche le seguenti forme con i pronomi tonici soggetto, seguite direttamente da un pronome complemento: [mi l] <<io lo>>, [mi i] <<io li>>, [mi n] <<io ne>>, [noáltri l] <<noi lo>>, [noáltri n] <<noi ne>>, [váltri l] <<voi lo>>, [váltri n] <<voi ne>>.

¹⁸ Carattere IPA corrispondente: [j].

¹⁹ Le tabelle fanno riferimento a quelle presenti nel *Dizionario etimologico-etnografico dei dialetti di Livigno e Trepalle* di Emanuele Mambretti e Remo Bracchi (2011).

Dove si riscontra alternanza tra forme che presentano *al* e altre che conservano *la* come soggetto, le seconde sono da considerarsi arcaiche e in forte fase di recessione.

Dove si riscontra alternanza tra forme che presentano *i* e altre che conservano *li* come soggetto, le seconde sono da considerarsi arcaiche e in forte fase di recessione.

COMBINAZIONE DI PRONOMI PRONOMICI SOGGETTO E PRONOMI PRONOMICI COMPLEMENTO (FORME ACCOPPIATE)										
SOGG. ↓	COMPL ⇒	◇ m al	▽m el	◇m ala	▽m ela	m i	◇m ali	▽m eli	◇ man	▽m en
◇ta		ta m al / ta ma l		ta ma la		ta m i	ta ma li		ta m an / ta ma n	
▽te			te me l		te me la	te m i		te me li		te me n
al		al m al / al ma l	al me l	al ma la	al me la	al m i / al ◇m a ▽m eli /	al ma li	al me li	al m an / al ma n	al me n
la		al m al / al ma l / la m al / la ma l	al me l / la me l	al ma l(a) / la ma l(a)	al me l(a) / la ma l(a)	al m i / al ◇m a ▽m eli / la m i	al ma li / la ma li	al me li / la me li	al m an / al ma n / la m an	al me n / la me n
i		i m al / i ma l	i me l	i ma la	i me la	i m i / i ◇m a ▽m eli	i ma li	i me li	i m an / i ma n	i me n /
li		i m al / i ma l / li m al / li	i me l	i ma la / li ma la	i me la	i m i / i ◇m a ▽m eli / li m i	i ma li / li ma li	i me li	i m an / i ma n li m an / li	i me n /

		<i>ma</i> <i>l</i>							<i>ma</i> <i>n</i>	
SOGG. ↓	COMPL ⇒	◇ <i>t</i> <i>al /</i> <i>tal</i>	▽ <i>te</i> <i>l</i>	◇ <i>ta</i> <i>la</i>	▽ <i>te</i> <i>la</i>	<i>t i</i>	◇ <i>ta</i> <i>li</i>	▽ <i>te</i> <i>li</i>	◇ <i>t</i> <i>an /</i> <i>tan</i>	▽ <i>te</i> <i>n</i>
◇ <i>ta</i>										
▽ <i>te</i>										
<i>al</i>		<i>al t</i> <i>al /</i> <i>al</i> <i>tal</i>	<i>al te</i> <i>l</i>	<i>al ta</i> <i>la</i>	<i>al te</i> <i>la</i>	<i>al t i</i> <i>/ al</i> <i>ta li</i>	<i>al ta</i> <i>li</i>	<i>al te</i> <i>li</i>	<i>al t</i> <i>an /</i> <i>al</i> <i>ta</i> <i>n(a)</i>	<i>al te</i> <i>n /</i>
<i>la</i>		<i>al t</i> <i>al /</i> <i>al</i> <i>tal</i> <i>/ la</i> <i>t al</i> <i>/ la</i> <i>tal</i>	<i>al te</i> <i>l / la</i> <i>te l</i>	<i>al ta</i> <i>la /</i> <i>la ta</i> <i>la</i>	<i>al te</i> <i>la /</i> <i>la te</i> <i>la</i>	<i>al t i</i> <i>/ al</i> <i>ta</i> <i>li</i> ▽ <i>te</i> <i>li</i> <i>la t i</i>	<i>al ta</i> <i>li / la</i> <i>ta li</i>	<i>al te</i> <i>li /</i> <i>la te</i> <i>li</i>	<i>al t</i> <i>an /</i> <i>al</i> <i>ta</i> <i>n</i> <i>/ la</i> <i>t an</i> <i>/ la</i> <i>ta n</i>	<i>al te</i> <i>n /</i> <i>la te</i> <i>n</i>
<i>i</i>		<i>i t</i> <i>al</i>	<i>i te l</i>	<i>i ta</i> <i>la</i>	<i>i te</i> <i>la</i>	<i>i t i</i>	<i>i ta</i> <i>li</i>	<i>i te</i> <i>li</i>	<i>i t</i> <i>an /</i> <i>i ta</i> <i>n</i>	<i>i te n</i> <i>/</i>
<i>li</i>		<i>i t</i> <i>al /</i> <i>i ta</i> <i>l /</i> <i>/ li t</i> <i>al</i>	<i>i te l</i> <i>/ li</i> <i>te l</i>	<i>i ta</i> <i>l(a) /</i> <i>li ta</i> <i>l(a)</i>	<i>i te</i> <i>l(a) /</i> <i>li te</i> <i>l(a)</i>	<i>i t i</i> <i>/ i</i> <i>ta</i> <i>li</i> ▽ <i>te</i> <i>li / li</i> <i>t i</i>	<i>i ta</i> <i>li / li</i> <i>ta li</i>	<i>i te</i> <i>li / li</i> <i>te li</i>	<i>i t</i> <i>an /</i> <i>i ta</i> <i>n</i> <i>li t</i> <i>an /</i> <i>li ta</i> <i>n</i>	<i>i te n</i> <i>/ li</i> <i>te n</i>
SOGG. ↓	COMPL ⇒	◇ <i>g</i> <i>i l</i>	▽ <i>ge</i> <i>l</i>	◇ <i>gi</i> <i>la</i>	▽ <i>ge</i> <i>la</i>	<i>g i</i>	◇ <i>gi</i> <i>li</i>	▽ <i>ge</i> <i>li</i>	◇ <i>g</i> <i>i n</i>	▽ <i>ge</i> <i>n</i>
◇ <i>ta</i>		<i>ta</i> <i>gi l</i>		<i>ta gi</i> <i>l(a)</i>		<i>t i gi</i>	<i>ta gi</i> <i>li</i>		<i>ta</i> <i>gi n</i>	
▽ <i>te</i>			<i>te ge</i> <i>l</i>		<i>te ge</i> <i>l(a)</i>	<i>t i ge</i>		<i>te ge</i> <i>li</i>		<i>te ge</i> <i>n</i>
<i>al</i>		<i>al</i> <i>gi l</i>	<i>al ge</i> <i>l</i>	<i>al gi</i> <i>l(a)</i>	<i>al ge</i> <i>l(a)</i>	◇ <i>al</i> <i>g i /</i> ▽ <i>al</i> <i>ge i</i>	<i>al gi</i> <i>li</i>	<i>al ge</i> <i>li</i>	<i>al</i> <i>gi n</i>	<i>al ge</i> <i>n</i>
<i>la</i>		<i>al</i> <i>gi l</i> <i>/ la</i> <i>gi l</i>	<i>al ge</i> <i>l / la</i> <i>ge l</i>	<i>al gi</i> <i>l(a) /</i> <i>la gi</i> <i>l(a)</i>	<i>al ge</i> <i>l(a) /</i> <i>la ge</i> <i>l(a)</i>	◇ <i>al</i> <i>g i /</i> ▽ <i>al</i> <i>ge i /</i> <i>la gi</i>	<i>al gi</i> <i>li / la</i> <i>gi li</i>	<i>al ge</i> <i>li /</i> <i>la ge</i> <i>li</i>	<i>al</i> <i>gi n</i> <i>/ la</i> <i>gi n</i>	<i>al ge</i> <i>n /</i> <i>la ge</i> <i>n</i>

<i>i</i>		<i>i gi l</i>	<i>i gel</i>	<i>i gi l(a)</i>	<i>i ge l(a)</i>	<i>i gi</i>	<i>i gi li</i>	<i>i ge li</i>	<i>i gi n</i>	<i>i ge n</i>
<i>li</i>		<i>i gi l/li gil</i>	<i>i gel /li gel</i>	<i>i gi l(a) /li gi l(a)</i>	<i>i ge l(a) /li ge l(a)</i>	<i>i gi /li gi</i>	<i>i gi li/li gi li</i>	<i>i ge li/li ge li</i>	<i>i gi n/li gi n</i>	<i>i ge n/li ge n</i>
SOGG. ↓	COMPL ·⇒	◇v <i>al</i>	▽ve <i>l</i>	◇va <i>la</i>	▽ve <i>la</i>	<i>vi</i>	◇va <i>li</i>	▽ve <i>li</i>	◇v <i>an</i>	▽ve <i>n</i>
◇ <i>ta</i>										
▽ <i>te</i>										
<i>al</i>		<i>al v al</i>	<i>al ve l</i>	<i>al va la</i>	<i>al ve la</i>	<i>al vi</i>	<i>al va li</i>	<i>al ve li</i>	<i>al v an /al va n</i>	<i>al ve n /</i>
<i>la</i>		<i>al v al /al va l /la v al /la va l</i>	<i>al ve l /la ve l</i>	<i>al va l(a) /la va l(a)</i>	<i>al ve l(a) /la ve l(a)</i>	<i>al vi /al □va o ve li /la vi</i>	<i>al va li /la va li</i>	<i>i ve li /la ve li</i>	<i>al v an /al va n /la v an /la va n</i>	<i>Al ve n /la ve n</i>
<i>i</i>		<i>i v al</i>	<i>i ve l</i>	<i>i va l(a)</i>	<i>i ve l(a)</i>	<i>i vi</i>	<i>i va li</i>	<i>i ve li</i>	<i>i v an /i va n</i>	<i>i ve n /</i>
<i>li</i>		<i>i v al i va l /li v al /li va l</i>	<i>i ve l /li ve l</i>	<i>i va l(a) /li va l(a)</i>	<i>i ve la /li ve li</i>	<i>i vi /li vi</i>	<i>i va li /li va li</i>	<i>i ve li /li ve li</i>	<i>i v an /i va n /li v an /li va n</i>	<i>i ve n /li ve n</i>

PRONOMI ATONI

Pronomi atoni in posizione enclitica con a) infinito e b) imperativo:

- a) i pronomi atoni in posizione enclitica si incorporano all'infinito. <<il fatto che il pronome venga unito all'infinito, separa Livigno e Trepalle dai Grigioni retoromanci, dove il pronome sta davanti all'infinito e va quindi

con il francese, e lo assegna all'area linguistica italiana (cfr. AIS 648)>> (Huber VR 17,92). La situazione che si viene a creare è quella presentata dalla tabella sottostante:

FORME ENCLITICHE DEI PRONOMI PERSONALI COMPLEMENTO					
		SINGOLARE		PLURALE	
		ogg. dir.	ogg. indir.	ogg. dir.	ogg. indir.
1° persona		-m	-m	-m	-m
2° persona		-t	-t	-f	-f
3° persona	maschile	-l	-i / -gi	-i	-i / -gi
	femminile	-la	-i / -gi	-li	-i / -gi
	riflessivo	-s		-s	

Esempi:

- *al pò mìga vedé-m* “non può vedermi / non può vederci”,
- *l è emó da dè-m quai franch* “deve ancora darmi un po’ di soldi”,
- *éi da rešgionè-t* “devo parlarti”,
- *begnái sò-l prima* “avrei dovuto saperlo prima”,
- *a pòi rešgionè-i mi* “posso parlargli/parlare io”,
- *arò da domandè-f un lór* “dovrei chiedervi una cosa”,
- *ta gi lúgasc a sentí-li ti?* “riesci a sentirle tu?”,
- *l è emó da pecenè-s* “deve ancora pettinarsi”,
- *i aròn podù la-s tutúna* “avrebbero potuto lavarsi lo stesso”.

Anche la prima persona plurale ha -s al riflessivo: *èm mìga podù la-s* “non ci siamo potuti lavare”, *éi mìga podù la-m* “non mi sono potuto lavarmi”.

La particella pronominale *an* in posizione enclitica diventa -n: *c²⁰ òsc sò-n pö ti!* “cosa vuoi saperne!”

²⁰ Carattere IPA corrispondente [tʃ]

FORME ENCLITICHE ACCOPPIATE DEI PRONOMI PERSONALI COMPLEMENTO				
<i>-mal</i>	<i>-mala</i>	<i>-mi</i>	<i>-mali</i>	<i>-man</i>
<i>-tal</i>	<i>-tala</i>	<i>-ti</i>	<i>-tali</i>	<i>-tan</i>
<i>-ial / -gil</i>	<i>-iala / -gila</i>	<i>-i / gi</i>	<i>-i / -gi</i>	<i>-ian / -gin o -gian</i>
<i>-mal</i>	<i>-mala</i>	<i>-mi</i>	<i>-mali</i>	<i>-man</i>
<i>-fal</i>	<i>-fala</i>	<i>-fi</i>	<i>-fali</i>	<i>-fan</i>
<i>-ial / -gil</i>	<i>-iala / -gila</i>	<i>-i / gi</i>	<i>-i / -gi</i>	<i>-ian / -gin o -gian</i>

dèial (*dègil, degial*) “darglielo”, *dèiala* (*dègila, dègiala*) “dargliela”, *dèi* (*dègi*) “dargli, darle, dar loro”, *dèiali* (*dègili, dègila*) “dargliete”, *dèian* (*dègin, dègian*) “dargliene”; *portèial* (*portègil, portègial*) “portarglielo”, *portèiala* (*portègila, portègiala*) “portargliela”, *portèr* (*portègi*) “portargli / portare”, *portèian* (*portègin, portègian*) “portargliene”.

b) anche l'imperativo incorpora i pronomi enclitici come mostrato negli esempi seguenti:

- 2° persona singolare,

con un solo pronome enclitico:

ciútom “guardami”, *ciútat* “guardati”, *ciútal* “guardalo”, *ciútala* “guardala”, *ciútom* “guardaci”, *ciúti* “guardali”, *ciútali* “guardale”, *ciútan* “guardane”.

Con pronomi enclitici accoppiati:

dèmal “dammelo”, *dèmala* “dammela”, *dèmi* “dammeli”, *dèmali* “dammele”, *dèman* “dammene”;

- 1° persona plurale,

con un singolo pronome:

ciutémat “guardiamoti”, *ciutémal* “guardiamoli”, *ciutékala* “guardiamola”, *ciutémi* “guardiamoli”, *ciutékali* “guardiamole”, *ciutéman* “guardimone”.

Con pronomi enclitici accoppiati:

dématal “diamotelo”, *dématala* “diamotela”, *démati* “diamoteli”, *dématali* “diamotele”, *dématan* “diamotene”;

- 2° persona plurale,

con un solo pronome enclitico:

ciutédom “guardatemi”, *ciutédal* “guardatelo”, *ciutédala* “guardatela”,
ciutédom “guardateci”, *ciutédoj* “guardatevi”, *ciutédi* “guardateli”, *ciutédali*
 “guardatele”, *ciutédan* “guardatene”.

Con pronomi enclitici accoppiati:

dédomal “datemelo”, *dédomala* “datemela”, *dédomi* “datemeli”, *dédomali*
 “datemele”, *dédoman* “datemene”.

PRONOMI POSSESSIVI

<i>PRONOMI POSSESSIVI</i>					
		SINGOLARE		PLURALE	
		maschile.	femminile	maschile.	femminile
SINGOLARE	1 ^a persona	<i>mè</i>	<i>mía</i>	<i>méi</i>	<i>mía</i>
	2 ^a persona	<i>tè</i>	<i>tóa</i>	<i>téi</i>	<i>tóa</i>
	3 ^a persona	<i>sè</i>	<i>sóa</i>	<i>séi</i>	<i>sóa</i>
PLURALE	1 ^a persona	<i>nòs</i>	<i>nòsa</i>	<i>nös</i>	<i>nòsa</i>
	2 ^a persona	<i>vòs</i>	<i>vòsa</i>	<i>vös</i>	<i>vòsa</i>
	3 ^a persona	<i>sè</i>	<i>sóa</i>	<i>séi</i>	<i>sóa</i>

Gli aggettivi possessivi sono uguali ai pronomi corrispondenti.

<i>DIMOSTRATIVI</i>			
SINGOLARE		PLURALE	
maschile.	femminile	maschile.	femminile
<i>quésc't / chésc't</i>	<i>quésc'ta / chésc'ta</i>	<i>quisc'ti / chisc'ti, arc. quisc't / chisc't</i>	<i>quisc'ti / chisc'ti</i>
<i>sc'tó</i>	<i>sc'ta</i>	<i>sc'ti</i>	<i>sc'ti</i>
<i>qué / ché</i>	<i>quéla / chéla</i>	<i>qui / chi</i>	<i>quili / chili</i>
<i>tal</i>	<i>tála</i>	<i>tal</i>	<i>tála</i>

<i>PRONOMI INDEFINITI</i>			
SINGOLARE		PLURALE	
maschile.	femminile	maschile.	femminile
<i>quaidún</i>	<i>quaidúna</i>	<i>quaidúni</i>	<i>quaidúna</i>
<i>ognentún</i>	<i>ognentúna</i>		
<i>ognún</i>	<i>ognúna</i>		
<i>nigún</i>	<i>nigúni</i>		
<i>áltro</i>	<i>áltra</i>	<i>áltri</i>	<i>áltra</i>
		<i>benquái</i>	<i>benquáli</i>
		<i>bonaquái</i>	<i>bonaquáli</i>
<i>póch</i>	<i>póca</i>	<i>pöch</i>	<i>póca</i>
<i>tant</i>	<i>tánta</i>	<i>ténc</i>	<i>tánta</i>
<i>tròp</i>	<i>tròpa</i>	<i>tröp</i>	<i>tròpa</i>
<i>tót</i>	<i>tóta</i>	<i>tüic</i>	<i>tóta</i>
<i>uñ</i>	<i>una</i>		
<i>vergún</i>	<i>vergúna</i>		<i>vergúni</i>
<i>quaivergún</i>	<i>quaivergúna</i>		
<i>vergót / vergóta</i>			
<i>nót / nóta / nut / nuta</i>			
		<i>certún / certidún</i>	<i>certúna / certidúna</i>
<i>bəlabén</i>			
<i>inségna</i>			
<i>sc'tés (isc'tés)</i>	<i>sc'tésa</i>		
<i>quaiún / quaidún</i>	<i>quaiúna / quaidúna</i>		
<i>qual</i>	<i>quála</i>	<i>quai</i>	<i>quáli</i>
<i>quant</i>	<i>quánta</i>	<i>quénc</i>	<i>quánta</i>
<i>grant</i>	<i>gránda</i>	<i>grénc</i>	<i>gránda</i>

PRONOMI RELATIVI

I pronomi relativi usati nel dialetto di Livigno e Trepalle sono rispettivamente *ca* e *che*, entrambi presentano elisione vocalica, quando sono seguiti da una parola che a sua volta inizia per vocale e svolgono diverse funzioni:

- SOGGETTO (se corrisponde a una 2° persona singolare o a una 3° persona singolare o plurale il pronome relativo è obbligatoriamente seguito dal pronome atono soggetto corrispondente): [t ésc ti **ca t** ésc volú ir] “sei tu che sei voluto andare”; [l è un **c al** va a tóta li fès’ta] “è uno che va a tutte le feste”; [a cognésci míga la marcia **ca /che l** é gnúda a clamèt arséira] “non conosco la ragazza che è venuta a chiamarti ieri sera”; [l é qui, **ch i** èn mangè tót] “sono quelli che hanno mangiato tutto”.

L’uso di *ci* con funzione di pronome relativo soggetto, segnalato in Longa 338 e Rini 19, è oggi totalmente privo di riscontro, quindi, no [la féma ci va a Bórm] (Rini 19) ma [la féma ca la va a Bórm].

- OGGETTO DIRETTO:
[quél lór **ch** éi tóit **al** val nut/nót] “quella cosa che ho comprato non vale niente”.
- In unione alla particella *gi* funge da OGGETTO INDIRETTO:
[lu l è un óman **ca gi** vöi bén] “è un uomo cui voglio bene” (Huber, VR 14,260.312); [l è l óman **ca / che g** éi resgionè éir] “è l’uomo a cui ho parlato ieri”.
- Con VALORE TEMPORALE corrisponde a *nel quale, in cui*:
[quél dí ca / che sóm lughéi noátri, l ára bèl témp] “il giorno, in cui siamo arrivati, era bel tempo”.
- Con valore di LUOGO corrisponde a *dove, su cui*:
[l é l pòsc’t ca /che ma / me sóm sentè ó mi] “è il posto dove ero seduto”, [l é la sc’túa ca /che dormím int] “è la stanza in cui dormivamo”.

Contrariamente a quanto si trova in Longa 107 *ci* non può mai essere impiegato per tutti questi usi. Si confrontino anche gli esempi di proposizioni relative in Huber, VR 14,260, nelle quali l’uso è del tutto simile a quello riscontrabile attualmente. Anche [indónta, indóe, dónta, dadónta/dedónta, inté] e similari, per lo più in giunzione con *ca /che*, possono avere valore relativo:

[al paés, dadónta ca végnom, al sa cláma Semòch] “il paese da cui veniamo si chiama Semogo” (Huber, VR, 260.310);

[ma /me regòrdi plu dónta ca / che l éi metú] “no mi ricordo dove l’ho messo”;

[l é la sc’túa indó ca / che dormím int] “è la stanza in cui dormivamo”.

PRONOMI INERROGATIVI

<i>PRONOMI INTERROGATIVI</i>			
SINGOLARE		PLURALE	
maschile.	femminile	maschile.	femminile
<i>ci</i>	<i>ci</i>	<i>ci</i>	<i>ci</i>
<i>ci cé ché</i>			
<i>ci ca / ci che</i>	<i>ci ca / ci che</i>	<i>ci ca / =i che</i>	<i>ci ca / ci che</i>
<i>quánt</i>	<i>quánta</i>	<i>quénc</i>	<i>quánta</i>

3. IL RISULTATO DEI QUESTIONARI

3.1 LIVIGNO

In questo breve capitolo cercherò di mostrare e spiegare quello che è emerso dai questionari, per la trascrizione dei dati mi sono affidata al Dizionario etimologico-etnografico dei dialetti di Livigno e Trepalle di Mambretti e Bracchi ed ho riportato le parole così come sono presentate nel dizionario; nel volume si può trovare anche la trascrizione in IPA.

Essendo il questionario molto vasto, organizzerò i dati in tabelle, suddividendo le frasi in base ai vari contesti di ricerca già accennati nel capitolo sulla metodologia,²¹ così da rendere più chiara e scorrevole l'analisi e così da mettere in risalto le eventuali differenze tra i vari informatori; per questo le frasi non saranno nell'ordine in cui sono presentate nel questionario ma sono comunque tutte numerate e il numero corrisponde a quello della frase nel questionario²².

Nella tabella sottostante sono racchiuse le frasi che ricercano la presenza del clitico di 1° persona. La frase n.5 viene tradotta da tutti gli informatori con il clitico, solo l'intervistato n. 2 pospone “*gnigùn*” a fine frase, probabilmente per spostare il focus, ma il clitico è comunque presente. Nella frase n.8 tutti gli informatori usano il clitico vocalico “*i*” davanti al pronome tonico; ho riportato per esteso anche la traduzione dell'intervistato n. 4 perché ha usato la forma verbale uguale a quella richiesta nella frase input. Nell'esclamativa n. 9 è sempre presente il pronome proclitico “*m*” davanti alla forma verbale e il clitico di seconda “*ta*”. Anche nella frase n.10 tutti gli informatori traducono con il clitico “*al*” a inizio frase. Le frasi n.12 e 14, sono simili e mostrano un dato interessante: il verbo nella n. 12 presenta la terminazione *-m* che potrebbe essere la realizzazione dell'enclisi, come accade in molte varietà lombarde; nella n. 14 è presente nuovamente il verbo terminante in *-m* ma tutti e quattro gli informatori usano anche il clitico “*al*” davanti al verbo *parte*, riferito alla 3° singolare persona. In nessuna delle due viene usato il clitico a inizio frase.

²¹ Capitolo n.4 della prima parte.

²² Si veda questionario in appendice.

<i>CLITICI DI 1°</i>	
5. Nessuno mi capisce	<i>Inf.1,3 e 4:</i> gnigún al ma capísc <i>Inf.2:</i> al ma capísc gnigún
8. Mi hanno chiesto dove Maria fosse andata ²³ (inf 2 ha tradotto in modo sbagliato)	<i>Inf.1 e 3:</i> i mén domandè indó (inté ca) l é sǵida (sǵi) Maria <i>Inf.4:</i> i mén domandè indó la fús sǵida Maria
9. Che bel libro mi hai regalato!	<i>Inf.1,2,3 e 4:</i> ci bel libro ca ta m'ésce regalè
11. Mi pare che queste sedie siano molto comode	<i>Inf.1,2,3 e 4:</i> al ma par ca quésce'ti sc'cambéla li èn (sian) un bèl pó (béli) comoda
12. Ditemi perché volete partire	<i>Inf.1,2,3 e 4:</i> díscèdom (usc'ta) percé volé pártir
14. Dimmi perché parte domani	<i>Inf.1,2,3 e 4:</i> dísciom percé al pártè (va) doman

Come si può notare la tabella sottostante presenta i pronomi clitici di 2° persona. La frase n.15 presenta differenze dal punto di vista della traduzione di “bisogna”, perché come ho accennato anche nel capitolo sulla metodologia, alcune parole non sono direttamente traducibili in livignasco, perciò gli informatori hanno tradotto, anche se con altre parole, il senso di ciò che veniva chiesto loro; quindi a parte questa piccola differenza, tutti gli intervistati hanno tradotto usando il proclitico “t” davanti al verbo o il clitico “ta” nel caso in cui è stata usata la costruzione *ca ti* “che tu”. Le frasi n.16 e 18 non presentano clitici di seconda persona, si nota però che nella 18 è presente il clitico di terza “li” riferito a *sorelle*. Nella frase n.19 tutti gli informatori traducono con il proclitico “t” davanti al verbo [ésc] “sei”.

²³ Non ho riportato la traduzione dell'informatore numero 2 perché ha tradotto la frase cambiando totalmente la struttura della frase input; perciò, non sarebbe stata utile ai fini dell'analisi comparativa.

CLITICI DI 2°	
15. Bisogna (che) tu te ne vada subito	<i>Inf. 1, 2, 3 e 4:</i> t èsc (pròpri) da ir via dalónch – lé obligatori ca ti ta vadiasc via dalónch
16. Sono tre ore che ti aspetto	<i>Inf. 1:</i> i én tre ora ca ta sc'péiti <i>Inf. 2, 3 e 4:</i> le tre ora ca ta sc'péiti
18. Dimmi cosa ti hanno detto le mie sorelle	<i>Inf. 1 e 4:</i> dí m (dísciom) ci ca li t èn dit li mia sarór
19. Sei tu che la compri sempre	<i>Inf. 1, 2, 3 e 4:</i> t èsc ti ca ta la crómpasc sèmpri

La tabella di seguito mostra i clitici di 3° persona. In entrambe le frasi n. 31 e n. 32 tutti gli informatori traducono con il clitico proclitico “l” nel caso della frase 31 e con il clitico “al” nella frase 21. Il clitico nella frase 31 è presente indipendentemente dalla forma verbale usata dagli intervistati per tradurre.

CLITICI DI 3°	
31. Qualsiasi cosa abbia detto Maria non bisogna crederci	<i>Inf. 1 e 3:</i> qualsiasi lór l abias dit Maria sè miga da credigi <i>Inf. 2:</i> qualsiasi lór l è dit (cuntè su) Maria sè miga da credigi
32. Niente gli va bene	<i>Inf. 1, 2, 3 e 4:</i> al gi va ben nient (nót)

Osservando la tabella con le frasi riguardanti i clitici di 4° persona, si può notare che il verbo della frase n. 34 termina con *-i* che, come ho accennato sopra, potrebbe indicare la realizzazione dell'enclisi passata; è sempre presente anche il clitico di terza persona “al” [al sa clama]. Nella frase n. 35, gli informatori 1, 2 e 4 traducono utilizzando il clitico, anche se diverso (inf. 1 e 2 usano *al*, inf. 4 usa *a*), mentre l'intervistato n. 3 traduce senza l'utilizzo del clitico, questo è un aspetto interessante e come vedremo nelle prossime tabelle succede anche in altri contesti.

<i>CLITICI DI 4°</i>	
34. Il paese in cui ci siamo incontrati la prima volta si chiama Grosio	<i>Inf.1,2,3 e 4:</i> al paes indoe (indove- inteca) sa sòm incontrèi la prim òlta al sa clama Gròs
35. Non ci interessa come siete arrivati	<i>Inf.1 e 2:</i> al ma interessa miga come sòt lughèi <i>Inf.3:</i> ma interessa miga co sòt lughèi <i>Inf.4:</i> a noaltri a ma interessa miga co gi sòt lughèi

Le tabelle con i clitici di 5° e di 6° persona verranno analizzate insieme dato che non sono molte le frasi che le compongono. Nelle frasi n. 36 e n. 37 il clitico “*al*” è sempre presente, indipendentemente dalla posizione di “*gnigùn*” e di “*niént*”. La frase n. 38 viene tradotta da tutti e quattro gli informatori con il clitico proclitico “*i*”, anche nella frase n.39 il clitico “*i*” è sempre presente, ma si attacca al pronome relativo *che*, il quale diventa *chi*.

La frase n.40 mostra il clitico vocalico di 6° persona “*i*” che viene usato da tutti e quattro gli informatori.

<i>CLITICI DI 5°</i>	
36. Nessuno vi ha visto	<i>Inf.1 e 3:</i> gnigùn al ve vedù <i>Inf.2 e 4:</i> al ve vedù gnigùn
37. Niente vi va bene	<i>Inf.1,2 e 4:</i> Al va va ben niént <i>Inf.3:</i> niént al va va ben
38. Vi hanno regalato un bel pallone	<i>Inf.1,2,3 e 4:</i> i vén regalè un bel palon (una bela bòcia – un bel bòcion)
39. È quello che vi hanno detto	<i>Inf.1,2,3 e 4:</i> L é quel (chel) chi v`èn dit

<i>CLITICI DI 6°</i>	
40. Lo hanno rotto	<i>Inf.1,2,3 e 4:</i> i l èn sc`pachè (rót)

Nella tabella sottostante sono state racchiuse le frasi che verificano il clitico nel contesto in cui il participio passato è in accordo con il soggetto.

La frase n. 41 viene tradotta da tutti gli informatori utilizzando il clitico “li” davanti al verbo [netan / én netè] e il clitico “i” davanti al participio passato, tranne l’informatore n.3 che non utilizza il clitico “li”. La frase n.42 presenta in tutti e quattro i casi il clitico “i”. Le frasi n.43 e n.44 presentano entrambe il clitico “l” prima del participio. La frase n. 45 è stata tradotta da tutti gli informatori con il clitico “al-l” e gli informatori 2, 3, e 4 utilizzano anche il proclitico “a-al” a inizio frase, probabilmente perché i verbi utilizzati per tradurre sono diversi da quello proposto dalla frase input. Infine, anche la frase n.46 è stata tradotta in tutti i casi con il clitico “l”.

<i>ACCORDO DEL PARTICIPIO PASSATO CON IL SOGGETTO</i>	
41. Le donne che puliscono le scale sono andate via	<i>Inf. 1,2 e 4:</i> li féma ca li netan (én netè) li sc’ála i én sǵida via <i>Inf.3:</i> li féma ca neta o ²⁴ li sc’ála i én sǵida via
42. Giorgio e Franco, che volevamo invitare a cena, sono partiti	<i>Inf.1,2 e 4:</i> Giorgio e Franco ca volóm invider a cena, i én partì <i>Inf.3:</i> Giorgio e Franco ca volóm i vegnésan a cena, i én partì
43. Mario, che ho incontrato ieri, è partito stamattina	<i>Inf.1,2,3 e 4:</i> Mario che èi incontrè éir l è partì st’adomán
44. Son certo che ci è andato Giorgio	<i>Inf.1,2,3 e 4:</i> Som sigur ca l è sǵi Giorgio
45. Ho l’impressione che Mario sia arrivato	<i>Inf.1:</i> èi l’impresc’on ca Mario al sia lughè <i>Inf.2:</i> a pensi ca Mario l è lughè <i>Inf.3:</i> a ma par (fina) ca Mario l è lughè <i>Inf.4:</i> al ma par ca Mario al sia lughè

²⁴ o: è l’intercalare tipicamente utilizzato in livignasco per dire *giù*: in questo caso la traduzione letterale sarebbe: *le donne che puliscono giù le scale sono andate via*.

46. Non è venuto nessuno studente	<i>Inf.1,2,3 e 4:</i> l è gnu gnigún (gnè un) sc'tudent (sc'colaro - da chi ca va a sc'òla).
-----------------------------------	--

(prosegue dalla pagina precedente).

Di seguito è presentata la tabella con le frasi riguardanti il clitico con *ne*. La frase n. 48 è stata tradotta dagli informatori 1, 2, e 4 senza il clitico, solo l'informatore 3 utilizza il clitico "ta" davanti a *ne*; nella frase n.52 invece, tutti gli informatori utilizzano il clitico "al" sempre davanti a *ne*. La frase n.53 viene tradotta dall'informatore n. 1 senza il clitico, mentre gli altri tre informatori utilizzano il clitico "i".

<i>CLITICO CON NE</i>	
48.Quanti ne hai visti?	<i>Inf. 1,2 e 4:</i> quénic n èsc vedù? <i>Inf.3:</i> quénic ta n èsc vedù?
52.Dei libri che avevi ordinato ne arriveranno solo tre	<i>Inf.1, e 4:</i> di libri ca t ásc ordanè al na lughàrè usc'ta tre <i>Inf.2 e 3:</i> dai (dei) libri ca t èsc ordinè (comandè) al na lughátè noma tre
53.Ne parlano tutti	<i>Inf.1:</i> na reégionan túc <i>Inf 2,3 e 4:</i> I na reégionan túc

Per quanto riguarda il clitico locativo, come mostrano le frasi riportate nella tabella sottostante, è sempre presente in tutte le frasi n. 49, n. 50 e n. 51 e viene utilizzato da tutti gli informatori. Il clitico è "al" indipendentemente dal singolare o plurale.

<i>CLITICO LOCATIVO</i>	
49.C'è un bambino	<i>Inf. 1,2,3e 4:</i> al ġ è un marcín
50.Non c'è nessuno qui	<i>Inf.1,3 e 4:</i> al ġ è gnígun chià <i>Inf. 2:</i> al ġ è chià gnígun
51.Di persone così ce ne sono molte	<i>Inf.1:</i> da ent isci al ġ è né ben quali <i>Inf 2,3 e 4:</i> da ent isci (da chela sót) al

	né un ben quai
--	----------------

(prosegue dalla pagina precedente).

Il clitico con *si* non si presenta quasi mai, come si può notare dalle trascrizioni riportate nella tabella sottostante; soltanto l'informatore n.1 utilizza il clitico “*al*” nella traduzione delle frasi n. 62 e n. 63; analizzando i dati ho notato che per verificare meglio questo aspetto avrei dovuto inserire un task di accettabilità nel questionario.

<i>CLITICO CON SI</i>	
62.Si dice così	<i>Inf. 1:</i> al sa disc iscì <i>Inf. 2,3e 4:</i> sa disc iscì
63.Non si dice così	<i>Inf.1:</i> al sa disc miga iscì <i>Inf. 2,3,4:</i> sa disc miga iscì
70.Questa sera si è parlato troppo ²⁵	<i>Inf.1,2 e 3:</i> sc'taséira sé rešgioné trop

Le frasi riportate nella prossima tabella riguardano quelle volte a verificare i clitici riflessivi. Nella frase n. 20 si può notare che tutti gli informatori utilizzano il clitico “*al -l*” prima di [sé] “*si*”, anche l'informatore n. 3 che utilizza una costruzione senza il *si* riflessivo: [l è šgi rót] “è andato rotto”, mette comunque il clitico “*l*” prima del verbo “andare rotto”. Nella frase n.24 si può notare che gli informatori (inf. 2 e 4) che hanno utilizzato [séghita] “continua” nella traduzione, non utilizzano il clitico “*al*” davanti al verbo “riguarda”, probabilmente perché essendo lo stesso verbo il clitico può essere omesso, mentre gli informatori 1 e 3 usano “*al*” anche davanti al secondo verbo, nonostante sia lo stesso. Tutti e quattro gli intervistati usano però il clitico “*al*” davanti al primo verbo o davanti a [séghita]. Nella frase n. 28 tutti gli informatori utilizzano il clitico “*al*” davanti a [sa], ma solo gli informatori 1 e 3 utilizzano anche il proclitico “*a*”, riferito alla prima persona singolare, davanti a [vòroi] “vorrei”. La frase n.29 presenta sempre il clitico “*al*”, indipendentemente

²⁵ Non ho riportato la traduzione dell'informatore numero 4 perché ha tradotto la frase cambiando totalmente la struttura della frase input; perciò, non sarebbe stata utile ai fini dell'analisi comparativa.

dalla posizione di “gnigún” e il clitico è sempre presente anche nelle traduzioni con la costruzione con [ka] “che”. Nella frase n. 30 è costante la presenza del clitico “al”, anche l’informatore 4 che traduce senza utilizzare la struttura con *che*, usa il clitico protonico “l”. Possiamo notare che nella frase n. 59 tutti gli informatori traducono con il clitico dopo *ca* e il clitico è sempre presente davanti al pronome riflessivo; anche nell’ultima frase di questa tabella, la n. 61, il clitico è usato da tutti gli informatori.

<i>CLITICI RIFLESSIVI</i>	
20. Il cassetto in cui hai messo i fogli si è rotto	<p><i>Inf.1 e 4:</i> al cascét indo ca t ésc metù (int) i fògl al sè sc’pachè</p> <p><i>Inf.2:</i> al cascét indove t ésc metù int i fògl al sè sc’pachè</p> <p><i>Inf.3:</i> al cascét inte ca t ésc metù int i fògl l é sgi rôt</p>
24. Si guarda e si riguarda sempre allo specchio	<p><i>Inf.1:</i> al sa sc’pia e al sa risc’pia sèmpri al sc’péch</p> <p><i>Inf.2:</i> al séghita a sc’piès e ri sc’piès al sc’péch</p> <p><i>Inf.3:</i> al sa ciuta e al sa riciuta int il sc’péch</p> <p><i>Inf.4:</i> al séghita a ciutès int il sc’péch</p>
28. Vorrei che qualcuno si facesse vivo	<p><i>Inf.1 e 3:</i> a vòroi ca vergun al sa fès vif (al dés cò)</p> <p><i>Inf.2 e 4:</i> vòroi ca vergun al sa fes vif (al sa fes veder)</p>
29. Nessuno si muova!	<p><i>Inf.1 e 4:</i> gnigún al sa móentia!</p> <p><i>Inf.2:</i> ca gnigún al sa móentia!</p> <p><i>Inf.3:</i> ca al sa móentia gnigún!</p>
30. Che Mario si presenti subito dal direttore!	<p><i>Inf.1, 2 e 3:</i> ca Mario al vadia (giósia) da lonch dal diretór!</p> <p><i>Inf.4:</i> Mario l è da ír da lonch dal</p>

	diretor!
59. Il ragazzo che arriva domani si chiama Mario	<i>Inf. 1,2,3e 4:</i> al maré ca al luga domán al sa cláma Mario
61. Venezia, dove ci siamo incontrati la prima volta, è bellissima	<i>Inf. 1,2,3e 4:</i> Venezia, indoe (in do ca) sa sóm incontréi la prim òlta, l è bélescima

(prosegue dalla pagina precedente).

Per quanto riguarda il clitico con oggetto diretto, le frasi analizzate sono quelle riportate nella tabella di seguito. Le prime due frasi, la n. 2 e la n. 7, presentano sempre il clitico “*al*”, anche l’informatore n.3 che nella seconda frase propone una variante con il doppio complementatore “*che + qualcuno*” utilizza il clitico.

La frase n. 10 mostra una criticità dal punto di vista della traduzione²⁶, infatti gli informatori hanno manifestato difficoltà nell’esprimere in dialetto il concetto di *sconvolgere* e quasi tutti gli informatori traducono in modo differente la parte iniziale della frase: “il pensiero”, detto ciò, in tutte le varianti è presente il clitico sia dopo *ca* che davanti alla traduzione di “mi sconvolge”, solamente l’informatore n.1 non utilizza il clitico davanti a “mi sconvolge”, forse perché ha invertito l’ordine dei costituenti della frase o forse perché la struttura usata per rendere il concetto di *sconvolgere* è diversa da quella usata in italiano e dagli altri informatori. Nella frase n. 23, come ho messo in luce anche sopra nell’analisi dei clitici riflessivi, con la presenza di [séghita] “continua” il clitico è presente solamente davanti a questa parola, probabilmente anche per questo caso, essendo il secondo verbo uguale al primo, il clitico può essere omesso, mentre gli informatori 2 e 4, che non usano [séghita], utilizzano il clitico davanti a entrambi i verbi. In primo luogo, ho ipotizzato che la presenza o meno di [séghita] influisce sulla presenza del clitico, ma è interessante la traduzione dell’intervistato n. 3 che utilizza [séghita] nella coordinata e non a inizio frase e sono mantenuti i clitici in entrambe le posizioni. La frase n. 33 mostra la combinazione di pronomi protonici, che è stata spiegata nel paragrafo 2.1 dedicato ai pronomi nel dialetto di Livigno, *t + al*: al pronome protonico *t* viene annesso il clitico *al*.

²⁶ Si veda il capitolo n.4 sulla metodologia

Nella frase n. 57 è sempre presente il clitico dopo [ca], ma solo l'informatore n.1 utilizza anche il pronome tonico *ti*. L'ultima frase, la n. 58, presenta il clitico “*i*” come ci si aspetta dopo il *che*, e il clitico vocalico *a* riferito alla prima persona singolare.

<i>CLITICO CON OGGETTO DIRETTO</i>	
2.Non mi ha visto nessuno	<i>Inf.1,2,3 e 4: al mè vedù gnigùn</i>
7.Qualcuno mi aiuti, per favore!	<i>Inf.1,2 e 4: vergùn al ma éidia, perplásger (perpiacere)!</i> <i>Inf.3: vergùn al ma éidia, perplásger! – ca vergùn al ma éidia!</i>
10.Il pensiero che arriverà domani mi sconvolge	<i>Inf.1: sóm in fasctìdi al penséir ca al lugharè dóman</i> <i>Inf.2 e 4: al penséir ca al lugharè dóman, al ma sconvolg (fè sct'ér in fasctìdi)</i> <i>Inf.3: chel cal vegnarè fora dóman al ma mét in agitazion</i>
23.Lo legge e rilegge continuamente	<i>Inf.1: al séghita a lésghial e rilésghial</i> <i>Inf.2 e 4: al la lésgh e al la rilésgh</i> <i>Inf.3: al la lésgh e al séghita emó a lésghial</i>
33.Non lo trovi da nessuna parte	<i>Inf.1,2,3 e 4: t al tràsc da gnigùni part</i>
57.Crediamo tu possa farcela	<i>Inf. 1: a pensóm ca ti ta pòsc fegila</i> <i>Inf. 2,3 e 4: a pensóm ca ta pòsc (posc'ias) fegila</i>
58.Penso che sarebbero in grado di farlo	<i>Inf. 1,2,3e 4: a pensi ca i saròn bói da fèl</i>

Nella tabella sottostante sono organizzate le frasi con clitico e oggetto indiretto.

Si può notare che in tutte le frasi n.1, n.3, n.4, n.6: il clitico “*al - l'*” maschile o “*la*” femminile è sempre presente dopo *ca*. In livignasco sono frequenti le costruzioni

con doppio complementatore del tipo “cosa che”, “chi che”, “dove che”.

<i>CLITICO CON OGGETTO INDIRECTO</i>	
1. Dimmi cosa mangia Maria	<i>Inf.1,2,3 e 4: díim (dísciom) ci ca la maia Maria</i>
3. Dimmi chi ha preso il quadro	<i>Inf.12,3 e 4: díim (dísciom) ci ca l'è tóit su al quadro</i>
4. Dimmi chi viene stasera	<i>Inf.1,3 e 4: díim ci ca al vegn sc'taséira</i> <i>Inf.2: dísciom úsc'ta ci ca al vegn sc'taséira</i>
6. Dimmi dove è andato Pietro	<i>Inf.1 e 4: díim indó ca l'è sgi Pietro</i> <i>Inf.2: dísciom indóe l'è sgi Pietro</i> <i>Inf.3: díim intè ca l'è sgi Pietro – inde l sgi Pietro</i>

Si prosegue ora osservando come si comporta il clitico nelle interrogative.

In quasi tutte le frasi il pronome clitico è presente: nella frase n. 17 tutti gli informatori hanno utilizzato una costruzione con doppio complementatore del tipo “quale è che” ed il clitico è presente sia prima di *ca*, che prima del pronome tonico *ti*. Le frasi n. 21, n. 25 e n. 27 sono simili e in tutte si nota la presenza del pronome personale enclitico “*l*” maschile e “*la*” femminile²⁷. La frase n. 22 viene tradotta dall’informatore n. 3 con la costruzione con doppio complementatore “dove + che” ma il clitico “*l*” è presente in tutte e quattro le varianti; anche nelle frasi n. 26 e n. 66 tutti gli intervistati utilizzano la costruzione con doppio complementatore “chi + che” ed in tutte è presente il clitico “*l*”. La frase n. 54 ha diviso gli informatori: il n. 1 e il n. 2 hanno tradotto senza il clitico, mentre il n. 3 e il n. 4 hanno usato il pronome proclitico *ta* tra il pronome tonico e l’articolo; nella frase n. 55, che è simile alla precedente, invece nessun informatore usa il clitico.

²⁷ Tutti gli informatori hanno tradotto la frase n. 25 con il femminile anche se la frase input richiedeva il maschile, probabilmente perché senza un oggetto espresso e specifico, veniva loro difficile pronunciarlo al maschile.

<i>CLITICO NELLE INTERROGATIVE</i>	
17. Quale ti piace di più?	<i>Inf. 1,2,3 e 4: qual è l ca al ta pla'sc da plù?</i>
21. Dove lo metti?	<i>Inf.,2,3 e 4: indol métasc?</i>
22. Dove non lo hai ancora cercato?	<i>Inf.1e 2: indoe l èsc miga gnè mò (emó) cerchè?</i> <i>Inf. 3: indolè ca ta l èsc miga gnè mó cerchè?</i> <i>Inf.4: indò ta l èsc miga emó cerchè?</i>
25. Dove lo mette?	<i>Inf.1,2,3 e 4: indola mét?</i>
26. Chi lo ha rubato?	<i>Inf.1,2,3 e 4: ci ca l è robé – gratè?</i>
27. Dove lo ha messo?	<i>Inf.1,2,3 e 4: indól è metù?</i>
54. Tu la compri?	<i>Inf.1e 2: ti la crómpasc?</i> <i>Inf.3 e 4: ti ta la crómpasc?</i>
55. Lo compriamo?	<i>Inf.1,2,3 e 4: al crómpom?</i>
66. Chi piange di là?	<i>Inf.1e 4: ci cal brèi (via) da lé</i> <i>Inf.2: ci cal è cal bréi da lé?</i> <i>Inf.3: ci l è cal bréi via da lé?</i>

Di seguito la tabella per l'analisi del clitico in presenza di un QP soggetto.

Come si può notare in tutti i casi, con qualunque QP soggetto, il clitico è sempre presente. Nella frase n.13 gli informatori 2 e 4 hanno spostato il focus della frase ma il clitico è comunque presente. Nelle frasi n. 64 e n. 67 alcuni informatori hanno spostato il QP soggetto in seconda posizione, ma la presenza del clitico è costante. Lo stesso si nota con le frasi n. 73 e n. 74 che sono state studiate appositamente per verificare la presenza o meno del clitico in base alla posizione del QP soggetto, in questo caso “nessuno”.

<i>CLITICO CON QP SOGGETTO</i>	
13.Nessuno mi ha visto	<i>Inf.1 e 3: gnigún al mè vedù</i> <i>Inf.2 e 4: al mè vedù gnigún</i>
47.Niente potrebbe fargli cambiare idea	<i>Inf.,2,3 e 4: nient (niente) al porò feigi cambíer idea</i>
64.Nessuno viene a trovarci	<i>Inf.1 e 3: gnigún vegn a troèm</i> <i>Inf. 2 e 4: al vegn gnigún a troèm</i>
65.Arriva qualcuno a prendere i libri	<i>Inf.1,2, e 3: al lúga (vegn) vergún a tór i libri</i> <i>Inf.4: l è cé vergún a tór i libri</i>
67.Tutti arrivano con il treno	<i>Inf.1,3: túc i lúgan col treno</i> <i>Inf.2,4: i lúgan túc col treno</i>
72.Arriva qualcuno	<i>Inf.1,2 e 3: al lúga vergún</i> <i>Inf. 4: l è cé vergún</i>
73.Se nessuno viene, andiamo a casa	<i>Inf.1, 2,3 e 4: sa gnigún al lúga (vegn) a vam a baíta</i>
74.Se non viene nessuno, andiamo a casa	<i>Inf.1,2,3 e 4: sa al lúga (vegn) gnigún a vam a baíta</i>

Con i verbi impersonali come mostrato nella tabella sottostante, il clitico è sempre presente e viene utilizzato da tutti e quattro gli informatori.

<i>CLITICO CON VERBI IMPERSONALI</i>	
68.Pioverà domani	<i>Inf.1,2,3 e 4: Domán al ploarè</i>
69.Ieri ha nevicato per tre ore	<i>Inf.,2,3 e 4: éir l è flochè per tré ora</i>
71.Tuona e lampeggia	<i>Inf.1,2,3 e 4: al tróna e al sg'belúsgia</i>

L'ultima tabella è volta a verificare l'eventuale doubling.

Il doubling è presente quando il pronome clitico coesiste con il sintagma nominale a cui si riferisce, sulla base di ciò le frasi che presentano il doubling sono la n. 77, la 79 e la n. 80, quindi in contesti con pronomi quantificazionali e nella affermativa. Non è invece presente nelle interrogative e nella negativa.

<i>VERIFICA DOUBLING</i>	
75. Ti sei messa i calzini bianchi?	<i>Inf. 1, 2 e 4:</i> èsc metù su li calza (i calzét) blanca? <i>Inf. 3:</i> t èsc metù su i calzét blanc?
76. Sei tu che non vuoi capire	<i>Inf. 1, 2 e 4:</i> t èsc ti ca ta t òsc miga capír <i>Inf. 3:</i> t èsc ti ca t òsc miga capír
77. Il direttore è arrivato	<i>Inf. 1, 2, 3 e 4:</i> al diretór (capo) l è lughè
78. Ti ha vista ieri?	<i>Inf. 1, 2, 3 e 4:</i> al/la tè vedù eír?
79. Nessuno è arrivato	<i>Inf. 1, 2, 3 e 4:</i> l è lughè gnigún
80. Tutti pensavano che avrebbe piovuto	<i>Inf. 1, 2, 3 e 4:</i> túc i pensan ca l áro plòu

Riassumerò ora brevemente, per punti, quanto illustrato in questo paragrafo, per cercare di essere più chiara farò riferimento alle domande di ricerca esposte nel capitolo 4²⁸ della prima parte, a pagina 23.

- Per quanto riguarda le persone del verbo, dai dati raccolti è emerso che: i clitici di seconda persona singolare (*ta/te/t*) e di terza persona singolare (*al/l/la*) e plurale (*i*) sono sempre presenti. Compare in alcuni contesti, anche se in modo più sporadico, il clitico vocalico *a* che si riferisce sia alla prima persona singolare sia plurale; non è mai comparso invece legato alla seconda persona plurale: come riportato anche nel paragrafo 2.1, sui pronomi nel dialetto di Livigno, il livignasco presenta due clitici vocalici: *a* riferito alla 1° persona singolare/plurale e alla 2° persona plurale ed *i* riferito alla

²⁸ Capitolo 4: capitolo sulla metodologia.

3° persona maschile plurale (Mambretti-Bracchi 2011).

- In presenza di accordo tra participio passato e soggetto il clitico è sempre presente.
- Anche con *ne* il clitico è sempre presente.
- Il clitico locativo è sempre presente ed usato da tutti gli informatori.
- Con *si* soltanto un parlante utilizza il clitico *al*, nelle traduzioni di tutti gli altri invece il clitico è sempre assente.
- Nelle frasi riflessive sono sempre presenti i clitici di 2° persona singolare e 3° persona singolare.
- Con oggetto diretto il clitico è sempre presente e in questo contesto si manifesta il clitico vocalico *a* riferito alla 1° persona singolare e plurale.
- Con oggetto indiretto il clitico è sempre presente.
- Nelle interrogative il clitico è quasi sempre presente, ma nonostante mi aspettassi apparisse in posizione enclitica, in quanto così è riportato da Mambretti e Bracchi 2011, il clitico nei dati raccolti durante la mia inchiesta, nell'area dialettale di Livigno, non si presenta mai in enclisi.
- Con QP soggetto il clitico è sempre presente, indipendentemente dalla posizione del QP soggetto.
- Con i verbi impersonali il clitico è sempre presente.

3.2 BORMIO

Passerò ora ad analizzare i dati raccolti nell'area d'inchiesta di Bormio, per la trascrizione in questo caso mi sono aiutata con le frasi già presenti nell'ASIt.

Come già spiegato nel capitolo sulla metodologia, dopo aver sottoposto i questionari agli informatori di Livigno, il problema che si era presentato nella traduzione di alcune parole, spiegando inizialmente agli informatori che dovevano cercare di tradurre il senso della frase mantenendo invariati gli elementi che la componevano, non si è più presentato. Per questo si possono notare meno varianti nelle traduzioni delle diverse frasi e perciò gli informatori sono stati molto più fluidi nel riportare le frasi nel loro dialetto.

Anche per questa varietà ho mantenuto i dati organizzati nella stessa maniera: tutte le frasi sono raccolte e divise nelle tabelle in base ai vari contesti di ricerca spiegati sopra. In questo modo è più facile il confronto tra vari informatori e il confronto finale che farò in seguito tra le varie aree d'inchiesta. Le frasi, perciò, non si presentano nello stesso ordine in cui sono riportate nel questionario, la numerazione però è la medesima²⁹.

La prima tabella di seguito riporta le frasi volte a ricercare l'eventuale clitico di 1° persona³⁰. Nella frase n. 5 come si può notare il clitico "al" è sempre presente, indipendentemente dalla posizione di "nigùn". Nella frase n. 8 sono presenti i proclitici "i" e "m" ed il clitico "la", è interessante notare che gli informatori 2 e 4 usano una struttura a doppio complementatore. Anche nella frase n. 9 è presente il protonico "m". La frase n. 11 presenta sia il clitico "al" a inizio frase che il clitico "li" riferito a *sedie*. Nella frase n. 12 è presente la desinenza -m a fine del verbo, forse, come ho accennato anche per Livigno, rappresenta un residuo di enclisi. L'ultima frase di questa tabella, la n. 14 presenta solamente il clitico di 3° "al".

²⁹ Si veda questionario in appendice.

³⁰ Le frasi ovviamente sono le stesse del questionario sottoposto agli informatori di Livigno.

<i>CLITICI DI 1°</i>	
5. Nessuno mi capisce	<i>Inf.1,3 e 4:</i> nigùn al me capisc <i>Inf.2:</i> al me capisc nigùn
8. Mi hanno chiesto dove Maria fosse andata	<i>Inf.1 e 3:</i> i m'án dumandà indu fus gida Maria <i>Inf.2 e 4:</i> i m'án dumandà indu che (ca) la fus gida Maria
9. Che bel libro mi hai regalato!	<i>Inf.1,2,3 e 4:</i> che bél libro che te m'ásc regalà
11. Mi pare che queste sedie siano molto comode	<i>Inf.1,2,3 e 4:</i> al me par che 'sc'ti sc'cámbèla li sian (én) molto (béli) comoda
12. Ditemi perché volete partire	<i>Inf.1,2,3 e 4:</i> dísge dum perché volè partir
14. Dimmi perché parte domani ³¹ (informatore 1 ha sbagliato persona)	<i>Inf.2,3 e 4:</i> dí m perché al parte dumán

La tabella di sottostante riporta i clitici di 2° persona. Nella frase n. 15 si nota che gli informatori 1 e 2 usano il proclitico “g”, mentre gli informatori 3 e 4 che utilizzano la struttura con *che* presentano il clitico “l” a inizio frase, ma non presentano clitico di 2° persona; lo stesso accade nella frase n. 16. La frase n.18 presenta il clitico “i-li” e il proclitico “t”. Nella frase n.19 si nota il proclitico “t” e il clitico “te” dopo il *che*.

³¹ L'informatore n. 1 ha tradotto usando una persona diversa da quella richiesta dalla frase input, per questo non ho ritenuto opportuno inserire la traduzione nella tabella.

<i>CLITICI DI 2°</i>	
15. Bisogna (che) tu te ne vada subito	<i>Inf. 1, 2:</i> g'ásc de ir sùbit <i>Inf. 3 e 4:</i> l'è necesari che te vághi sùbit
16. Sono tre ore che ti aspetto	<i>Inf. 1, 2, 3 e 4:</i> l' è tré ora che te sc'pèti
18. Dimmi cosa ti hanno detto le mie sorelle	<i>Inf. 1, 2, 3 e 4:</i> dí m cù Sa i (li) t'án dit li mia surèla
19. Sei tu che la compri sempre	<i>Inf. 1, 2, 3 e 4:</i> t'ésce ti che te la cómpres sém pri

Nella tabella di seguito si possono osservare i clitici di 3° persona: in entrambe le frasi, tutti gli informatori utilizzano il clitico “*al-l'*” riferito alla tersa persona.

<i>CLITICI DI 3°</i>	
31. Qualsiasi cosa abbia detto Maria non bisogna crederci	<i>Inf. 1 e 3:</i> qualsiasi ròba l'ábias (l'è) dit Maria ghe miga de crédeghi
32. Niente gli va bene	<i>Inf. 1, 2, 3 e 4:</i> al ghe va bén niént

Anche per quanto riguarda i clitici di 4° persona come possiamo osservare, il clitico “*am – a ma*” è sempre presente.

<i>CLITICI DI 4°</i>	
34. Il paese in cui ci siamo incontrati la prima volta si chiama Grosio	<i>Inf. 1, 2, 3 e 4:</i> al paés indóe am s'è troà la prim'òlta al se ciàma Gros
35. Non ci interessa come siete arrivati	<i>Inf. 1, 2, 3 e 4:</i> a ma interessa miga come siet (sót) rivei

I clitici di 5° e di 6° persona verranno analizzati insieme, essendo poche le frasi usate per verificarli. Nelle frasi n. 36 e 37 possiamo notare che è presente sia il clitico di 3° persona “*al*” che il clitico di 5° persona “*va-ve*”. Le frasi n. 38 e 39 presentano il clitico “*i*” riferito però alla 6° persona e il proclitico “*v*”.

La frase n. 40 come si può osservare è stata tradotta da tutti e quattro gli informatori con il clitico “*i*”.

<i>CLITICI DI 5°</i>	
36. Nessuno vi ha visto	<i>Inf. 1, 2, 3 e 4:</i> al va vedù nìgun
37. Niente vi va bene	<i>Inf. 1, 2, 3 e 4:</i> al ve va bèn nient
38. Vi hanno regalato un bel pallone	<i>Inf. 1, 2, 3 e 4:</i> i v'an regalà un bèl bocìon
39. È quello che vi hanno detto	<i>Inf. 1, 2, 3 e 4:</i> l'è quel che i v'an dit

<i>CLITICI DI 6°</i>	
40. Lo hanno rotto	<i>Inf. 1, 2, 3 e 4:</i> i l'àn rôt

Nella tabella sottostante sono racchiuse le frasi che verificano l'accordo del participio passato con il soggetto. La frase n. 41 viene tradotta da tutti gli informatori con il clitico "li" davanti ai due verbi, solamente l'informatore n. 3 non utilizza il clitico prima del primo verbo, ma solo davanti al participio. Nella frase n. 42 sono presenti i clitici "n" e "i" davanti a entrambi i verbi. Tutti gli informatori traducono le frasi n. 43 e n. 44 con il clitico "l". La frase n. 45 viene tradotta dagli intervistati 1 e 2 senza l'utilizzo dei clitici, mentre gli informatori 3 e 4 utilizzano il clitico "al-l". La frase n. 46 infine viene tradotta da tutti gli informatori con il clitico "l".

<i>ACCORDO DEL PARTICIPIO PASSATO CON IL SOGGETTO</i>	
41. Le donne che puliscono le scale sono andate via	<i>Inf. 1, 2 e 4:</i> li femena ca li nétan li sc'cala li èn sgida via <i>Inf. 3:</i> li femena che néta li sc'cala li èn sgida via
42. Giorgio e Franco, che volevamo invitare a cena, sono partiti	<i>Inf. 1, 2, 3 e 4:</i> Giorgio e Franco che'n volea invìdàr a scèna i è partì
43. Mario, che ho incontrato ieri, è partito stamattina	<i>Inf. 1, 2, 3 e 4:</i> Mario, che èi incontrà eir l'è partì st'adùman
44. Son certo che ci è andato Giorgio	<i>Inf. 1, 2, 3 e 4:</i> son sigùr che l'è sgi Giorgio
45. Ho l'impressione che Mario sia arrivato	<i>Inf. 1 e 2:</i> ghèi idea che Mario sia rivà <i>Inf. 3 e 4:</i> al me par che'l Mario sias rivà

46. Non è venuto nessuno studente	<i>Inf.1,2,3 e 4: l'è vignì negùn studént</i>
-----------------------------------	---

(prosegue dalla pagina precedente).

Nella prossima tabella si vedono le frasi che indagano la presenza del clitico con *ne*. La frase n. 48 non viene tradotta da nessun informatore con il clitico, probabilmente è influente il fatto che è un'interrogativa. Nella frase n. 52 il clitico è presente solo nella traduzione degli informatori 3 e 4 dove “*al*” precede “*ne*”, infine anche la frase n. 53 viene tradotta da tutti gli informatori con il clitico “*i*” davanti a “*ne*”.

<i>CLITICO CON NE</i>	
48.Quanti ne hai visti?	<i>Inf. 1,2, 3 e 4: quanc' n'às vedù?</i>
52.Dei libri che avevi ordinato ne arriveranno solo tre	<i>Inf.1, e 2: di libri che t'esc ordinà ne rivarè nóma tré</i> <i>Inf.3 e 4: di libri che t'esc ordinà al ne rivarè nóma tré</i>
53.Ne parlano tutti	<i>Inf.1,2,3 e 4: i ne parlen tuc'</i>

Nella tabella di seguito si vede come si comporta il clitico locativo: in tutte e tre le frasi, quasi tutti gli informatori, usano “*al*” davanti al locativo; è interessante notare che l'informatore 3 nella frase n. 51 non utilizza il clitico, ma nelle frasi precedente ne ha sempre fatto uso.

<i>CLITICO LOCATIVO</i>	
49.C'è un bambino	<i>Inf. 1,2,3e 4: al ghè un bocia</i>
50.Non c'è nessuno qui	<i>Inf.1,2,3 e 4: al ghè negùn chilò</i>
51.Di persone così ce ne sono molte	<i>Inf.1, 2, 4: de enti isci al ghè ne tanta</i> <i>Inf 3: de enti isci ghè ne tanta</i>

Nella tabella sottostante, si può osservare come si comporta il clitico in presenza di *si*. A differenza di quello che ho riportato per gli informatori di Livigno, in questo caso nessun informatore utilizza il clitico in presenza di *si*. L'unico appunto che faccio è che nella frase n. 70 gli informatori 1 e 2 non hanno tradotto utilizzando la forma impersonale.

<i>CLITICO CON SI</i>	
62.Si dice così	<i>Inf. 1, 2,3 e 4: se dis isci</i>
63.Non si dice così	<i>Inf.1, 2,3 e 4: se sis miga isci</i>
70.Questa sera si è parlato troppo	<i>Inf.1 e 2: stasira ma parlà trop</i> <i>Inf.3 e 4: stasira s'è parlà trop</i>

La prossima tabella racchiude le frasi volte a verificare il clitico riflessivo. Nella frase n. 20 tutti e quattro gli informatori traducono utilizzando il clitico “*al*” prima del *si* riflessivo. La frase n. 24, in tutte e 4 le traduzioni, presenta il clitico “*al*” anche in presenza dello stesso verbo, questo non succedeva nell’area d’inchiesta di Livigno; infatti, come ho spiegato nel paragrafo precedente alcuni informatori in presenza di un verbo uguale non riportano il clitico due volte. Nella frase n. 28 tutti gli informatori utilizzano il clitico “*al*” davanti al riflessivo. La frase n. 29 è tradotta dagli informatori 1 e 2 senza il clitico, mentre le traduzioni degli informatori 3 e 4 mostrano il clitico. Nella frase n. 30 il clitico è presente in tutte le varianti, sia che gli informatori usino la costruzione riflessiva, sia che usino un altro tipo di verbo. Le frasi n. 59 e n. 61 mostrano il clitico “*al*” e “*n*” nelle traduzioni di tutti gli informatori.

<i>CLITICI RIFLESSIVI</i>	
20. Il cassetto in cui hai messo i fogli si è rotto	<i>Inf. 1, 2 e 4:</i> al cascét indóe t'èsc metù i fòi al s'è sc'pachè <i>Inf. 3:</i> al cascét indù che t'èsc metù i fòi al s'è sc'pachè
24. Si guarda e si riguarda sempre allo specchio	<i>Inf. 1, 2, 3 e 4:</i> al se várda e al se várda sémpri al sc'péc'
28. Vorrei che qualcuno si facesse vivo	<i>Inf. 1, 2, 3 e 4:</i> vorési ca vergùn al sa fés vif
29. Nessuno si muova!	<i>Inf. 1 e 2:</i> nesun se moa <i>Inf. 3:</i> che gnigún al se moia ³² <i>Inf. 4:</i> gnigún al se moéntia
30. Che Mario si presenti subito dal direttore!	<i>Inf. 1, 2 e 4:</i> (che) Mario al (g'à de ir) vagas subit dal diretór <i>Inf. 3:</i> che Mario al sa presentia subit dal diretor
59. Il ragazzo che arriva domani si chiama Mario	<i>Inf. 1, 2, 3 e 4:</i> al bocia che'l riva dumàn al se ciàma Mario
61. Venezia, dove ci siamo incontrati la prima volta, è bellissima	<i>Inf. 1, 2, 3 e 4:</i> Venezia, indóe (indù) che n' s'è incontrà la prim olta, l'è bèla

Nella tabella di seguito sono raccolte le frasi volte a verificare la presenza del clitico con l'oggetto diretto. Nelle frasi n. 2 e n. 7 il clitico “*al*” è presente ed è utilizzato da tutti e quattro gli informatori anche in presenza di un QP soggetto. La frase n. 10 presenta la ripresa clitica due volte: dopo il *che* e davanti al pronome tonico *mi*, il clitico è “*al*” e si riferisce a *pensiero*. Nella traduzione della frase n. 23 mi sarei aspettata la ripresa clitica davanti a entrambi i verbi, anche se uguali, com'è accaduto poco sopra nella frase n. 24, ma in questo caso ciò non accade: gli informatori 1, 2 e 4 utilizzano il clitico “*al*” davanti al primo verbo, mentre l'informatore 3 utilizza il clitico solo davanti al secondo verbo. La frase n. 33 presenta il clitico,

³² L'informatore n.3 inserisce volontariamente nella traduzione il *che*, forse per una questione di intonazione.

confermando quello che mi sarei aspettata e anche nella frase n. 57 il clitico è presente. Nell'ultima frase, la n. 58, solo gli informatori 3 e 4 traducono utilizzando il clitico “i”.

<i>CLITICO CON OGGETTO DIRETTO</i>	
2.Non mi ha visto nessuno	<i>Inf.1,2,3 e 4: al m'á vedù gnigùn</i>
7.Qualcuno mi aiuti, per favore!	<i>Inf.1,2 e 4: un quai d'un al me giuta, per piaSér!</i> <i>Inf.3: vergún al me día una man, per piaSér!</i>
10.Il pensiero che arriverà domani mi sconvolge	<i>Inf.1, 2, 3 e 4 : al pensier che al riverà dumán al me stravolg</i>
23.Lo legge e rilegge continuamente	<i>Inf.1,2, e 4: al la lésc e la lésc in continuazion</i> <i>Inf.3: la lésc e al la rilésc in continuazion</i>
33.Non lo trovi da nessuna parte	<i>Inf.1,2,3 e 4: te'l tròesc de nigùna part</i>
57.Crediamo tu possa farcela	<i>Inf. 1,2,3 e 4: an crét che te podes (podias) faghela</i>
58.Penso che sarebbero in grado di farlo	<i>Inf. 1 e 2: pensi che saresen bói da fal</i> <i>Inf. 3 e 4: pensi che i saresen bói da fal</i>

La tabella sottostante racchiude le frasi che mostrano la relazione tra clitico e oggetto indiretto. Nella frase n. 1 tutti e quattro gli informatori traducono utilizzando il clitico femminile “la”, riferito a Maria; l'unica differenza è che l'informatore 3 utilizza una costruzione con doppio complementatore “cosa+che”. Lo stesso accade nella traduzione delle frasi n. 3, n. 4 e n. 6: il clitico è sempre presente e tutti gli informatori ne fanno uso, l'informatore 3 utilizza sempre la struttura a doppio complementatore “chi+che”, “dove + che”.

<i>CLITICO CON OGGETTO INDIRECTO</i>	
1. Dimmi cosa mangia Maria	<i>Inf. 1, 2 e 4:</i> òim cùSa la máglia Maria <i>Inf. 3:</i> òim cùSa che la máglia Maria
3. Dimmi chi ha preso il quadro	<i>Inf. 1, 2 e 3:</i> òim chi l'á tóit (su) al quadro <i>Inf. 4:</i> òim chi ca l'á tóit (su) al quadro
4. Dimmi chi viene stasera	<i>Inf. 1 e 2:</i> òim chi al végn sc'tasira <i>Inf. 3 e 4:</i> òim chi che'l végn sc'tasira
6. Dimmi dove è andato Pietro	<i>Inf. 1, 2 e 4:</i> òim indu (indó) l'é gi Pietro <i>Inf. 3:</i> òim indu che l'é gi Pietro

Per quanto riguarda il clitico nelle interrogative si osservi la tabella di seguito. Nella frase n. 17 il clitico “*al*” viene utilizzato da tutti gli informatori, come sopra l'intervistato 3 utilizza una struttura con doppio complementatore. La frase n. 21 invece, viene tradotta con il clitico di seconda persona “*t*” soltanto dagli informatori 1, 2 e 4, mentre nella frase n. 22 sogno gli informatori 3 e 4 ad utilizzare il clitico di seconda persona “*t*” e le loro traduzioni presentano anche la struttura “*dove+che*”. Le frasi n. 25 e 27 che sono assimilabili presentano il clitico costante da parte di tutti gli intervistati, nella frase n. 25 nello specifico l'informatore 3 utilizza “*l*” in enclisi. Nella frase n. 26 l'informatore 3 traduce con la struttura a doppio complementatore e con il clitico “*l*” dopo il *che*. La frase n. 54 non viene tradotta da nessun informatore con il clitico, mentre nella frase n. 55 il clitico “*me*” è presente in tutte e 4 le traduzioni. Nell'ultima frase, la n. 66, tutti gli informatori usano la struttura a doppio complementatore “*chi +che*” ed il clitico è sempre presente.

<i>CLITICO NELLE INTERROGATIVE</i>	
17. Quale ti piace di più?	<i>Inf. 1, 2 e 4:</i> qual al te piásc de plù? <i>Inf. 3:</i> qual el che al te piásc de plù?
21. Dove lo metti?	<i>Inf. 1, 2, e 4:</i> indù t'el métesc? <i>Inf. 3:</i> indùl métesc?
22. Dove non lo hai ancora cercato?	<i>Inf. 1 e 2:</i> indù l'èsc miga cercà <i>Inf. 3 e 4:</i> indèl che t'èl miga amó cercà?
25. Dove lo mette?	<i>Inf. 1, 2 e 4:</i> indù l'à mét? <i>Inf. 3:</i> indù la métèl?
26. Chi lo ha rubato?	<i>Inf. 1, 2 e 4:</i> chi l'à robà? <i>Inf. 3:</i> chi chel l'à gratà?
27. Dove lo ha messo?	<i>Inf. 1, 2, 3 e 4:</i> indù l'à métù?
54. Tu la compri?	<i>Inf. 1, 2, 3 e 4:</i> ti la crompesc?
55. Lo compriamo?	<i>Inf. 1, 2, 3 e 4:</i> me'l crompa?
66. Chi piange di là?	<i>Inf. 1, 2, 3 e 4:</i> chi che'l brèi da lé?

Si può notare nella tabella sottostante come interagisce il clitico in presenza di un QP soggetto. Nella frase n. 13 il clitico viene utilizzato da tutti gli informatori indipendentemente dalla posizione di “*nigùn*”, lo stesso avviene nelle frasi n. 47 e n. 64 tutti gli informatori traducono con il clitico “*al*”. La frase n. 65, invece, viene tradotta dall’informatore 3 senza il clitico, questo è un aspetto interessante, in quanto l’intervistato 3, come ho spiegato nel capitolo sulla metodologia, ha condotto personalmente alcuni studi sul bormino e spesso è proprio la sua traduzione che si discosta dalle altre. Nelle frasi n. 67 e n. 72 sono sempre presenti i clitici “*i*” e “*le*”, la frase n. 73 mostra il clitico davanti a ciascun verbo: questo, infatti, dovrebbe essere presente perché i due verbi non sono uguali e nemmeno simili. Così accade anche nella frase n. 74, indipendentemente dalla posizione di “*nigùn*” il clitico viene utilizzato, l’unica differenza è la traduzione dell’informatore 3, il quale utilizza *en va*, mentre gli altri intervistati usano *a vam* dove probabilmente la terminazione del verbo in *-m* indica una traccia dell’enclisi passata.

<i>CLITICO CON QP SOGGETTO</i>	
13.Nessuno mi ha visto	<i>Inf.1 e 3: al m'á vedù nigùn</i> <i>Inf.2 e 4: nigùn al m'á vedù</i>
47.Niente potrebbe fargli cambiare idea	<i>Inf.1,2,3 e 4: gnént al podés fach (faghi) cambièr idea</i>
64.Nessuno viene a trovarci	<i>Inf.1, 2, 3 e 4: al ven nigùn a troam</i>
65.Arriva qualcuno a prendere i libri	<i>Inf.1,2, e 4: le scià unquaidùn a tór i libri</i> <i>Inf.3: vén quaidùn a tór i libri</i>
67.Tutti arrivano con il treno	<i>Inf.1,2,3 e 4: i riven túc col treno</i>
72.Arriva qualcuno	<i>Inf.1,2,3 e 4: le c'è quaidùn</i>
73.Se nessuno viene, andiamo a casa	<i>Inf.1,2,3 e 4: se nigùn al riva a vam a baita</i>
74.Se non viene nessuno, andiamo a casa	<i>Inf.1,2 e 4: se'l vegn nigùn a vam a baita</i> <i>Inf.3: se'l riva nigùn en va a baita</i>

Nel caso di verbi impersonali come si può osservare il clitico è presente in tutti i casi ed è utilizzato da tutti gli informatori.

<i>CLITICO CON VERBI IMPERSONALI</i>	
68.Pioverà domani	<i>Inf.1,2,3 e 4: al piovarà dumàn</i>
69.Ieri ha nevicato per tre ore	<i>Inf.,2,3 e 4: iér l'à fiocà per tre ora</i>
71.Tuona e lampeggia	<i>Inf.1,2,3 e 4: al trona e'l sberlusgia</i>

Nell'ultima tabella sono raccolte le frasi volte a verificare la presenza del doubling. Sulla base di ciò che ho affermato anche per il dialetto di Livigno³³, anche in questo caso le frasi che presentano il doubling sono la n. 77, la n. 79 e la n. 80; non è presente nelle interrogative.

<i>VERIFICA DOUBLING</i>	
75. Ti sei messa i calzini bianchi?	<i>Inf. 1, 2 e 4: a'sc metù i calzetin blanch?</i> <i>Inf. 3: ta s'èsc metúda su i calzetin blanch?</i>
76. Sei tu che non vuoi capire	<i>Inf. 1, 2, 3 e 4: t'esc ti che ta (te)vòsc miga capir</i>
77. Il direttore è arrivato	<i>Inf. 1, 2, 3 e 4: al diretor l'è rivà</i>
78. Ti ha vista ieri?	<i>Inf. 1, 2, 3 e 4: al ta vedù iér?</i>
79. Nessuno è arrivato	<i>Inf. 1, 2, 3 e 4: l'è rivà nigùn – nigùn l'è rivà</i>
80. Tutti pensavano che avrebbe piovuto	<i>Inf. 1, 2, 3 e 4: túc i pensaen che l'aves piovù</i>

Riassumerò ora brevemente, per punti, quanto illustrato in questo paragrafo, per cercare di essere più chiara farò riferimento alle domande di ricerca esposte nel capitolo 4³⁴ della prima parte, a pagina 23.

- Anche nel caso della varietà di Bormio, analizzando quanto emerso dai dati, posso affermare che il clitico di 2° persona singolare e di 3° persona singolare-plurale è sempre presente. Come per il livignasco, anche per il bormino compare sporadicamente il clitico vocalico *a* riferito alla prima persona plurale ed è frequente il clitico vocalico *i* riferito alla terza persona plurale, non compare invece per la prima persona singolare (si veda frase n. 58 riportata nella tabella dei clitici in presenza di oggetto diretto).

³³ Il doubling è presente quando il pronome clitico coesiste con il sintagma nominale a cui si riferisce.

³⁴ Capitolo 4: capitolo sulla metodologia.

- In presenza di accordo tra participio passato e soggetto il clitico è sempre presente, soltanto la frase n. 45 non viene tradotta da nessun informatore con il clitico.
- In presenza di *ne* il clitico è presente soltanto nelle traduzioni di due informatori.
- Il clitico locativo è generalmente presente (soltanto nelle traduzioni di un parlante il clitico è assente).
- In presenza di *si*, a differenza di quanto illustrato per Livigno, il clitico è sempre assente, in tutti i casi.
- Nelle frasi riflessive sono sempre presenti i clitici di 2° persona singolare e 3° persona singolare.
- In presenza di oggetto diretto compare sempre il clitico e in questo contesto si manifestano anche i clitici vocalici *a* ed *i*.
- Con l'oggetto indiretto il clitico è sempre presente.
- Nelle interrogative, anche per il bormino, il clitico è presente, l'aspetto interessante è che in questa varietà dialettale compare anche in enclisi: frase n. 25 (dove lo mette?), l'informatore 3 traduce con “indù l'à métèl?”.
- Con QP soggetto il clitico è sempre presente, indipendentemente dalla posizione del QP soggetto.
- Con i verbi impersonali il clitico è sempre presente.

3.3 GROSIO

In questo breve paragrafo cercherò di mettere in luce gli aspetti più significativi dei dati raccolti nell'area d'inchiesta di Grosio, anche in questo caso, come per Bormio, per la trascrizione mi sono aiutata con le frasi già presenti nell'ASIt.

Come ho accennato anche nel capitolo sulla metodologia gli informatori 3 e 4 sono stati intervistati insieme e talvolta si sono confrontati prima di tradurre le frasi, in generale per questa varietà ci sono state meno discrepanze tra le quattro traduzioni degli informatori.

I dati sono stati organizzati e suddivisi con gli stessi criteri già spiegati per Livigno e Bormio: tutte le frasi sono raccolte e divise nelle tabelle in base ai vari contesti di ricerca spiegati sopra, così da rendere più facile il confronto tra vari informatori e il confronto finale che farò in seguito tra le varie aree d'inchiesta. Le frasi, perciò, non si presentano nello stesso ordine in cui sono riportate nel questionario, la numerazione però è la medesima³⁵.

Nella prima tabella sono racchiuse le frasi che indagano i clitici di prima persona. Come si può notare nella frase n. 5 tutti gli informatori utilizzano il clitico, indipendentemente dalla posizione di "negùn". La frase n.8 è tradotta da tutti gli informatori con il clitico "i", mentre l'informatore 4 traduce solamente con il pronome atono "m" senza utilizzare il clitico "i". Anche la frase n. 9 presenta in tutte le varianti il clitico "ta", nella frase n. 11 è presente il clitico "al" e anche il clitico "i" davanti al secondo verbo. Nella frase n. 12 si può osservare la terminazione del verbo in -m, come accennato anche negli altri paragrafi questo potrebbe denotare un'enclisi passata. La frase n. 14 presenta come sopra il verbo che termina in -m ed è presente anche il clitico di terza persona "al".

³⁵ Si veda questionario in appendice.

<i>CLITICI DI 1°</i>	
5. Nessuno mi capisce	<i>Inf.1,3 e 4:</i> negun al me capis <i>Inf.2:</i> al me cap's negùn
8. Mi hanno chiesto dove Maria fosse andata	<i>Inf.1,2 e 3:</i> i m'an dumandà indo che l'è andacià Maria <i>Inf.4:</i> m'an dumandà indo ca l'è andacià Maria
9. Che bel libro mi hai regalato!	<i>Inf.1,2,3 e 4:</i> che bel libro che ta m'asc' regalà
11. Mi pare che queste sedie siano molto comode	<i>Inf.1,2,3 e 4:</i> al mé par che sti scagni i vaghi (sien) propri ben (beli comodi)
12. Ditemi perché volete partire	<i>Inf.1 e 2:</i> disém perché vuléf partir <i>Inf.3 e 4:</i> dim perché vulés partir
14. Dimmi perché parte domani	<i>Inf.1,2,3 e 4:</i> dim perché al partis dumán

Nella tabella sottostante si osservano i clitici di 2° persona. Nelle frasi n. 15 e 16 si nota la presenza del clitico “*t*” in prima posizione e il clitico di seconda persona “*ti*”, la frase n. 18 mostra il proclitico “*t*” preceduto dal clitico “*li*” riferito a sorelle, questa frase viene tradotta da tutti gli informatori con una struttura a doppio complementatore “*cosa +che*”. Nella frase n. 19 si può notare la presenza del proclitico “*t*” e del clitico “*te*” dopo il *che*.

<i>CLITICI DI 2°</i>	
15. Bisogna (che) tu te ne vada subito	<i>Inf.1, 2:</i> l'ucor che ti te vadias via subit <i>Inf.3 e 4:</i> l'è necesari che ti te vadia subit
16. Sono tre ore che ti aspetto	<i>Inf.1, 2, 3 e 4:</i> l'è tre ori che te speci
18. Dimmi cosa ti hanno detto le mie sorelle	<i>Inf.1,2,3 e 4:</i> dim cusa che li t'en dic' li mie surèli
19. Sei tu che la compri sempre	<i>Inf.1,2,3 e 4:</i> t'ès ti che te la crómpes sempre

Di seguito la tabella che mostra i clitici di 3° persona. Come già si è potuto notare dalle frasi precedenti il clitico di terza persona è sempre presente, questo viene confermato anche dalle due frasi successive, nelle quali si notano i clitici di terza persona: “l”, “le” e “al”.

<i>CLITICI DI 3°</i>	
31. Qualsiasi cosa abbia detto Maria non bisogna crederci	<i>Inf. 1 e 3</i> : qualsiasi lor che l'è dic' Maria le miga de dac a ment (credigi)
32. Niente gli va bene	<i>Inf. 1, 2, 3 e 4</i> : al ghe va bén negót

Dalle frasi riportate dalla prossima tabella, si può notare la presenza costante del clitico “al” e dei clitici “sé” e “me” che si riferiscono alla quarta persona.

<i>CLITICI DI 4°</i>	
34. Il paese in cui ci siamo incontrati la prima volta si chiama Grosio	<i>Inf. 1, 2, 3 e 4</i> : al paes indo ca sé som vedù (incuntrà) la prim olta al se ciamo Gros
35. Non ci interessa come siete arrivati	<i>Inf. 1, 2, 3 e 4</i> : al me interessa miga come sev (set) rivè

Come per le varietà precedenti i clitici di 5° e 6° persona verranno analizzati insieme in quanto le frasi volte ad indagarli sono poche. Per quanto riguarda i clitici di quinta persona possiamo notare la presenza del clitico “al” e del clitico “i” davanti a “va-ve”, mentre per il clitico di sesta persona si osserva la presenza del clitico “i”, utilizzato nella traduzione da tutti e quattro gli informatori.

<i>CLITICI DI 5°</i>	
36. Nessuno vi ha visto	<i>Inf. 1, 2, 3 e 4</i> : négun al va vedù
37. Niente vi va bene	<i>Inf. 1, 2, 3 e 4</i> : al ve va ben negót
38. Vi hanno regalato un bel pallone	<i>Inf. 1, 2, 3 e 4</i> : i va regalà un bel bución (una bela bòcia)
39. È quello che vi hanno detto	<i>Inf. 1, 2, 3 e 4</i> : l'è quel che i va dic'

<i>CLITICI DI 6°</i>	
40.Lo hanno rotto	<i>Inf.1,2,3 e 4: i l' à rôt (sc'pacà)</i>

La tabella sottostante riporta il comportamento del clitico in presenza di accordo del participio passato con il soggetto. Nella frase n. 41 il clitico “*i*” è presente ed utilizzato da tutti gli informatori, sia davanti al primo verbo che davanti al participio; “*i*” si riferisce al soggetto “*le donne*”. Anche la frase n. 42 mostra il clitico “*i*” davanti al participio in tutte le varianti. Nelle frasi n. 43 e 44 il clitico “*l*” riferito al soggetto è sempre presente davanti al participio. La frase n. 45, che viene tradotta dagli informatori 3 e 4 con il tempo verbale corretto, presenta il clitico “*al*”, ma il clitico è costante in ogni caso anche nella traduzione degli intervistati 1 e 2 i quali usano un tempo verbale diverso da quello richiesto nella frase input. Anche nella frase n. 46, che presenta la negazione, il clitico “*l*” è confermato da parte di tutti gli informatori.

<i>ACCORDO DEL PARTICIPIO PASSATO CON IL SOGGETTO</i>	
41.Le donne che puliscono le scale sono andate via	<i>Inf. 1,2,3 e 4: i fémmi che i néta i scali i'è andàci la (i'èn fuscidi)</i>
42.Giorgio e Franco, che volevamo invitare a cena, sono partiti	<i>Inf.1,2, 3 e 4: Giorgio e Franco che an vuléa invidèr a scèna, iè parti</i>
43.Mario, che ho incontrato ieri, è partito stamattina	<i>Inf.1,2,3 e 4: Mario, che ho incuntrà eir, l'è andac' sc'tadoman</i>
44.Son certo che ci è andato Giorgio	<i>Inf.1,2,3 e 4: son sigur che l'è andac' Giorgio</i>
45. Ho l'impressione che Mario sia arrivato	<i>Inf.1 e 2: gò idea che Mario l'è rivè</i> <i>Inf.3 e 4: penso che Mario al sies rivè</i>
46. Non è venuto nessuno studente	<i>Inf.1,2,3 e 4: l'è venì négun student / scolar</i>

In presenza di *ne* nell'interrogativa il clitico non viene utilizzato da nessun informatore, mentre nelle frasi n. 52 e 53 è presente il clitico “*an – a*” davanti a *ne*. Nella frase n. 53 tutti gli informatori utilizzano “*i*”, mentre la traduzione dell'intervistato 1 presenta “*a*”.

<i>CLITICO CON NE</i>	
48. Quanti ne hai visti?	<i>Inf. 1, 2, 3 e 4: Quanc' n'às vedù?</i>
52. Dei libri che avevi ordinato ne arriveranno solo tre	<i>Inf. 1, 2, 3 e 4: di libri che t'evés urdinè an ne riverà nóma tre</i>
53. Ne parlano tutti	<i>Inf. 1: a ne parla tuc</i> <i>Inf. 2, 3 e 4: i ne parla tuc'</i>

Nella tabella di seguito si può notare che il clitico locativo è sempre presente davanti a *ghè* “*c'è*”; soltanto l'informatore 1 nella traduzione della negativa, frase n. 50, non utilizza il clitico.

<i>CLITICO LOCATIVO</i>	
49. C'è un bambino	<i>Inf. 1, 2, 3 e 4: al ghè un ràis</i>
50. Non c'è nessuno qui	<i>Inf. 1: ghè negùn chilò</i> <i>Inf. 2, 3 e 4: al ghè negùn chilò</i>
51. Di persone così ce ne sono molte	<i>Inf. 1, 2, 3 e 4: de (ent) personi isci 'l ghe ne tanti</i>

Per quanto riguarda il clitico in presenza di *si*, si osservi la tabella sottostante: generalmente il clitico non viene utilizzato, ma gli informatori 2 e 4 nella traduzione delle frasi n. 62 e 63 utilizzano “*as*” che dovrebbe avere la funzione di clitico “*a se*”. Non ho riportato la traduzione dell'informatore 3 della frase n. 70 perché ha tradotto utilizzando la persona sbagliata.

<i>CLITICO CON SI</i>	
62.Si dice così	<i>Inf. 1 e 3:</i> se dis iscì <i>Inf. 2 e 4:</i> as dis iscì
63.Non si dice così	<i>Inf. 1 e 3:</i> se dis miga iscì <i>Inf. 2 e 4:</i> as dis miga iscì
70.Questa sera si è parlato troppo	<i>Inf.1,2 e 4:</i> stasira se parlà trop

La prossima tabella racchiude le frasi volte a osservare i clitici riflessivi. Nella frase n. 20 si nota la presenza del clitico “*al*” in tutte le varianti. La frase n. 24 presenta due verbi uguali ma tutti gli informatori utilizzano il clitico sia davanti al primo che davanti al secondo verbo. Nella frase n. 28 il clitico è sempre presente, l’informatore 1 che utilizza “*mi piacerebbe*”, per rendere il verbo “*volere*”, utilizza il clitico anche ad inizio frase. Anche in presenza della negazione, come si nota dalla frase n. 29, il clitico è presente, lo stesso accade nelle frasi n. 30, 59 e 61: la presenza del clitico è costante. Il clitico in frasi riflessive è sempre “*al-l*”.

<i>CLITICI RIFLESSIVI</i>	
20.Il cassetto in cui hai messo i fogli si è rotto	<i>Inf.1,2,3 e 4:</i> al casét indo che t’es metù int i fòì al s’è rôt
24.Si guarda e si riguarda sempre allo specchio	<i>Inf.1, 2, 3 e 4:</i> al se várda e’l se rivárda sempre in tèl spéc’
28.Vorrei che qualcuno si facesse vivo	<i>Inf.1:</i> al me piaseris ca vergùn al venis <i>Inf.2, 3 e 4:</i> vuleresi che vergùn al se fas vif
29.Nessuno si muova!	<i>Inf.1,2, 3 e 4:</i> negùn al se mevia (mòvia)
30.Che Mario si presenti subito dal direttore!	<i>Inf.1, 2, 3 e 4:</i> che Mario al vaga (al sa presentia) subit dal diretor
59. Il ragazzo che arriva domani si chiama Mario	<i>Inf. 1,2,3e 4:</i> al ràis che ‘l riva dumàn al se ciàma Mario
61. Venezia, dove ci siamo incontrati la prima volta, è bellissima	<i>Inf. 1,2,3e 4:</i> Venezia, indó che ‘n s’è incuntrà la prima volta, lè propri bèla

Si osservi ora il clitico in presenza di oggetto diretto. Nelle frasi n. 2 e 10 tutte le varianti mostrano il clitico; la frase n. 7 presenta il clitico “*al*”, mentre l’informatore 3 utilizza il clitico di terza plurale “*i*”. Nella frase n. 23 sono presenti due verbi uguali ma tutti gli informatori, come è accaduto sopra nella frase n. 24, utilizzano il clitico sia davanti al primo che davanti al secondo verbo. La frase n. 33 mostra il clitico di seconda persona “*te*”, mentre nella frase n. 57 è presente il clitico di quarta persona “*an*” e ancora il clitico “*te*”. Nell’ultima frase, la n. 58, è presente il clitico di terza plurale “*i*” in entrambe le varianti. Si può affermare quindi che il clitico è sempre presente con l’oggetto diretto.

<i>CLITICO CON OGGETTO DIRETTO</i>	
2.Non mi ha visto nessuno	<i>Inf.1,2,3 e 4: al m’a vedù negùn</i>
7.Qualcuno mi aiuti, per favore!	<i>Inf.1,2 e 4: vergun al me sgiutia perplasc’er</i> <i>Inf.3: vergun i me sgiutia perplasc’er</i>
10.Il pensiero che arriverà domani mi sconvolge	<i>Inf.1, 2, 3 e 4 : al pensér che le c’è duman al ma fa scter mal (al ma fè paura)</i>
23.Lo legge e rilegge continuamente	<i>Inf.1,2,3 e 4: al la lesc e al la rilesce sempre (de continuo)</i>
33.Non lo trovi da nessuna parte	<i>Inf.1,2,3 e 4: te’l tròves de negùni part</i>
57.Crediamo tu possa farcela	<i>Inf. 1,2,3 e 4: an pensa (cret) che ti te podiés faghela</i>
58.Penso che sarebbero in grado di farlo	<i>Inf. 1 e 2: pensi che i ghe rivia a faghela</i> <i>Inf. 3 e 4: pensi che i sias bon de faghela</i>

La tabella di seguito racchiude le frasi volte a verificare la presenza del clitico con oggetto indiretto. Nella frase n. 1 il clitico è presente anche nella traduzione degli informatori 2, 3 e 4 che utilizzano una struttura a doppio complementatore “*cosa+che*”. La struttura a doppio complementatore è utilizzata anche per tradurre le frasi n. 3, 4 e 5 ed anche in questi casi si può notare la presenza del clitico. Quindi

anche con oggetto diretto il clitico è sempre presente.

<i>CLITICO CON OGGETTO INDIRETTO</i>	
1. Dimmi cosa mangia Maria	<i>Inf.1:</i> dim cusa la mángia Maria <i>Inf.2,3 e 4:</i> dim cus che'l mángia Maria
3. Dimmi chi ha preso il quadro	<i>Inf.1,2,3 e 4:</i> dim chi ca la tòc (ciapà) su al quadru
4. Dimmi chi viene stasera	<i>Inf.1,2,3 e 4:</i> dim chi che'l vén stasira
6. Dimmi dove è andato Pietro	<i>Inf.1,2,3 e 4:</i> dim indó che lè andac'Pedro

Si osservi nella tabella sottostante come si comporta il clitico nelle interrogative. Nella frase n. 17 il clitico è presente sia che venga usata una struttura a doppio complementatore sia a un complementatore. La frase n. 21 non presenta clitico e nella negativa n. 22 solamente gli informatori 1 e 2 utilizzano il clitico “l”. Le frasi n. 25 e 27 sono simili, ma solo gli informatori 2, 3 e 4 traducono la frase 27 con il clitico. La frase n. 26 è tradotta con una struttura a doppio complementatore e il clitico non è utilizzato ed anche la traduzione della frase n. 54 non presenta clitico. Nella frase n. 55 invece è presente il clitico “me” ad inizio frase e anche nella frase n. 66 il clitico “l” è presente.

<i>CLITICO NELLE INTERROGATIVE</i>	
17. Quale ti piace di più?	<i>Inf.1,2 e 4:</i> qual el che'l te pias de luù? <i>Inf.3:</i> qual al te pias de più?
21. Dove lo metti?	<i>Inf.1,2,3 e 4:</i> indoe'l métes?
22. Dove non lo hai ancora cercato?	<i>Inf.1 e 2:</i> inde'l che te l'ès miga cerchè gnemò? <i>Inf. 3 e 4:</i> indóe l'és miga gemò cerchè?
25. Dove lo mette?	<i>Inf.1,2,3 e 4:</i> indó la met?
26. Chi lo ha rubato?	<i>Inf.1,2, 3 e 4:</i> chi ca l'á rubà?
27. Dove lo ha messo?	<i>Inf.1:</i> indò l'a metù? <i>Inf.2, 3 e 4:</i> indò l'al metù?

54. Tu la compri?	<i>Inf.1,2,3 e 4: ti la crompes?</i>
55. Lo compriamo?	<i>Inf.1,2,3 e 4: me 'l crompa?</i>
66. Chi piange di là?	<i>Inf.1: chi che l'è che pienc' fòi lò?</i> <i>Inf.2, 3 e 4: chi che 'l pienc' fòi lò?</i>

(prosegue dalla pagina precedente).

Nella tabella che segue sono riportate le frasi volte a verificare la presenza del clitico con un QP soggetto. Nella prima frase, indipendentemente dalla posizione di *negùn*, il clitico è presente, lo stesso accade nella frase n. 64: nonostante la posizione di *nigùn* il clitico è costante. Il clitico “*al*” e il clitico “*i*” si possono osservare anche in tutte le traduzioni di tutte le altre frasi. Le frasi n. 73 e 74, che sono volte proprio a verificare la presenza del clitico in base alla posizione del QP soggetto, mostrano il clitico costante in tutte le varianti. Si può affermare perciò che il clitico è sempre presente con tutte le tipologie di QP soggetto e in qualunque posizione esso si trovi.

<i>CLITICO CON QP SOGGETTO</i>	
13. Nessuno mi ha visto	<i>Inf.1 e 3: negùn al m' à vedù</i> <i>Inf.2 e 4: al ma vedù negùn</i>
47. Niente potrebbe fargli cambiare idea	<i>Inf.1,2,3 e 4: nigóta al puderis fag (po fag) cambiar idea</i>
64. Nessuno viene a trovarci	<i>Inf.1: al vén a truac nigùn</i> <i>Inf. 2, 3 e 4: nigùn al vén a truac</i>
65. Arriva qualcuno a prendere i libri	<i>Inf.1,2, 3 e 4: al riva (ven) vergun a tór i libri</i>
67. Tutti arrivano con il treno	<i>Inf.1,3 e 4: i riva tùc con al treno</i> <i>Inf.2: tùc i riva con al treno</i>
72. Arriva qualcuno	<i>Inf.1,2,3 e 4: al riva vergùn</i>
73. Se nessuno viene, andiamo a casa	<i>Inf.1,2,3 e 4: se negun al riva an va a chè</i>
74. Se non viene nessuno, andiamo a casa	<i>Inf.1,2, 3 e 4: se 'l ven nigùn an va a chè</i>

Per quanto riguarda il clitico in presenza di verbi impersonali, si può osservare, dalla tabella sottostante, che il clitico viene sempre utilizzato da tutti gli informatori, è però interessante notare che l'intervistato 4 traduce la frase “pioverà domani” mettendo il clitico “l” in enclisi.

<i>CLITICO CON VERBI IMPERSONALI</i>	
68. Pioverà domani	<i>Inf. 1, 2 e 3:</i> al piovarà duman <i>Inf. 4:</i> pioveral duman
69. Ieri ha nevicato per tre ore	<i>Inf. 1, 2, 3 e 4:</i> ier l'è fiucà per tri uri
71. Tuona e lampeggia	<i>Inf. 1, 2, 3 e 4:</i> al trona el sberlusgia

L'ultima tabella, come anche per le precedenti aree d'inchiesta, riporta le frasi che verificano l'eventuale doubling. Anche per questa varietà linguistica le uniche frasi che presentano doubling sono la n. 77, 79 e 80, in quanto il clitico coesiste con il sintagma nominale a cui si riferisce.

<i>VERIFICA DOUBLING</i>	
75. Ti sei messa i calzini bianchi?	<i>Inf. 1, 2 e 4:</i> as metù su i calzet bienc'?' <i>Inf. 3:</i> ses metuda su i calzet bienc'?'
76. Sei tu che non vuoi capire	<i>Inf. 1, 2, 3 e 4:</i> tes ti che tes (tev) miga capir
77. Il direttore è arrivato	<i>Inf. 1, 2, 3 e 4:</i> al diretor l'è rivè
78. Ti ha vista ieri?	<i>Inf. 1, 2 e 3:</i> al ta vedù ier? <i>Inf. 4:</i> tal vedù ier?
79. Nessuno è arrivato	<i>Inf. 1, 3 e 4:</i> l'è rivè nigùn <i>Inf. 2:</i> nigùn l'è rivè
80. Tutti pensavano che avrebbe piovuto	<i>Inf. 1, 2, 3 e 4:</i> tuc' i pensava che l'ares piovù

Riassumerò ora brevemente, per punti, quanto illustrato in questo paragrafo, per cercare di essere più chiara farò riferimento alle domande di ricerca esposte nel capitolo 4³⁶ della prima parte, a pagina 23.

- Anche per la varietà dialettale di Grosio, sulla base dei dati raccolti e analizzati, posso affermare che è sempre presente il clitico di 2° persona singolare e il clitico di 3° persona singolare e plurale (*al/l/le/i*). Il clitico di 3° persona plurale è sempre un clitico vocalico: *i*. Sono sporadici i clitici di 1° singolare e 2° plurale; per la 1° plurale compare in alcuni contesti il clitico *an/a*, soltanto nell'interrogativa n. 55 compare il clitico *me* legato alla prima persona plurale, ma questo sarebbe da indagare in maniera più dettagliata.
- In presenza di accordo tra participio passato e soggetto la presenza del clitico è costante.
- Con *ne* il clitico è sempre presente e in questo contesto compare anche il clitico di 1° persona plurale *an*.
- Il clitico locativo è utilizzato da tutti gli informatori, solamente la traduzione di un parlante non presenta clitico in una negativa, ma durante questa ricerca non mi sono soffermata ad indagare il comportamento del clitico nelle negative.
- In presenza di *si* gli informatori di questa varietà dialettale sono stati discordi: due informatori non lo utilizzano mai, gli altri due informatori invece utilizzano il clitico *a* nelle frasi n. 62 e 63, mentre nella frase n. 70 nessun parlante ha utilizzato il clitico.
- I clitici in frasi riflessive sono sempre presenti e in questo contesto compare anche il clitico *an* legato alla 1° persona plurale.
- In presenza di oggetto diretto e indiretto il clitico è sempre presente.
- Nelle interrogative il clitico non è sempre presente, e quando lo è non si trova mai in enclisi. Come ho accennato anche nel primo punto, in questo contesto compare *me* legato alla 1° persona plurale e non *an/a* come mi sarei aspettata. Anche questo aspetto potrebbe essere indagato in maniera più approfondita nel corso di ricerche future.
- Il clitico è sempre presente anche con QP soggetto, indipendentemente dalla

³⁶ Capitolo 4: capitolo sulla metodologia.

posizione di quest'ultimo.

- Con verbi impersonali il clitico compare sempre, l'aspetto interessante è che nella traduzione dell'informatore 4, della frase n. 68, il clitico si presenta in enclisi.

3.4 TIRANO

L'ultima area d'inchiesta è stata Tirano, per questa varietà non ho potuto affidarmi alle frasi presenti sull'ASIt per la trascrizione, perché non sono attestate frasi tradotte in questo dialetto; ho perciò riascoltato le registrazioni delle varie interviste più volte per capire e trascrivere bene le parole, premetto però che potrebbero esserci errori di trascrizione.

Anche in questa raccolta dati, come spiegato nel capitolo sulla metodologia, ho intervistato gli informatori 2 e 3 insieme, ma non si sono condizionati a vicenda durante la traduzione e come si potrà notare di seguito non ci sono troppe varianti nelle traduzioni dei quattro informatori.

Prima di illustrare ciò che è emerso per questa varietà, ribadisco che anche in questo caso i dati sono stati raccolti e suddivisi in tabelle basate sugli stessi criteri già spiegati per gli altri tre dialetti: le frasi, perciò, non si presentano nell'ordine di somministrazione, ma la numerazione corrisponde a quella in cui compaiono nel questionario sottoposto³⁷.

La prima tabella racchiude le frasi con i clitici di 1° persona, in questa varietà tutti gli informatori hanno tradotto la frase n. 5 mantenendo l'ordine dei costituenti come richiesto dalla frase input e tutti utilizzano il clitico "al". Nella frase n. 8 sono presenti i clitici "m" e "le" (clitico di terza persona singolare, riferito a Maria), gli informatori 2, 3 e 4 utilizzano una struttura a doppio complementatore. La frase n. 9 presenta i clitici "te" e "me" davanti al verbo; nella frase n. 11 si presentano nuovamente i clitici "al" e "i", i riferito a *sedie*. La frase n. 12 mostra -m come terminazione verbale e come già ipotizzato anche negli altri paragrafi potrebbe essere indice di enclisi passata. Nella frase n. 14 è presente il clitico "al", l'informatore 4, come si può osservare, ha tradotto utilizzando una persona diversa da quella richiesta dalla frase input.

³⁷ Si veda questionario in appendice.

<i>CLITICI DI 1°</i>	
5.Nessuno mi capisce	<i>Inf.1,2,3 e 4: nigùn al ma (me) capìs</i>
8.Mi hanno chiesto dove Maria fosse andata	<i>Inf.1: i m'an dumandà andè l'è 'ndacia Maria</i> <i>Inf.2,3 e 4: i m'an dumandà indò ca le andacia Maria</i>
9.Che bel libro mi hai regalato!	<i>Inf.1,2,3 e 4: che bel libro che te me regalà</i>
11.Mi pare che queste sedie siano molto comode	<i>Inf.1,2,3 e 4: al me par che questi scagni i sias propri comodi</i>
12.Ditemi perché volete partire	<i>Inf.1, 2, 3 e 4: disim perché vulì partir</i>
14.Dimmi perché parte domani	<i>Inf.1,2 e 3: dim perché al partis dumàn</i> <i>Inf.4: dim perché te partisét dumàn</i>

Per quanto riguarda i clitici di 2° persona si osservi la tabella sottostante. Nella frase n. 15 solamente gli informatori 3 e 4 utilizzano il clitico di seconda persona “te”; la frase n. 16 invece presenta unicamente il clitico “l” di terza persona. Nella frase n. 18 si nota la presenza del clitico “i” davanti a “ta”. Infine, nella frase n. 19 è nuovamente presente anche il clitico di seconda persona “te”.

<i>CLITICI DI 2°</i>	
15.Bisogna (che) tu te ne vada subito	<i>Inf.1, 2: ghe bisugn ca te vadet sùbit</i> <i>Inf.3 e 4: ghe bisugn che ti te vadet sùbit</i>
16.Sono tre ore che ti aspetto	<i>Inf.1, 2, 3 e 4: l'è tre uri che te speci</i>
18.Dimmi cosa ti hanno detto le mie sorelle	<i>Inf.1,2,3 e 4: dim cusa i ta dic' li mei surèli</i>
19.Sei tu che la compri sempre	<i>Inf.1,2,3 e 4: te se ti che te la cùmpret sèmpi</i>

Come si è notato dalle tabelle precedenti e come si osserva anche dalle frasi della tabella sottostante, il clitico di 3° persona “*al*” è sempre presente.

<i>CLITICI DI 3°</i>	
31. Qualsiasi cosa abbia detto Maria non bisogna crederci	<i>Inf. 1, 2, 3 e 4:</i> qualunque robi l’abia dic’ Maria ghe miga de credec
32. Niente gli va bene	<i>Inf. 1, 2, 3 e 4:</i> nigót al ghe va ben

Nella tabella che segue si può notare che anche questa volta il clitico di terza persona è sempre presente, inoltre nella frase n. 34 è presente anche il clitico “*m*” di quarta persona. Nella frase n. 35 invece gli informatori 1 e 2 traducono utilizzando il pronome tonico “*a notri*”, mentre gli informatori 3 e 4 utilizzano il pronome atono.

<i>CLITICI DI 4°</i>	
34. Il paese in cui ci siamo incontrati la prima volta si chiama Grosio	<i>Inf. 1, 2, 3 e 4:</i> al paes andè ca sé’m incontrà la prima òlta al se ciama Gròs
35. Non ci interessa come siete arrivati	<i>Inf. 1, 2:</i> a notri interessa miga cume se rivà <i>Inf. 3 e 4:</i> al ma interessa miga cume si rivà

Anche per quest’ultima varietà i clitici di 5° e di 6° persona sono analizzati insieme in quanto le frasi non sono molte.

Per quanto riguarda i clitici di quinta persona si nota la presenza del “*va*” riferito alla seconda persona plurale, nelle frasi n. 36, 37, 38 e 39 sono presenti anche i clitici “*i*” e “*al -l’*”. Come si può osservare dalla frase n. 40 il clitico “*i*” di sesta persona è utilizzato sempre da tutti gli informatori.

<i>CLITICI DI 5°</i>	
36. Nessuno vi ha visto	<i>Inf. 1, 2, 3 e 4: nigùn i va vedù</i>
37. Niente vi va bene	<i>Inf. 1, 2, 3 e 4: nigót al va va ben</i>
38. Vi hanno regalato un bel pallone	<i>Inf. 1, 2, 3 e 4: i va regalà a na bela bocia</i>
39. È quello che vi hanno detto	<i>Inf. 1, 2, 3 e 4: l'è quel chi va dic'</i>

<i>CLITICI DI 6°</i>	
40. Lo hanno rotto	<i>Inf. 1, 2, 3 e 4: i l'à sc'pacà</i>

Nella tabella sottostante sono riportate le frasi volte a indagare il comportamento del clitico in presenza di accordo tra participio passato e soggetto. La frase n. 41 presenta il clitico sia davanti al primo verbo che davanti al participio, il clitico, davanti al participio, è presente anche nella frase n. 42. Le frasi n. 43, 44, 45 e 46 mostrano tutte il clitico riferito al soggetto davanti al participio. Perciò si può affermare che in questa varietà il clitico è sempre presente nel contesto in cui ci sia accordo tra participio passato e soggetto.

<i>ACCORDO DEL PARTICIPIO PASSATO CON IL SOGGETTO</i>	
41. Le donne che puliscono le scale sono andate via	<i>Inf. 1, 2, 3 e 4: i femni ch'i néta li scali i'en andaci via</i>
42. Giorgio e Franco, che volevamo invitare a cena, sono partiti	<i>Inf. 1, 2, 3 e 4: Giorgio e Franco, che an vuleva invidàr a cena, i'en partì</i>
43. Mario, che ho incontrato ieri, è partito stamattina	<i>Inf. 1, 2, 3 e 4: Mario, che ho incuntrà ier, l'è partì stamatina</i>
44. Son certo che ci è andato Giorgio	<i>Inf. 1, 2, 3 e 4: su sigùr che l'è andac' Giorgio</i>
45. Ho l'impressione che Mario sia arrivato	<i>Inf. 1, 2, 3 e 4: gò l'impresun che'l Mario l'è riuà</i>
46. Non è venuto nessuno studente	<i>Inf. 1, 2, 3 e 4: l'è rivà nigùn sc'tunent (rei)</i>

In presenza di *ne*, come si nota dalla tabella seguente, tutti gli informatori in tutti i contesti utilizzano il clitico.

<i>CLITICO CON NE</i>	
48. Quanti ne hai visti?	<i>Inf. 1,2, 3 e 4: quant te né vidù?</i>
52. Dei libri che avevi ordinato ne arriveranno solo tre	<i>Inf. 1, 2, 3 e 4: di libri che tè urdinà i ne rivà numa tri</i>
53. Ne parlano tutti	<i>Inf. 1,2,3 e 4: i ne parla tuc'</i>

Per quanto riguarda il clitico locativo la situazione è interessante: la frase n. 49 viene tradotta dagli informatori 1, 2 e 3 con il clitico, mentre nella traduzione dell'informatore 4 il clitico è assente. Lo stesso accade per la frase n. 50, l'intervistato 4 traduce senza utilizzare il clitico. La frase n. 51 invece è tradotta da tutti gli informatori senza il clitico.

<i>CLITICO LOCATIVO</i>	
49. C'è un bambino	<i>Inf. 1,2 e 3: al ge an rais</i> <i>Inf. 4: ge un buceta</i>
50. Non c'è nessuno qui	<i>Inf. 1, 2 e 3: al ghe nigùn chilò</i> <i>Inf. 4: ghe nigùn chilò</i>
51. Di persone così ce ne sono molte	<i>Inf. 1, 2, 3 e 4: di persuni iscì ghe né tanc'</i>

A differenza delle altre varietà, invece, in presenza di *si* tutti gli informatori, in questo caso, traducono utilizzando il clitico di terza persona "*al*" davanti a *si*.

<i>CLITICO CON SI</i>	
62. Si dice così	<i>Inf. 1,2, 3 e 4: al sa dis iscì</i>
63. Non si dice così	<i>Inf. 1,2,3 e 4: al se sis miga iscì</i>
70. Questa sera si è parlato troppo	<i>Inf. 1,2, 3 e 4: stasira al se parlà trop</i>

Nella tabella sottostante sono riportate le frasi volte ad indagare i clitici riflessivi. La frase n. 20 è stata tradotta da tutti gli informatori con il clitico; nella frase n. 24 il clitico è presente sia davanti al primo verbo sia davanti al secondo, nonostante siano uguali e il secondo clitico potrebbe essere omissso. Nelle frasi successive si può notare che il clitico “*al - l*” è sempre presente in tutti i contesti e viene usato da tutti gli informatori.

<i>CLITICI RIFLESSIVI</i>	
20. Il cassetto in cui hai messo i fogli si è rotto	<i>Inf. 1, 2, 3 e 4: al caset andè che te metù i fòi al se rót</i>
24. Si guarda e si riguarda sempre allo specchio	<i>Inf. 1, 2, 3 e 4: al se varda e al se rivarda sèmpi al spec'</i>
28. Vorrei che qualcuno si facesse vivo	<i>Inf. 1, 2, 3 e 4: vularesi che vergùn al se fases viv</i>
29. Nessuno si muova!	<i>Inf. 1, 2, 3 e 4: nigùn al sa mòes!</i>
30. Che Mario si presenti subito dal direttore!	<i>Inf. 1, 2, 3 e 4: che Mario al sa presenti (al vaghi) subìt dal direttur</i>
59. Il ragazzo che arriva domani si chiama Mario	<i>Inf. 1, 2, 3 e 4: al rais che'l riva dumà al se ciama Mario</i>
61. Venezia, dove ci siamo incontrati la prima volta, è bellissima	<i>Inf. 1, 2, 3 e 4: Venezia, indè che sé'm incuntrà la prima olta, l'è belisima</i>

Si osservi ora il comportamento del clitico con oggetto diretto. Nelle frasi n. 2, 7 e 10 possiamo notare la presenza costante del clitico di terza persona; nella frase n. 23 come spiegato anche per la frase n. 24, tutti gli informatori utilizzano il clitico davanti a entrambi i verbi, nonostante anche in questo caso siano uguali. La frase n. 33 presenta il clitico di seconda persona “*te*”, nella frase n. 57 è presente il clitico “*an*” e di nuovo il clitico di seconda persona “*ta*”. L’ultima frase di questa tabella, la n. 58, è tradotta dagli informatori 1, 2 e 4 con il clitico “*i*”, mentre nella traduzione dell’intervistato n. 3 il clitico è assente.

<i>CLITICO CON OGGETTO DIRETTO</i>	
2.Non mi ha visto nessuno	<i>Inf.1,2,3 e 4: al ma viset nigùn</i>
7.Qualcuno mi aiuti, per favore!	<i>Inf.1,2,3 e 4: vergùn al me (ma) giuti perpiàser</i>
10.Il pensiero che arriverà domani mi sconvolge	<i>Inf.1, 2, 3 e 4: al pensér che al rivarà duman al ma preoccupa</i>
23.Lo legge e rilegge continuamente	<i>Inf.1,2,3 e 4: al lec e al rilec an continuazion (de continuo)</i>
33.Non lo trovi da nessuna parte	<i>Inf.1,2,3 e 4: te'l truet da nigùna part</i>
57.Crediamo tu possa farcela	<i>Inf. 1,2,3 e 4: an cret che ti ta podiàt faghela</i>
58.Penso che sarebbero in grado di farlo	<i>Inf. 1, 2 e 4: pensi ca i sarésan an grado de fal</i> <i>Inf. 3: pensi ca sarésan an grado de fal</i>

Per quanto riguarda il clitico con oggetto indiretto, si può notare che in tutte e quattro le frasi, della tabella di seguito, il clitico è presente; le frasi n. 3, 4 e 6 sono state tradotte da tutti gli informatori utilizzando una struttura a doppio complementatore.

<i>CLITICO CON OGGETTO INDIRETTO</i>	
1.Dimmi cosa mangia Maria	<i>Inf.1,2,3 e 4: dim cusa la mangia Maria</i>
3.Dimmi chi ha preso il quadro	<i>Inf.1,2,3 e 4: dim chi ca l' à ciapà (tóit su) al quadro</i>
4.Dimmi chi viene stasera	<i>Inf.1,2,3 e 4: dim chi ca'l ven stasira</i>
6.Dimmi dove è andato Pietro	<i>Inf.1,2,3 e 4: dim indè (indò) che l' è andac' Pietro</i>

Nelle interrogative il clitico è generalmente presente, in particolare solo la frase n. 22 riporta esclusivamente il pronome atono presente anche in italiano. Le frasi n. 21, 25, 26, 27 e 66 sono state tradotte utilizzando una struttura a doppio complementatore. Nelle frasi n. 21, 54 e 55 sono presenti i clitici di seconda persona singolare “*te*” e di prima persona plurale “*me*”.

<i>CLITICO NELLE INTERROGATIVE</i>	
17. Quale ti piace di più?	<i>Inf.1,2,3 e 4: qual al te plas de plù?</i>
21. Dove lo metti?	<i>Inf.1,2,3 e 4: andé che te'l metet?</i>
22. Dove non lo hai ancora cercato?	<i>Inf.1, 2, 3 e 4: andé che l'è gnàmò cercat?</i>
25. Dove lo mette?	<i>Inf.1,2,3 e 4: andè che'l l'a mét?</i>
26. Chi lo ha rubato?	<i>Inf.1,2, 3 e 4: chi che'l l'a fregà?</i>
27. Dove lo ha messo?	<i>Inf.1,2, 3 e 4: andè che'l l'a metù?</i>
54. Tu la compri?	<i>Inf.1,2,3e 4: ti te la cumprét?</i>
55. Lo compriamo?	<i>Inf.1,2,3 e 4: ma'l cumpra?</i>
66. Chi piange di là?	<i>Inf.1,2, 3 e 4: chi che'l piang' de là?</i>

In presenza di un QP soggetto il clitico, come mostrato dalle frasi della tabella che segue, è sempre presente indipendentemente dalla posizione del QP soggetto. Questo è dimostrato anche dalle frasi n. 72 e 73, che sono volte a verificare appunto la presenza del clitico in base alla posizione di *nigùn* “nessuno”, in queste si può osservare la presenza costante del clitico.

<i>CLITICO CON QP SOGGETTO</i>	
13. Nessuno mi ha visto	<i>Inf.1, 2, 3 e 4: nigùn al ma vedù</i>
47. Niente potrebbe fargli cambiare idea	<i>Inf.1,2,3 e 4: nigót al pudaris fac cambiar idea</i>
64. Nessuno viene a trovarci	<i>Inf.1, 2, 3 e 4: nigùn al vé a truac</i>
65. Arriva qualcuno a prendere i libri	<i>Inf.1,2, 3 e 4: al riva vergùn a ciapàr i libri</i>
67. Tutti arrivano con il treno	<i>Inf.1,2,3 e 4: túc i riva col treno</i>

72. Arriva qualcuno	<i>Inf.1,2,3 e 4: al ruva vergùn</i>
73. Se nessuno viene, andiamo a casa	<i>Inf.1,2,3 e 4: se nigùn al riva an va a cá</i>
74. Se non viene nessuno, andiamo a casa	<i>Inf.1,2,3 e 4: se al riva nigùn an va a cá</i>

(prosegue dalla pagina precedente).

Anche con i verbi impersonali, come quelli delle frasi sottostanti, si può affermare, che per questa varietà, il clitico è sempre presente ed è utilizzato da tutti gli informatori.

<i>CLITICO CON VERBI IMPERSONALI</i>	
68. Pioverà domani	<i>Inf.1,2,3 e 4: al piuerà dumàn</i>
69. Ieri ha nevicato per tre ore	<i>Inf.,2,3 e 4: ier l' à flucà per tri uri</i>
71. Tuona e lampeggia	<i>Inf.1,2,3 e 4: al truna e al sberlurgia</i>

L'ultima tabella riporta le frasi volte a verificare l'eventuale doubling. Come affermato per le varietà precedenti, anche nel tiranese le frasi che presentano il doubling sono la n. 77, 79 e 80 nelle quali il clitico coesiste con il sintagma nominale a cui si riferisce.

<i>VERIFICA DOUBLING</i>	
75. Ti sei messa i calzini bianchi?	<i>Inf.1,2,3 e 4: ta se metuda li colzi bianchi?</i>
76. Sei tu che non vuoi capire	<i>Inf. 1,2, 3 e 4: te se ti che te vòlet miga capir</i>
77. Il direttore è arrivato	<i>Inf.1,2,3 e 4: al diretur l'è riuà</i>
78. Ti ha vista ieri?	<i>Inf.1,2,3 e 4: al ta vist ier?</i>
79. Nessuno è arrivato	<i>Inf.1,2,3 e 4: nigùn l'è rivat</i>
80. Tutti pensavano che avrebbe piovuto	<i>Inf.1,2, 3 e 4: tüc' i pensava che 'l venis a piöf</i>

Riassumerò ora brevemente, per punti, quanto illustrato in questo paragrafo, per cercare di essere più chiara farò riferimento alle domande di ricerca esposte nel capitolo 4³⁸ della prima parte, a pagina 23.

- Anche per la varietà dialettale di Tirano, sulla base dei dati raccolti, posso affermare che il clitico di 2° persona singolare e il clitico di 3° persona singolare e plurale sono sempre presenti, il clitico di 3° plurale è di tipo vocalico: *i*. Sporadici sono i clitici di 1° persona singolare e di 2° persona plurale, in questo dialetto sono rari anche i clitici di 1° persona plurale: compare soltanto in un contesto *an* e in un'interrogativa compare *ma* (*ma* è comparso nell'interrogativa anche in grosino, come ho spiegato sopra).
- In presenza di accordo tra participio passato e soggetto il clitico è presente.
- Anche con *ne* il clitico è sempre presente.
- Il clitico locativo è utilizzato soltanto da due informatori e, come è accaduto anche in grosino, la frase n. 51 è stata tradotta da tutti gli informatori senza clitico.
- In presenza di *si*, al contrario del bormino, tutti gli informatori utilizzano il clitico, questa è stata l'unica varietà in cui tutti i parlanti hanno usato il clitico in questo contesto, senza eccezioni.
- Nelle frasi riflessive il clitico è sempre presente.
- In presenza di oggetto diretto il clitico compare in quasi tutte le traduzioni, solo un informatore non ne fa uso nella traduzione della frase n. 58; in questo contesto compare *an*, legato alla 1° persona plurale, nella frase n. 57.
- Con oggetto indiretto il clitico è sempre presente.
- Nelle interrogative il clitico è generalmente presente, anche per questa varietà non compare mai in enclisi ed in questo contesto si presenta *ma*, legato alla 1° persona plurale.
- Il clitico è sempre presente anche con QP soggetto, indipendentemente dalla posizione di quest'ultimo.
- Con verbi impersonali il clitico è sempre presente.

³⁸ Capitolo 4: capitolo sulla metodologia.

4. CONCLUSIONE

In questo ultimo capitolo metterò in luce differenze e somiglianze delle quattro varietà linguistiche che ho analizzato nella mia ricerca e cercherò di riassumere brevemente quanto è emerso. Per essere più chiara e dare delle linee guida farò riferimento alle generalizzazioni presenti nell'articolo di Renzi e Vanelli, 1983 e suddividerò il paragrafo seguendo le domande di ricerca esposte nel capitolo 4, della prima parte, riguardante la metodologia.

Come primo punto mi sento di affermare che in tutte e quattro le varietà linguistiche prese in considerazione sono sempre presenti clitici di seconda persona singolare e di terza persona singolare e plurale, infatti, questi compaiono in tutti i contesti utilizzati nella raccolta dati. Quindi, le prime tre generalizzazioni di Renzi e Vanelli, 1983, le quali affermano che, se una varietà presenta un solo clitico è quello di seconda persona, se ne presenta due sono quelli di seconda e di terza persona e se ne presenta tre si aggiunge il clitico di sesta persona, sono confermate per tutti e quattro i dialetti.

I clitici di prima persona singolare e plurale sono più sporadici:

- in livignasco compare in alcuni contesti il clitico vocalico *a* che si riferisce alla prima persona singolare e plurale, questo si riferirebbe anche alla seconda persona plurale, ma dai dati raccolti non è mai emerso in questo senso. Il contesto in cui questo tipo di clitico compare solitamente è in presenza di oggetto diretto. In livignasco è presente anche un altro clitico vocalico *i* che si riferisce alla 3° persona plurale.
- Anche in bormino il clitico *a* compare in presenza di oggetto diretto, ma dai dati emerge che si riferisce solamente alla prima persona plurale e non singolare; il clitico vocalico *i* di 3° plurale è presente anche in questa varietà dialettale.
- In grosino il clitico legato alla prima persona plurale è *a/an/as* e compare in presenza di *ne*, di *si* e in presenza di oggetto diretto, l'aspetto interessante che è emerso nelle interrogative, è che in questo contesto compare *me* riferito alla prima persona plurale; questo aspetto come ho già accennato potrebbe essere indagato meglio in eventuali lavori futuri. Anche in questa

varietà dialettale il clitico di terza persona plurale è di tipo vocalico: *i*.

- In tiranese, come per il grosino, il clitico di prima persona plurale che compare con oggetto diretto è *an*, ma anche in questo caso l'aspetto interessante è che nelle interrogative compare *ma* riferito alla 1^o persona plurale. Anche per questa varietà dialettale il clitico di terza persona plurale è di tipo vocalico: *i*.

Per quanto riguarda l'accordo tra participio passato e soggetto posso affermare, che in questo contesto, il clitico è sempre presente in tutte e quattro le varietà linguistiche prese in considerazione.

In presenza di *ne* il clitico è generalmente presente, solamente due informatori dell'area d'inchiesta di Bormio non lo usano; nell'area d'inchiesta di Grosio invece in presenza di *ne* appare il clitico vocalico *a* legato alla prima persona plurale.

Anche il clitico locativo appare generalmente in tutti e quattro i dialetti:

- in livignasco è sempre presente,
- in bormino solamente un informatore non lo usa,
- in grosino è presente nelle traduzioni di quasi tutti gli informatori, solamente un parlante non lo usa nella frase n. 51, la quale è negativa; come ho già accennato nei paragrafi precedenti, durante questa ricerca, non mi sono soffermata sul comportamento del clitico nelle negative, quindi questo aspetto dovrebbe essere indagato meglio in eventuali lavori futuri;
- in tiranese è presente solamente nella traduzione di due informatori e la frase n. 51, anche in questo caso, viene tradotta da tutti gli intervistati senza il clitico.

Il clitico in presenza di *si* è controverso e non uniforme nelle quattro varietà linguistiche:

- in livignasco solamente un informatore lo utilizza,
- in bormino è sempre assente,
- in grosino solo due informatori su quattro fanno uso del clitico,

- in tiranese, invece, è sempre presente in tutte e quattro le traduzioni; questa varietà infatti è l'unica in cui in questo contesto tutti e quattro gli informatori utilizzano il clitico.

Il clitico riflessivo è costante in tutte le aree d'inchiesta e in questo contesto, nei dati raccolti nelle aree dialettali di Livigno e di Bormio, emerge spesso anche il clitico di seconda persona oltre che quello di terza.

In presenza dell'oggetto diretto compare sempre anche il clitico: solo un informatore di Tirano traduce la frase n. 58 senza utilizzarlo; in tutti e quattro i dialetti, in questo contesto, appare anche il clitico legato alla prima persona plurale: *a* per il livignasco e il bormino, *a/an* per il grosino e il tiranese.

Anche in presenza dell'oggetto indiretto il clitico è sempre presente in tutte e quattro le varietà dialettali.

Nelle frasi con aggettivi indefiniti con funzione di soggetto (QP soggetto) il clitico è sempre presente in tutti e quattro i dialetti, indipendentemente dalla posizione all'interno della frase del QP soggetto.

Anche nelle frasi con verbi impersonali il clitico è sempre presente in tutte e quattro le varietà linguistiche, l'aspetto interessante è che la traduzione dell'informatore 4, della frase n. 68 (pioverà domani), in grosino, presenta il clitico in enclisi: "*pioveral duman*".

Come ultimo punto di questa conclusione lascio l'analisi del clitico nelle interrogative.

Nelle interrogative, come spiegato anche da Renzi e Vanelli, 1983, il clitico potrebbe comportarsi in maniera diversa rispetto a quando compare nelle assertive. Infatti, per tutte le quattro varietà dialettali non sono riuscita a trovare una linea comune: in alcuni contesti compare e in altri no, alcuni informatori lo utilizzano e altri no. Posso però affermare che in presenza di *chi* compare sempre anche il clitico, inoltre ritengo interessante mettere in luce che tra gli informatori di Bormio,

uno di essi, il parlante 3, utilizza il clitico in enclisi nella frase n. 25: “*indù la métèl?*” (dove lo mette?), ma a parte in questo caso isolato non si evidenziano inversioni nel contesto delle interrogative. Inoltre, in questo contesto, si deve ricordare la comparsa di *ma/me*, legati alla prima persona plurale, nelle varietà di Grosio e Tirano.

Per concludere, data la poca chiarezza del clitico nelle interrogative, sia per quanto riguarda la sua presenza e posizione, sia per quanto riguarda nello specifico i clitici legati alla 1^o persona plurale, posso affermare che un’analisi più dettagliata del comportamento dei clitici nelle interrogative potrebbe essere rimandata a eventuali lavori futuri.

APPENDICE

Questionario somministrato

1. Dimmi cosa mangia Maria
2. Non mi ha visto nessuno
3. Dimmi chi ha preso il quadro
4. Dimmi chi viene stasera
5. Nessuno mi capisce
6. Dimmi dove è andato Pietro
7. Qualcuno mi aiuti; per favore!
8. Mi hanno chiesto dove Maria fosse andata
9. Che bel libro mi hai regalato!
10. Il pensiero che arriverà domani mi sconvolge
11. Mi pare che queste sedie siano molto comode
12. Ditemi perché volete partire
13. Nessuno mi ha visto
14. Dimmi perché parte domani
15. Bisogna che tu te ne vada subito
16. Sono tre ore che ti aspetto
17. Quale ti piace di più?
18. Dimmi cosa ti hanno detto le mie sorelle
19. Sei tu che la compri sempre
20. Il cassetto in cui hai messo i fogli si è rotto
21. Dove lo metti?
22. Dove non lo hai ancora cercato?
23. Lo legge e rilegge continuamente
24. Si guarda e si riguarda sempre allo specchio
25. Dove lo mette?
26. Chi lo ha rubato?
27. Dove lo ha messo?
28. Vorrei che qualcuno si facesse vivo
29. Nessuno si muova!
30. Che Mario si presenti subito dal direttore!
31. Qualsiasi cosa abbia detto Maria, non bisogna crederci
32. Niente gli va bene
33. Non lo trovi da nessuna parte.
34. Il paese in cui ci siamo incontrati la prima volta si chiama Grosio
35. Non ci interessa come siete arrivati
36. Nessuno vi ha visto
37. Niente vi va bene
38. Vi hanno regalato un bel pallone
39. È quello che vi hanno detto
40. Lo hanno rotto
41. Le donne che puliscono le scale sono andate via
42. Giorgio e Franco, che volevamo invitare a cena, sono partiti
43. Mario, che ho incontrato ieri, è partito stamattina

44. Son certo che ci è andato Giorgio
45. Ho l'impressione che Mario sia arrivato
46. Non è venuto nessuno studente
47. Niente potrebbe fargli cambiare idea
48. Quanti ne hai visti?
49. C'è un bambino
50. Non c'è nessuno qui
51. Di persone così ce ne sono molte
52. Dei libri che avevi ordinato ne arriveranno solo tre
53. Ne parlano tutti
54. Tu, la compri?
55. Lo compriamo?
56. Non mi ha visto nessuno
57. Crediamo tu possa farcela
58. Penso che sarebbero in grado di farlo
59. Il ragazzo che arriva domani si chiama Mario
60. Vorrei che qualcuno si facesse vivo
61. Venezia, dove ci siamo incontrati la prima volta, è bellissima
62. Si dice così
63. Non si dice così
64. Nessuno viene a trovarci
65. Arriva qualcuno a prendere i libri
66. Chi piange di là?
67. Tutti arrivano con il treno
68. Pioverà domani
69. Ieri ha nevicato per tre ore
70. Questa sera si è parlato troppo
71. Tuona e lampeggia
72. Arriva qualcuno
73. Se nessuno viene, andiamo a casa
74. Se non viene nessuno, andiamo a casa
75. Ti sei messa i calzini bianchi?
76. Sei tu che non vuoi capire
77. Il direttore è arrivato
78. Ti ha vista ieri?
79. Nessuno è arrivato
80. Tutti pensavano che avrebbe piovuto

Bibliografia

BENINCÀ, Paola 1983. *La variazione sintattica. Studi di dialettologia romanza*. Il Mulino pp.15-27.

BENINCÀ, Paola, PARRY, Mair e PESCARINI Diego 2016. *The dialects of northern Italy*. In Adam Ledgeway e Martin Maiden. *The Oxford Guide to the Romance Languages*. Oxford University Press pp.185-205.

BERNINI, Giuliano 2012. Il clitico a nell'italo-romanzo settentrionale: osservazioni metodologiche. In Giampaolo Borghello e Vincenzo Orioles (a cura di), *Per Roberto Gusmani 1 Linguaggi, culture, letterature 2. Linguistica storica e teorica. Studi in ricordo*, Forum pp.269-283.

BRACCHI, Remo 1982. *Il dialetto di Bormio attraverso i secoli, prologo lessicale diacronico*. Rivista archeologica antica provincia e diocesi di Como pp.1-110.

CAPPELLARO, Chiara 2016. *Tonic pronominal systems: morphophonology*. In Adam Ledgeway e Martin Maiden. *The Oxford Guide to the Romance Languages*. Oxford University Press pp.722-741.

CORTELAZZO, Manilo 2002. *I dialetti italiani. Storia, struttura, uso*. UTET, pp 226-254.

FACCINELLI, Anna. La rilevanza della lingua nella promozione turistica di Livigno in Russia e Polonia. Tesi triennale, università degli studi di Padova a.a. 2016-2017, relatrice Viviana Nosilia, pp.4-13.

MAIDEN, Martin e PARRY, Mair 2006. *The Dialects of Italy*. Routledge.

MAMBRETTI, Emanuele e BRACCHI, Remo 2011. DELT *'Dizionario etimologico.etnografico dei dialetti di Livigno e Trepalle'*. Tipografia Bettini, Sondrio E.F.

MASSARIELLO MERZAGORA, Giovanna 1988. *Lombardia*. In Manlio Cortellazzo. *Profilo dei dialetti italiani*. Pisa: Pacini pp. 49-61.

MUNARO, Nicola e POLETTTO, Cecilia 2023. *Verso una tipologia del raddoppiamento wh nei dialetti dell'Italia settentrionale*. Nuove prospettive sui dialetti italiani, *Lingue*.

PESCARINI, Diego 2016. *Clitic pronominal systems: morphophonology*. In Adam Ledgeway e Martin Maiden. *The Oxford Guide to the Romance Languages*. Oxford University Press pp.742-760.

PESCARINI, Diego 2021. *Microvariation in Verbal and Nominal Agreement: An Analysis of two Lombard Alpine Dialects*. De Gruyter Mouton.

POLETTTO, Cecilia 1993. *La sintassi del soggetto nei dialetti italiani settentrionali*. Pubblicazione del dipartimento di linguistica dell'università di Padova e del centro di studi per la dialettologia italiana O. Parlangeli del C.N.R.

POLETTTO, Cecilia 2006. Pronominal syntax. In Martin Maiden e Mair Parry. *The Dialects of Italy*. Routledge pp. 137-144.

POLETTTO, Cecilia e TORTORA, Christina 2016. *Subject clitics: syntax*. In Adam Ledgeway e Martin Maiden. *The Oxford Guide to the Romance Languages*. Oxford University Press pp.772-785.

ROBERTS, Ian 2016. *Object clitics*. In Adam Ledgeway e Martin Maiden. *The Oxford Guide to the Romance Languages*. Oxford University Press pp.786-801.

RÜHRLINGER, Brigitte 2015. *Morfologia verbale dei dialetti lombardi nord-orientali nel loro contesto geolinguistico*. Éditions del linguistique et philologie pp.18, 23, 110-126.

VANELLI, Laura 1998. *I dialetti italiani settentrionali nel panorama romanzo. Studi di sintassi e morfologia*. Bulzoni cap.1 e cap.5.

VANELLI, Laura e RENZI, Lorenzo 2006. *Personal pronouns and demonstratives*. In Martin Maiden e Mair Parry. *The Dialects of Italy*. Routledge pp.106-115.